MENSILE DI ECONOMIA, POLITICA E ATTUALITÀ

ANNO XXXVI - N. 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 2017 - € 6

# SPECCHIO ECONOMICO

36 ANNI INSIEME

## L'ITALIA PREME L'ACCELERATORE PER UNO SPRINT A «TUTTO GAS»

Buone notizie: in Italia si è determinato il sorpasso storico nei consumi energetici da fonti fossili. Nel 2016 abbiamo consumato più metano che petrolio

## MICHELE MARIO ELIA (TAP)

IL TRANS ADRIATIC PIPELINE AIUTERÀ L'AMBIENTE E CREERÀ OPPORTUNITÀ

## GIOVANNI PITRUZZELLA (AGCM)

LA TUTELA DEL CONSUMATORE 4.0 SERVE ALLA NUOVA ECONOMIA

## TIZIANO TREU

Politiche attive del lavoro

## LE TAVOLE ROTONDE DI SPECCHIO ECONOMICO

**MARIO PINCA, COPMA**
IL NOSTRO SALTO CULTURALE È NON ESSERE SOLO PULITORI MA PRODUTTORI DI IGIENE

**SANTE MAZZACANE, CIAS**
FACCIAMO RICERCA PER SANIFICARE IN MODO EFFICACE LE AREE OSPEDALIERE

**ELISABETTA CASELLI, CIAS**
IL SISTEMA PCHS® HA SUPERATO I SISTEMI DI SANIFICAZIONE CONVENZIONALE

## ROSARIO RASIZZA:

Assosomm e la fotografia dei venti anni del lavoro in somministrazione

COPIA OMAGGIO

300.000€ PER LA CASA DEI TUOI SOGNI

# VINCI LA CASA DEI TUOI SOGNI CON CASA.IT

Vai su **vincilacasadeituoisogni.casa.it**
Registrati e partecipa al concorso.
Vinci una delle case che puoi vedere su Casa.it, il sito e l'app per trovare casa in tutta Italia.

casa.it

Il premio in palio è costituito da un buono acquisto del valore di € 300.000,00 per l'acquisto di una casa di civile abitazione tra quelle disponibili ed in vendita su www.casa.it
Concorso valido dal 15 giugno 2017 a partire dalle ore 12.00'.00'' al 31 luglio 2017 entro le ore 23.59'.59". Estrazione entro il 31 agosto 2017.
Info, regolamento e modalità di partecipazione su www.casa.it

# Francesco Fattori

## il personaggio del mese

Ogni giorno ci impegniamo per essere vicini alle imprese e alle loro esigenze.

Se siamo il primo gruppo assicurativo in Italia nel ramo danni e tra i primi dieci in Europa, se siamo presenti nel settore bancario, immobiliare, alberghiero e agricolo, se accompagniamo con competenza migliaia di imprese nelle loro scelte finanziarie, di protezione e di welfare, è perché crediamo che sostenerle nel lavoro e nelle sfide di ogni giorno sia il solo modo per crescere davvero e tutti assieme.

**Unipol Gruppo. Semplicemente vicini, ogni giorno.**

Unipol GRUPPO

assicurazione | banca | immobili | hotel | tenute agricole

unipol.it

# ALIMENTAZIONE 2.0: GALLINA CHE NON BECCA HA GIÀ BECCATO

di ROMINA CIUFFA

All'inizio era il darwinianesimo. Processi di selezione naturale basati sulla meritocrazia non solo di un vivente, ma delle sue stesse parti corporali: la coda serviva - restava. Non serviva, via. Così le abilità. Si può dire che Darwin fosse un meritocratico, sebbene avesse ricevuto una raccomandazione, quella del naturalista John Stevens Henslow, per salire a bordo del Beagle, brigantino britannico in partenza per una spedizione di ricognizione scientifica intorno al mondo, in qualità di naturalista non stipendiato, e sebbene la sua ipotesi, esposta per la prima volta nel 1858, fu presentata contemporaneamente da Alfred Russel Wallace, che era giunto indipendentemente alle medesime conclusioni.

Corrette o meno, o correggibili, le teorie della selezione naturale sono utili a rispondere a chi vuole convincere il mondo - a prescindere da qualsivoglia cultura, antropologia, credo, dunque bandendo il relativismo in favore di un'assolutismo ideologico - a non mangiare carne. Esse sono basate, infatti, sull'assunto di una specie più forte all'interno di un ecosistema perfettamente autonomo. Homo homini lupus, d'altronde. Oggi la carne fa male, le tossine che sprigiona l'animale, mentre muore soffrendo, sono quanto di peggio si possa ingerire. Non è sbagliato ma, per quanto ciò sia vero, si scontra con l'eccesso. Le nonne dicevano: «Allora non è vera fame», quando si chiedeva da mangiare insistentemente e poi non si gradiva il brodino, la carne. Non è vera fame, no. Si voleva il gelato, diciamolo.

Ed eccoli qui, i nuovi affamati: onnivori (i polifagi), locavori (mangiano cibi prodotti nel raggio di un centinaio di chilometri dal luogo del pasto), ecotariani (scelgono cibo la cui sparizione causi un impatto minore sull'ecosistema), macrobiotici (no carne), vegetariani (no carne, no pesce), flexitariani (vegetariani che mangiano solo a volte carne e pesce), vegani (no ai cibi di origine animale, come latticini, miele e uova), freegan (che rifiutano in blocco la società consumistica, non comprano nulla, recuperano gli scarti anche dai bidoni, si nutrono pure di carcasse di animali morti trovate per strada), crudisti (amano cibi crudi di cui non sia superata una certa temperatura per mantenerne le proprietà di attivazione enzimatiche), fruttaliani (solo frutta e verdura), fruttaliani crudisti (escludono frutta e verdura cotte), fruttariani (solo frutta cruda, meglio se dolce), fruttariani simbiotici (solo frutta cruda e mangiata dagli alberi curati in proprio), via via verso il trionfo della concezione biocentrico-igienista.

Nonne, non abbiamo finito. Per i melariani le piante soffrono, tutte tranne i meli: le mele si donano all'uomo con piacere, i melariani lo sanno. Più avanti ci sono i respiriani: loro respirano. Vivono di sola luce. Assorbono prana (energia vitale, spirito) dal naso. Possono concedersi di ingoiare qualcosa solo se ciò non li fa sentire in colpa, «perché stiamo mangiando per gusto, perché ci piace e non per necessità», spiega una di loro in un'intervista. Aggiungendo: «I cambiamenti fisici più rilevanti sono stati la crescita costante di energia e luminosità e la scomparsa del bisogno di defecare. A un livello di pulizia totale si smette anche di urinare, rimettendo i liquidi in circolo e attivando un processo autotrofo». Alcuni riescono a non dormire, a diventare immortali, assicura la respiriana. Oltre, ci sono i raeliani, che meriteranno la reincarnazione scientifica e vivranno per sempre sul pianeta degli Elohim, dove il cibo sarà portato loro senza dover fare il minimo sforzo.

Dopo, ci sono solo i morti.

L'estremizzazione è una componente essenziale della media. Goethe scriveva: «Non mi fido delle statistiche: un uomo con la testa nel forno e i piedi nel congelatore ha una temperatura media». Così è garantito un livello di maturità e intelligenza al centro, che solleva dall'idea di dover scegliere per forza tra il congelatore ed il forno. Ma si stava meglio quando si stava peggio. Prima non era un problema mangiare; oggi l'attenzione cade sul cibo al punto tale da essersi sviluppati in senso più ampio disturbi alimentari di forte gravità. L'aver posato lo sguardo su di essi li ha fatti emergere, e così avanti l'anoressia, avanti la bulimia, il «binge eating», la pica etc. Che, infine, sono ricollegati all'accudimento materno. E si torna alla madre, comunque: l'alimentazione inizia con la suzione, non con il respiro. Il latte materno proviene da un animale, facente parte della catena alimentare, ma oggi si dice: il latte è la cosa più pericolosa che c'è. Seno buono e seno cattivo, li chiamava Melanie Klein, l'assenza di integrazione dei quali condurrebbe, nello sviluppo evolutivo umano, alla formazione della posizione schizo-paranoide, utilizzata come difesa. Per l'appunto.

Cosa è accaduto, cosa ha portato a vivere di sola aria? A far credere che l'astensione dal cibo sia l'alimentazione corretta? A nutrirsi con il naso, non con la bocca? Nell'epoca degli «apericena» poi. La disperazione individuale, la distruzione planetaria, due facce della stessa medaglia; la psicosi come malessere. L'oncologo Umberto Veronesi, scomparso di recente, direttore dell'Istituto europeo di Oncologia, ha studiato la relazione tra cibo e cancro elaborando una dieta per la prevenzione dei tumori, incentrata su un consumo più coscienzioso dei diversi alimenti; una dieta non lontana da quella mediterranea, vicina a quella vegetariana ma con correttivi. Ma la dieta migliore è la coerenza.

Esagerare nella scelta di un regime alimentare e renderlo ideologia conduce a disturbi mentali, ossessioni, fissazioni, carenze. Una convinzione - di qualunque tipo essa sia - può modificare gli schemi neuronali del cervello, a livello individuale e collettivo, al punto da generare un effetto Pigmalione, la «profezia autoavverantesi» di Robert K. Merton, il quale con William Thomas sosteneva che «se gli uomini definiscono certe situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze». Anche definito effetto Rosenthal, il postulato sottolinea come una previsione possa realizzarsi per il solo fatto di essere stata espressa. Così una corretta disciplina nell'alimentazione supporta fisico e mente; un'eccessiva disciplina li distrugge, e pone in circolo premesse che condurranno all'adempimento della predizione che le ha generate. Accenderemmo un fuoco sapendo che il tronco dell'albero ne soffre? Come potremmo riscaldarci? Oggi, con l'energia solare. Ma poi, dove sedersi, su quali sedie? Per terra. «Per terra» acquisisce un significato talmente pregnante, a questo punto del ragionamento, da poter citare un altro gruppo, quello degli scalzisti o «barefooters», che vanno sempre in giro scalzi. E siamo noi a doverci fare il callo.

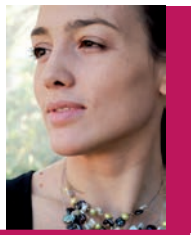
Quella di oggi è vera fame? Nell'epoca del consumismo più sfrenato, dei click, dell'abuso, si può rispondere: no, non è vera fame. Tale nonna, ancora viva, non può più fare il ragù ai nipoti, non può sbattere un uovo per lo zabaione o la sua crema, le è inibito spadellare. Oltre a doversi abituare, con rassegnazione anziana, ad un mondo che svanisce, che lei non aveva distrutto ma che i suoi figli hanno massacrato senza esitare, ora non può che preparare, per il pranzo di Natale, un buon prana, e sapere che, nell'esalare l'ultimo respiro, almeno per quella volta ancora potrà tornare a dare da mangiare ai nipoti. Basterà per tutta la famiglia? ■

VICTOR CIUFFA
Fondatore

ANNA MARIA CIUFFA
Editore
Amministratore unico

ROMINA CIUFFA
Direttore responsabile

GIOSETTA CIUFFA
Direttore Relazioni esterne/istituzionali



Direttore Marketing e Comunicazione
PAOLA NARDELLA

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Roma: Via Rasella 139, 00187
Tel. (06) 482.11.50 - 482.11.52
Telefax (06) 420.83.415
e-mail: specchioeconomico@iol.it
www.specchioeconomico.com
www.victorciuffa.com

L'opinionista politico: GIORGIO BENVENUTO


## HANNO SCRITTO PER SPECCHIO ECONOMICO

- *Ernesto Auci*
- *Giorgio Benvenuto*
- *Pier Luigi Bersani*
- *Luca Borgomeo*
- *Alberto Brandani*
- *Luciano Caglioti*
- *Umberto Cairo*
- *Gildo Campesato*
- *Sergio M. Carbone*
- *Nazzareno Cardinali*
- *Domenico Casalino*
- *Elio Catania*
- *Marcello Clarich*
- *Claudio Claudiani*
- *Giovanni Contena*
- *Cesare Cursi*
- *Massimo D'Alema*
- *Sergio D'Antoni*
- *Cesare De Piccoli*
- *Maurizio de Tilla*
- *Antonio Di Pietro*
- *Massimiliano Dona*
- *Piero Fassino*
- *Cosimo Maria Ferri*
- *Silvio Garattini*
- *Federico Geremei*
- *Lucio Ghia*
- *Pier F. Guarguaglini*
- *Pietro Larizza*
- *Luigi Locatelli*
- *Alessandro Luciano*
- *Antonio Marini*
- *Antonio Martusciello*
- *Giulio Mazzocchi*
- *Luigi Mazzella*
- *Alberto Mazzuca*
- *Vittorio Mele*
- *Andrea Monorchio*
- *Mario Morcone*
- *Nerio Nesi*
- *Michele Nones*
- *Giuseppe Novelli*
- *Ubaldo Pacella*
- *Giancarlo Pagliarini*
- *Claudio Petruccioli*
- *Bruno Piattelli*
- *Nicoletta Picchio*
- *Fabio Picciolini*
- *Serena Purarelli*
- *Carlo Salvatori*
- *Enrico Santoro*
- *Angelo Sanza*
- *Enzo Savarese*
- *Luigi Scimìa*
- *Fabrizio Svalduz*
- *Luigi Tivelli*
- *Tiziano Treu*
- *Lanfranco Turci*
- *Adolfo Urso*
- *Domenico B.Valentini*
- *Mario Valducci*
- *Francesco Verderami*
- *Gustavo Visentini*
- *Vincenzo Vita*


5 **ALIMENTAZIONE 2.0: GALLINA CHE NON BECCA HA GIÀ BECCATO**
«L'Italia allo Specchio» di Romina Ciuffa

8 **GIOVANNI PITRUZZELLA: LA TUTELA DEL CONSUMATORE 4.0 SERVE ALL'ECONOMIA**
*intervista al presidente dell'Agcm*

**L'Autorità garante della concorrenza e del mercato è chiamata ad aiutare il «nuovo consumatore», cioè colui che si trova a fare i conti con la rivoluzione digitale, ed aiutando il nuovo consumatore aiuta le imprese e il mercato**

12 **FRANCESCO FATTORI: FINDUS, MARCHIO DIVENUTO SINONIMO DI SURGELATI** — il personaggio del mese
intervista all'amministratore delegato di Findus Italia

16 **OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE: LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**
di Tiziano Treu

18 **ASSOSOMM E LA FOTOGRAFIA DEI VENTI ANNI DEL LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE**
*Rosario Rasizza, presidente di Assosomm*

**La crisi ha cambiato la somministrazione da modalità di ingresso nel mondo del lavoro a opportunità di occupazione; è anche uno strumento di integrazione sociale e ha una funzione di accompagnamento nel lavoro**

22 **L'ITALIA PREME L'ACCELERATORE PER UNO SPRINT «TUTTO GAS»**
di Ubaldo Pacella

25 **ECCO COME IL TAP AIUTERÀ L'AMBIENTE E CREERÀ OPPORTUNITÀ**
*intervista a Michele Mario Elia, responsabile per l'Italia*

**Il TAP è il gasdotto che trasporterà gas naturale dalla regione del Mar Caspio in Europa; attraverserà la Grecia settentrionale, l'Albania e l'Adriatico per approdare sulla costa meridionale italiana e collegarsi alla rete nazionale**

30 **LA CRISI DELLA SINISTRA: CAUSE, RIMEDI, OPPORTUNITÀ**
dell'opinionista Giorgio Benvenuto

34 **LA MEDICINA DIFENSIVA E LA RIFORMA «GELLI»**
*di Domenico Alessio, d.g. Policlinico Umberto I di Roma*

**Negli ultimi 20 anni abbiamo assistito all'incremento vertiginoso del contenzioso legato alla responsabilità sanitaria che vede coinvolto l'assistito (o i suoi eredi), la struttura sanitaria e l'operatore sanitario coinvolto**

36 **VASCULITI: DIAGNOSI, TRATTAMENTO E CLASSIFICAZIONE**
*della prof.ssa Lucia Granati*

**Qualche lettore ha sentito parlare di vasculiti? In medicina i termini che terminano in «ite» sono legati ad un processo infiammatorio che può essere scatenato da diversi fattori infettivi autoimmuni, che sono secondari ad altre patologie**

38 **COPMA, IL NOSTRO SALTO CULTURALE È ESSERE PRODUTTORI DI IGIENE**
*Mario Pinca, a.d. di Copma*

**Copma opera nel settore della sanificazione ambientale; ha brevettato un sistema di pulizia, il PCHS, capace di garantire un'igiene stabile contribuendo a ridurre il rischio di trasmissione delle infezioni nell'assistenza sanitaria**

42 **FONDAZIONE ENASARCO: ECCO I RISULTATI DI UN ANNO**
l'ente torna protagonista dell'economia italiana

44 **CASA.IT TI REGALA LA CASA DEI SOGNI**
*Luca Rossetto, amministratore delegato di Casa.it*

**Partito il concorso che ti permette di vincere la casa dei sogni. Il premio in palio è costituito da un buono acquisto di 300 mila euro per l'acquisto di una casa tra quelle disponibili in vendita su www.casa.it**

45 **COME RESTARE CONSUMATORI NELL'EPOCA DELLE «BUFALE»**
di Massimiliano Dona, presidente dell'UNC

46 **ALCANTARA E MICROSOFT PRESENTANO I NUOVI DEVICE ELEGANTI E INNOVATIVI**
*Andrea Boragno, presidente e a.d. di Alcantara*

**Grazie ai molteplici linguaggi espressivi di Alcantara, Microsoft ha dato vita ai nuovi Surface Laptop e Surface Pro; le tastiere si vestono di lussuosa Alcantara che dona un confortevole appoggio mentre si digita**

48 **DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO: IL NUOVO DECRETO LEGGE DETTA DISPOSIZIONI PIÙ SEVERE**
di Fabio Picciolini

50 **MAGLIA NERA ALL'ITALIA PER LA LUNGHEZZA DEI PROCESSI CIVILI**
di Maurizio De Tilla, presidente dell'ANAI

52 **IL TRATTAMENTO FISCALE DELLE OPERE D'ARTE IN ITALIA**
di Lucio Ghia

64 **L'INNOVAZIONE GALOPPA NELLA RIVOLUZIONE DIGITALE MENTRE L'UOMO CAMMINA**
di Fabrizio Padua

65 **CRESCONO LE BANCHE CHE PUNTANO SUL «WEALTH MANAGEMENT»**
secondo uno studio di Excellence Consulting

67 **DOPO SECOLI ECCO INCOMBERE LA ROTTAMAZIONE DI CAVALLI E CARROZZE**
di Romano Bartoloni

70 **SCOPRE LA NATURA, GLI SPIRITI E VA IN PRIGIONE**
di Victor Ciuffa
dal Corriere della Sera di lunedì 17 ottobre 1977



**www.specchioeconomico.com**

twitter
www.twitter.com/specchioeconomi
www.twitter.com/ciuffaeditore

facebook
www.facebook.com/specchioeconomico

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile di economia, politica e attualità

ANNO XXXVI

7/8

LUGLIO/AGOSTO 2017

**Abbonamento:** annuo 60 euro
Copie arretrate: 12 euro

**Conto corrente postale:**
n. 25789009

**Registrazione:** Tribunale di Roma
numero 255 del 5 luglio 1982

**Spedizione:** abbonamento postale 45%
Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662
del 23/12/96 - Filiale di Roma

**Tipografia:** Futura Grafica
Via Anicio Paolino 21
00178 Roma

CIUFFA EDITORE

# GIOVANNI PITRUZZELLA: AGCM, LA TUTELA DEL CONSUMATORE 4.0 SERVE ALLA NUOVA ECONOMIA

a cura di
ANNA MARIA CIUFFA

**Il grande sconvolgimento nei modelli di business delle attività economiche può produrre, insieme a enormi opportunità per le persone ed i consumatori, anche nuove forme di monopolio. Un caso è quello dei giganti della rete, che si affermano ovunque ed hanno bilanci e capitalizzazioni di borsa che superano i bilanci di uno Stato. Essi non vanno demonizzati, ma devono comunque essere tenuti sotto controllo dai Garanti**

Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Agcm

UN nuovo mondo, quello del «nuovo consumatore», il consumatore 4.0. In poche parole, colui che oggi si trova a fare i conti (nel vero senso della parola) con la rivoluzione del digitale, la cosiddetta «nuova economia». L'Autorità garante della concorrenza e del mercato è chiamata in prima linea ad aiutarlo, ed aiutando il consumatore aiuta le imprese, ed aiutando le imprese aiuta la concorrenza. Non è vero, infatti, che il mercato si autoregola: non in questo caso, almeno. Qui, infatti, può anche peggiorare. Con specifico riferimento ai «big data» l'Agcm ha avviato, con Agcom e l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, un'indagine conoscitiva congiunta riguardante l'individuazione delle criticità connesse al loro uso e la definizione di un quadro di regole in grado di promuovere e tutelare la protezione dei dati personali, la concorrenza dei mercati dell'economia digitale, la tutela del consumatore, nonché i profili di promozione del pluralismo nell'ecosistema digitale. Ne parla il presidente Giovanni Pitruzzella, che non scinde però le nuove problematiche dalle «vecchie», sempre attuali.

**Domanda. Lo scorso marzo l'Agcm ha presentato la Relazione annuale sull'attività svolta nel 2016: quali sono state le linee di intervento, i profili evolutivi, le attività di promozione della concorrenza e di tutela del consumatore?**

**Risposta.** Nel corso del 2016 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha, da una parte, continuato su alcuni dei suoi filoni tradizionali, dall'altra ha battuto nuove strade. Una di esse è la vicenda Aspen, una multinazionale sudafricana che vende farmaci antitumorali utilizzati soprattutto da bambini o anziani colpiti da queste gravi patologie. Aspen ha comprato i farmaci da un'altra multinazionale non spendendo un

euro per la ricerca e lo sviluppo, e una volta ottenuti ha richiesto aumenti di prezzo compresi tra l'800 e il 1.500 per cento. Aumenti di prezzo che, secondo le indagini dell'Antitrust, non trovavano alcuna giustificazione nella struttura dei costi. L'Antitrust è intervenuta utilizzando la figura dell'abuso di posizione dominante per prezzi eccessivi, prevista dal Trattato dell'Unione Europea (art. 102 a) , ma che viene impiegata dalle autorità antitrust molto raramente e con estrema cautela. La stessa Autorità italiana l'aveva utilizzata soltanto in un paio di occasioni. Si tratta di un intervento in un settore particolarmente odioso proprio perché colpisce persone deboli per la malattia, il cancro, e le fasce d'età, i bambini e gli anziani. L'intervento è importante proprio perché rispolvera questo istituto, l'abuso di prezzi eccessivi, che in America non è previsto dal diritto Antitrust e anche in Europa la sua applicazione suscita più di una perplessità, perché si è detto che se i prezzi sono eccessivi è il mercato che prima o poi si autocorregge attraverso l'ingresso di nuove imprese o la diminuzione della domanda. Il caso Aspen dimostra che non sempre è possibile una autocorrezione del mercato: di fronte a un farmaco salva-vita si è disposti a pagare qualsiasi prezzo, ed è proprio per questo che siamo intervenuti anche avviando un dialogo con le altre autorità europee. Poco dopo il nostro intervento l'Autorità britannica ha aperto un caso, lo stesso ha fatto l'Autorità spagnola e, all'indomani della nostra decisione, è intervenuta la Commissione europea in altri Paesi. Questo esempio mostra come in Europa la tutela della concorrenza abbia una dimensione sovrastatale, le Autorità della concorrenza infatti applicano direttamente il diritto europeo senza filtri nazionali, operando in un network in cui esse sono coordinate dalla Commissione e trattano casi europei. Questo confronto e stimolo costante è una caratteristica dell'Antitrust in Europa.

**D. Invece per quanto riguarda il fronte delle attività tradizionali dell'Antitrust italiano?**

**R.** Vi rientrano, e non soltanto, gli interventi particolarmente significativi che riguardano il settore delle gare di appalto e il settore della nuova economia digitale. Per le gare di appalto ricordo ad esempio il caso Consip e la sanzione da noi erogata in relazione a una gara dal valore di 1,6 miliardi di euro tenuta per i servizi di pulizia delle scuole, aggiudicata da un «cartello» di ditte che si sono spartite i lavori, decisione anche confermata dal Consiglio di Stato. In generale, l'intervento per combattere la collusione nelle gare d'appalto, quello che tecnicamente si chiama «bid rigging», costituisce una delle nostre priorità e serve non soltanto a mantenere la concorrenza, ma anche a ridurre gli oneri finanziari per i bilanci pubblici e a favorire l'obiettivo finale che è la tutela del consumatore.

**da una parte, la tendenza a bloccare l'innovazione e la trasformazione per il timore dell'ignoto e delle conseguenze che possono derivare dai cambiamenti radicali indotti dall'economia digitale. Dall'altra, l'atteggiamento opposto: cercare di governare i nuovi processi, cogliendone tutte le opportunità e i vantaggi e riducendo costi e patologie. Ciò richiede grandi sfide per la politica, per la cultura e per la società ma, soprattutto, per il lavoro: si deve fare in modo che le grandi trasformazioni non si traducano in aumenti della disoccupazione. È, così, duplice il ruolo dell'Antitrust: evitare che sia bloccata l'innovazione, ed intervenire sulle sue stesse patologie che danneggiano l'intera società**

**D. La rivoluzione di Internet sta cambiando profondamente i mercati, producendo un'innovazione che viene spesso definita «disruptive» perché sconvolge molti mercati tradizionali. Quali possono essere le conseguenze per la tutela della concorrenza sia nel mondo on-line che in quello off-line? In che modo l'Autorità che Lei presiede sarà in grado di regolare i conflitti e favorire l'innovazione?**

**R.** Altro filone importante delle nostre attività è proprio quello che riguarda l'economia digitale. Viviamo sicuramente nell'era della quarta rivoluzione industriale basata sull'economia digitale. Non soltanto quindi sui servizi offerti alle piattaforme su internet, ma anche sull'automatizzazione del lavoro, l'internet delle cose. È un cambiamento rivoluzionario. L'economia digitale non è un settore dell'economia, essa la rappresenta, perché taglia trasversalmente tutti i settori ponendo problemi enormi: pensiamo a quelli che riguardano le trasformazioni del lavoro e la grande sfida su come mantenere dei livelli occupazionali in un'era in cui molte attività, anche quelle tradizionalmente svolte dalla classe media, possono essere sostituite dalle macchine. Altrettanto importanti sono le sfide che riguardano l'autorità Antitrust: questo grande sconvolgimento nei modelli di business delle attività economiche ovviamente può produrre, insieme a enormi opportunità per le persone e per i consumatori, anche nuove forme di monopolio. Pensiamo, ad esempio, ai giganti della rete che si affermano ampiamente e hanno bilanci e capitalizzazioni di borsa che superano i bilanci di uno Stato acquisendo un grande potere di mercato. Questi soggetti non vanno demonizzati, perché i giganti della rete sono stati i promotori dell'innovazione e dei nuovi servizi di cui ci gioviamo e che migliorano la qualità della nostra vita, contribuendo anche alla crescita economica. Ma è pur vero però che, essendo muniti di questo potere di mercato, lo possono utilizzare per bloccare la concorrenza ed impedire innovazioni, talora per sfruttare il consumatore. È proprio in questi casi che interviene l'Antitrust. Cito alcune vicende esemplari in questa duplice angolazione. Come conseguenza negativa ricordo recentemente il caso Facebook-WhatsApp, quest'ultimo acquistato dal primo. WhatsApp è un tesoro di dati. In un momento in cui l'economia è spesso trainata dai «big data», che hanno un valore commerciale enorme, noi cediamo questi gratuitamente alle piattaforme, che li utilizzano commercialmente: i dati sono così diventati la nuova moneta di scambio dell'economia digitale, alcuni li ritengono il nuovo petrolio dell'economia digitale. Facebook, acquistando WhatsApp, ha introdotto nelle clausole termini ed usi che tutti noi accettiamo quando clicchiamo sui servizi offerti dalla piattaforma, facendo credere al consumatore che se non avesse acconsentito alla cessione dei dati non avrebbe più potuto utilizzare il servizio di chat. Questa secondo noi è stata una pratica commerciale scorretta che ha determinato un accrescimento del potere di mercato di Facebook, per cui ha ottenuto non solo i dati dei più di due miliardi di utenti che utilizzano Facebook, ma anche i

dati aggiuntivi che erano in possesso di WhatsApp.

**D. Oltre ai giganti della rete, quali altri fenomeni possono essere pregiudizievoli per gli utenti dell'economia digitale?**

**R.** Pensiamo ad esempio a una situazione in cui attraverso l'e-commerce si fa una prenotazione di un volo aereo, e il consumatore in qualche misura viene sviato sull'effettivo costo che deve pagare perché gli si impongono solo alla fine del processo di acquisto servizi aggiuntivi che hanno costi ulteriori. O pensiamo al caso dei prodotti contraffatti venduti sulla rete, che non sono un pregiudizio solo per le imprese italiane del made in Italy, ma anche per il consumatore che crede di aver acquistato un prodotto originale. Non si tratta solo di colpire quei comportamenti patologici che si sviluppano nella rete, ma anche di evitare che le potenzialità dell'economia digitale vengano bloccate. L'economia digitale lascia alle proprie spalle uno stuolo di perdenti: alcuni soggetti economici e sociali si avvantaggiano, altri che ne subiscono i costi e cercano di bloccare l'innovazione, ma di ciò ne faremo tutti le spese come consumatori, imprese e cittadini che hanno bisogno di una maggiore crescita economica. Qui è duplice il ruolo dell'Antitrust, che da una parte deve evitare che sia bloccata l'innovazione con le conseguenze positive che ha per la società, dall'altro lato deve cercare di intervenire sulle sue stesse patologie.

**D. Quali saranno le conseguenze di questa economia digitale?**

**R.** Diceva Max Weber che la cattedra non è per i profeti, e così come i professori difficilmente possono prevedere il futuro, a maggior ragione i professori dell'Antitrust non hanno una sfera di cristallo per capire chiaramente come andrà a finire. Il punto vero è che abbiamo una sfida enorme di fronte alla quale possiamo porci con due atteggiamenti che storicamente si sono ritrovati in tutte le epoche di innovazione profonda. Da una parte, la tendenza a bloccare l'innovazione e la trasformazione per il timore dell'ignoto e delle conseguenze che possono derivare dai cambiamenti radicali indotti dall'economia digitale. Credo che però la forza delle nuove tecnologie non possa essere bloccata, e di fatto in ogni rivoluzione industriale le nuove tecnologie, nonostante le reazioni che cominciarono con il luddismo, hanno avuto la meglio cambiando l'economia, la società e in ultimo anche la politica. Dall'altra, l'atteggiamento opposto: quello di cercare di governare i nuovi processi, cogliendone tutte le opportunità e i vantaggi e riducendo costi e patologie. Questa è la tendenza che va seguita e che richiede grandi sfide per la politica, per la cultura e per la società ma, soprattutto, per il lavoro: dobbiamo fare in modo che le grandi trasformazioni non si traducano in aumenti della disoccupazione.

**Nessuno ha proposto o proporrebbe forme di censura preventiva in tema di diffusione delle informazioni su Internet, ma esistono fenomeni informativi patologici che vanno contrastati. Dobbiamo affidarci solo all'autoregolazione delle piattaforme o c'è spazio per l'intervento pubblico?**

**D. La tentazione del protezionismo mette a rischio l'innovazione mentre le liberalizzazioni sono veicolo di crescita economica: allora perché i giudici amministrativi spesso ostacolano le linee ispiratrici dell'Autorità volte ad aprire il mercato rafforzando innovazione e concorrenza?**

**R.** Certamente di fronte alla tendenza «disruptive» c'è la prospettiva di bloccare l'innovazione: stiamo tutti fermi avallando il protezionismo che blocca la concorrenza sui mercati globali, fa tornare al nazionalismo economico e nel mercato interno interrompe il processo di liberalizzazione prodotto dall'Europa, che si è sviluppato negli ultimi 20 anni, per ritornare a un assetto di tipo corporativo. Tutto ciò è pericoloso perché può produrre una stagnazione economica; alla fine i soggetti più deboli ne risentiranno maggiormente. La strategia giusta è quella di mantenere aperti i mercati e la globalizzazione, però curandosi di adottare politiche che possano supportare i più deboli e favorire il reimpiego e il reinserimento dei lavoratori che escono da un settore per andare in un altro, nonché dare un forte sostegno alla crescita di capitale umano e di competenze adeguate all'economia digitale con una formazione apposita.

**D. Come difendersi dalla forte concorrenza dei Paesi emergenti ed essere competitivi? Come si pone l'Italia in materia di legislazione antitrust rispetto agli altri Paesi avanzati? La scorrettezza commerciale è caratteristica solo dell'Italia?**

**R.** Qui si tocca un nodo cruciale: il mercato e la tutela della concorrenza devono essere svolti in un rapporto di simmetria con gli altri Paesi. Se l'Europa tutela la concorrenza è necessario che anche in altre parti del mondo il mercato sia tutelato, perché altrimenti ci sarebbero imprese avvantaggiate, che ad esempio possono godere del sostegno di fondi sovrani che in Europa si concretizzano in una concorrenza alterata e manipolata nei confronti delle nostre imprese. Bisogna insistere non per bloccare la globalizzazione, ma per estendere le regole di tutela della concorrenza a livello globale. È un lavoro lungo in cui si è impegnati in più fronti quando queste regole non sono rispettate, e c'è anche un problema di verifica degli acquisti che le imprese globali fanno in Europa avvalendosi del sostegno di Stati stranieri.

**D. La sua idea di una rete di agenzie pubbliche per i Paesi Ue per combattere la diffusione di notizie-bufale e «fake news» su internet e sanzionare che le diffonde ha scatenato una vera diatriba: come mai?**

**R.** Si tratta di un tema che esula dall'Antitrust, ma sul quale personalmente sono intervenuto più volte come studioso. Nessuno ha mai proposto forme di censura preventiva ma Internet, producendo una grande crescita della possibilità di diffondere l'informazione, ha creato fenomeni patologici che vanno contrastati. Dobbiamo affidarci solo all'autoregolazione delle piattaforme o, invece, c'è uno spazio per un intervento pubblico? È questa la questione che ho posto e che continuo a riproporre esaminandola con spirito laico, evitando di ritenere che tutto ciò che è presente su internet è bello e giusto e che non vi sia il bisogno di trovare delle regole.

**D. I principali antidoti per combattere il diffondersi della corruzione sono una concorrenza effettiva, la certezza del diritto e la sburocratizzazione: come si muove l'Antitrust in questo ambito?**

**R.** Certamente un mercato concorrenziale è uno dei modi, non l'unico, ma è uno dei modi per combattere la corruzione; è chiaro che quanto più c'è un potere pubblico e pervasivo sull'attività economica dei privati, tanto più esistono occasioni di scambio occulto e di corruzione tra privati e Pubblica Amministrazione. In un mercato concorrenziale questo è più difficile, quindi io credo che una delle strade per estirpare la malapianta della corruzione sia rafforzare l'economia di mercato. Poi in questo prospettiva bisognerebbe ridurre gli oneri burocratici e, più in generale, «sburocratizzare».

**D. Sono quasi che presiede l'Autorità: un bilancio di questi anni di attività? E le prospettive future?**

**R.** Farò un bilancio al settimo anno.

# IL GIUSTO PESO ALLE CERTEZZE

## *Con un Consulente Auxilia Finance al tuo fianco, non avrai più dubbi.*

**Grazie alla pre-qualifica Auxilia Finance offre una consulenza gratuita on demand.**

Potresti rimanere sorpreso di come è semplice avere al tuo fianco un consulente del credito che ti aiuta con informazioni chiare, cortesia e tempi di risposta rapidi. Avrai una valutazione del merito creditizio, risparmiando tempo e denaro e sarà più semplice ottenere il finanziamento o accedere al mutuo.

**CONTATTA SENZA IMPEGNO UN NOSTRO CONSULENTE DEL CREDITO**

AUXILIA FINANCE
FIAIP
www.auxiliafinance.it

**Chiamaci** al numero gratuito: Numero Verde **800 887171**

Oppure scrivi una e-mail a: **lead@auxiliafinance.it**

Auxilia Finance S.p.A. - Via Cesare Beccaria, 16 - 00196 - Roma - tel. +39 06 959 449 50 - fax +39 06 979.985.22 - info@auxiliafinance.it - www.auxiliafinance.it
Società di mediazione creditizia iscritta OAM M2112/12/2012 - Iscrizione IVASS RUI sezione E000393730 - C.F. e P.Iva 11039431009 - REA n°RM 1274606 - Cap. Soc. € 120.000,00 i.v.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Auxilia Finance S.p.A. distribuisce prodotti dei partner bancari e assicurativi. Per l'informativa precontrattuale sui finanziamenti e sulle condizioni dei prodotti bancari ed assicurativi si rinvia ai fogli informativi e/o alla documentazione contrattuale, che si può richiedere a ciascun consulente del credito di Auxilia Finance. Prima dell'adesione leggere il Fascicolo Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare. Maggiori informazioni sono disponibili su www.auxiliafinance.it.

# FRANCESCO FATTORI: FINDUS, IL MARCHIO DIVENUTO SINONIMO DI ALIMENTI SURGELATI

IL PERSONAGGIO DEL MESE

a cura di ROMINA CIUFFA

La storia di Findus è la storia dei surgelati in Italia. Ma è anche la storia delle nostre tavole, delle nostre mamme, della nostra infanzia e, crescendo via via, dei nostri figli. Findus è ancora sinonimo incontrastato di alimenti surgelati, sebbene nel tempo l'azienda basata a Roma con uno stabilimento nell'Agro Pontino abbia arricchito il mercato con una serie di prodotti che hanno rivoluzionato il rapporto tra il tempo di preparazione e i piaceri della tavola, guidando intere generazioni nelle abitudini alimentari.

È nel 1964 che lo stabilimento di Cisterna di Latina avvia l'attività, e nel 1967 Findus inventa i «Bastoncini», prodotto che ne garantirà la fama più di ogni altro e che aiuterà le madri a far mangiare il pesce ai loro bambini. I Bastoncini del Capitano restano un «mito» italiano, colonna portante della gamma di prodotti Findus, grande esempio di marketing e personaggio che diventa parte dell'immaginario collettivo italiano post Carosello e che nel 2004 sbarca al Museo dei Bambini di Roma con la nave super tecnologica costruita dallo Science Museum di Londra.

Nel 1975 vengono lanciati i Sofficini, altro «mito» italiano della gamma Findus. Il 1996 è l'anno dei 4 Salti in Padella, altro prodotto che promette «di cambiarti la vita da così a così», ed il 2013 è quello dei Gratinati di pesce, proposta raffinata e gustosa, facile e veloce da preparare al forno.

Nel 2010 Findus viene acquisito da Iglo Group e nel 2016 entra a far parte del gruppo NFE, che acquisisce Iglo Group e tutti i suoi marchi e che, quattro mesi dopo, incorpora anche i brand Findus in Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Francia, Spagna e Belgio. Ne parla in modo approfondito Francesco

Francesco Fattori, Amministratore Delegato di Findus Italia e responsabile per il Sud Europa del Gruppo Nomad Foods Europe

Fattori, da ottobre 2015 Amministratore Delegato di Findus in Italia: «Findus Italia appartiene al Gruppo internazionale NFE, Nomad Foods Europe, il primo in Europa nel mercato dei surgelati. Fattura circa 2 miliardi di euro, impiega più di 4 mila dipendenti, ha uffici commerciali in tutti i principali Paesi europei ed è quotato alla Borsa di New York. Findus Italia rappresenta una realtà estremamente importante all'interno del Gruppo, essendo il primo Paese per fatturato nei primi 5 mesi dell'anno».

Fattori è entrato a far parte di Iglo Group ad aprile 2014 in qualità di Amministratore Delegato di Iglo Germania, ha maturato in precedenza una carriera internazionale di 16 anni in Reckitt Benckiser, azienda leader mondiale nell'home care e farmaceutico, ricoprendo diverse posizioni executive sia in mercati sviluppati, che in via di sviluppo, fino all'ultimo incarico come Senior Vice President Africa.

**Domanda. La storia della Findus è una storia italiana, nonostante la sua forte internazionalizzazione.**

**Risposta.** Findus Italia è una grande azienda che ha fatto la storia dell'industria alimentare italiana. Dal 2016 è parte del gruppo americano NFE, fondato da Noam Gottesman e Martin E. Franklin, con l'obiettivo di consolidare un mercato frammentato ma ad elevato potenziale di sviluppo. Il surgelato ha una serie di caratteristiche che lo rendono un prodotto molto rilevante per il consumatore di oggi, in un mercato che è comunque ancora frammentato, essendo stata assente fino a qualche mese fa una grande realtà industriale in grado di massimizzare tutte le sinergie che, invece, la dimensione di un gruppo può valorizzare. Per questa ragione è nato il Gruppo NFE - l'acronimo dei nomi dei due fondatori - il cui intento è consolidare il mercato del frozen food in Europa per investire le sinergie ottenute in attività di innovazione e marketing che sviluppino il mercato dei surgelati e i nostri marchi al suo interno. Stiamo anche valutando di espandere i confini geografici con l'entrata in nuovi Paesi al di fuori dell'Europa, così come stiamo valutando l'espansione in settori alimentari ad alto potenziale diversi da quello dei surgelati.

**D. Dove siete presenti ad oggi?**

**R.** Il nostro headquarter è a Londra e abbiamo uffici commerciali in tutti i principali Paesi europei, con una presenza industriale molto forte nei Paesi più importanti. Abbiamo due significativi siti produttivi in Germania, uno in Inghilterra e alcuni siti di dimensioni medie in Francia, Spagna e nei Paesi nordici. In Italia la nostra sede è a Roma e abbiamo un sito produttivo molto importante a Cisterna di Latina, lo stabilimento di surgelati più grande d'Italia. La dimensione e importanza del business nel nostro Paese fa sì che Findus Italia rappresenti un pilastro molto importante per NFE, in grado di determinare le strategie e le priorità del Gruppo. È importante sottolineare che il nostro è un Gruppo che ha fatto storia dappertutto, non solo in Italia: non è comune per un marchio avere un'identificazione tanto forte con una categoria di prodotto come quella che contraddistingue Findus in Italia, o Iglo in Germania, o Birdseye in Inghilterra.

**D. Perché il consumatore apprezza a tal punto i prodotti Findus?**

**R.** Il motivo per cui il consumatore si identifica con il nostro marchio è insito nel fatto che i Bastoncini, i Sofficini, i 4 Salti in Padella, il Minestrone, i Pisellini assieme ad altri prodotti hanno segnato l'evoluzione alimentare della società italiana: è un marchio che le persone portano con sé nel corso della loro vita. Findus non è solo associata a momenti storici e alimentari italiani che hanno lasciato un segno, ma possiede anche una leadership di mercato incontrastata, rappresentando oggi un quarto del totale della categoria dei surgelati. Findus ha una penetrazione del 75 per cento, ossia 3 famiglie su 4 consumano abitualmente i nostri prodotti, per-

La lavorazione dei Bastoncini Findus

ché ha sempre offerto prodotti di qualità e ha saputo innovare per soddisfare sempre di più le esigenze del consumatore. Quando un consumatore compra Findus sa di comprare il massimo della qualità disponibile sul mercato. Ottenere questi standard qualitativi di eccellenza richiede che ci siano rigorosi controlli lungo tutta la filiera produttiva, dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla produzione, confezionamento e distribuzione dei prodotti. Inoltre Findus con il suo vasto assortimento che va dai prodotti a base di pesce ai vegetali, dal pollo ai piatti pronti e ai Sofficini, offre al consumatore una vasta scelta di prodotti di qualità ricchi di proteine nobili e di vitamine, senza conservanti, in linea con i trend alimentari attuali.

**D. Findus si identifica con una realtà locale specifica?**

**R.** È un marchio nazionale nel vero senso della parola, non ha, come altri marchi, una specificità regionale, bensì è «perpendicolare»: abbiamo una penetrazione alta in tutte le regioni italiane, con consumi medi più o meno analoghi. Ovviamente alcuni prodotti sono più importanti in alcune aree, con un consumo medio più alto nel Nord che nel Sud Italia per le caratteristiche socio-economiche e climatiche, ma complessivamente Findus è un marchio presente in tutta Italia in maniera forte. Per la tipologia di alcuni nostri prodotti, il marchio ha un peso preponderante nelle famiglie con figli, e ciò è dovuto alla peculiarità della nostra gamma, un valido alleato delle madri per una bilanciata e sana alimentazione dei figli.

I Sofficini Findus, uno dei prodotti di maggior successo dell'azienda

**D. Senza dimenticare che, anche in tempi non sospetti, la Findus ha creato un personaggio poi divenuto storico, Capitan Findus, che si è legato al DNA di quelle generazioni, e non solo; una grande operazione di marketing che sembrerebbe appartenere più al giorno d'oggi, anche sotto l'aspetto dei risultati della stessa. Mentre invece appartiene ad un momento italiano molto differente. Anche più recentemente il marchio è stato legato ad un nuovo personaggio, che appartiene, come Capitan Findus, più all'idea del Carosello che non a quella del nuovo, a volte stucchevole, modo di fare marketing.**

**R.** Proprio così: Findus ha fatto del marketing lo strumento privilegiato di business. E a differenza di altri marchi che sono cresciuti alle volte con un'eccessiva spinta promozionale, non siamo mai scesi a compromessi né sulla qualità, né sulla comunicazione. Questo spiega perché Findus ha una riconoscibilità e un insieme di valori per i consumatori che lo rende a tutti gli effetti un «simbolo». Abbiamo fatto leva sul marketing in un momento in cui le aziende investivano nel creare marchi e icone per il Carosello, e lasciavano una traccia indelebile, entrando nel tessuto sociale con tutti i loro valori. Avendo colto questa opportunità tanti anni fa e avendola mantenuta nel corso degli anni, Findus ha reso popolare una categoria di prodotti, ossia i surgelati, che all'epoca era nuova per l'Italia, a differenza che nei Paesi del Nord Europa, dove storicamente ha avuto sempre una grande impor-

Lo stabilimento Findus di Cisterna di Latina

tanza. I surgelati in Italia hanno cominciato a svilupparsi proprio grazie a Findus e alla sua capacità di rendere rilevanti le caratteristiche fondamentali della categoria.

**D. Oggi verrebbe da pensare che la categoria «surgelati» sia a rischio, con tutta la nuova cultura dell'alimentazione che va diffondendosi. Cosa dicono i consumatori?**

**R.** Dicono esattamente il contrario, essendo il surgelato un prodotto al passo con i tempi, pratico, sempre disponibile, antagonista dello spreco, senza additivi grazie ad un metodo di conservazione naturale, il freddo, che mantiene inalterata la qualità e la freschezza dei prodotti. Gli spinaci Findus, ad esempio, sono raccolti nell'Agro Pontino e portati nel nostro stabilimento di Cisterna, quasi a «chilometro zero», dove vengono puliti e surgelati. Tutto il processo produttivo, dalla raccolta al surgelamento e al confezionamento impiega circa tre ore. Per questo il prodotto è freschissimo. Ovviamente i bisogni dei consumatori si evolvono, per cui è necessario analizzare sempre i nuovi trend e capirli fino in fondo, focalizzandosi su quelli che effettivamente migliorano la vita dei nostri consumatori. Dal nostro punto di vista osserviamo, analizziamo e cerchiamo di costruire il futuro del marchio attraverso i più validi e sostenibili trend di consumo.

**D. In che modo seguite il mercato, dunque? Vegetariani, vegani, e quant'altro?**

**R.** La nostra fortuna è che per la loro natura i nostri prodotti hanno caratteristiche allineate agli attuali trend alimentari; oggi osserviamo una forte riduzione del consumo delle carni rosse, una sostanziale

Lo storico personaggio di Capitan Findus

stabilità del consumo delle carni bianche e una forte crescita del consumo di pesce. Inoltre registriamo un importante aumento del consumo di vegetali, il tutto trainato da una forte richiesta di cibi sani e leggeri, sostenibili ma pur sempre gustosi. L'aumento del numero di vegetariani e vegani è un fenomeno che sottende questo macro trend del consumo «verde», sano e sostenibile. Noi di Findus abbiamo sempre privilegiato proteine e vitamine nobili del pesce e delle verdure in generale, cioè tutto ciò che è sano, riscontrando sempre il favore dei nostri consumatori e utilizzando il freddo come unico metodo di conservazione naturale.

**D. Quali sono i vostri programmi di sostenibilità?**

**R.** Noi abbiamo un programma di responsabilità sociale molto importante a livello di Gruppo chiamato «Forever Food Together», contraddistinto da un logo raffigurante il nostro Capitano su sfondo verde che guarda al futuro. È un programma piramidale che ha 3 obiettivi strategici: il primo obiettivo, alla base della piramide, è quello di lavorare per garantire che i prodotti siano approvvigionati e preparati in maniera responsabile e sostenibile. In questo ambito si inserisce il recente lancio, come prima grande azienda alimentare di marca sul mercato italiano, della certificazione internazionale MSC per la pesca sostenibile certificata dei nostri prodotti a base di pesce, così come tutte le tecniche sostenibili e a basso impatto ambientale da noi applicate in campo agronomico. Il secondo obiettivo è quello di creare innovazione per aiutare i consumatori a compiere corrette scelte alimentari, offrendo loro prodotti che contribuiscano ad una dieta bilanciata e con profili nutrizionali migliorativi rispetto all'offerta precedente; il terzo obiettivo si focalizza sulla riduzione dello spreco alimentare attraverso attività importanti di educazione alimentare. Ogni anno un terzo del cibo prodotto e confezionato viene sprecato e il 42 per cento di questo spreco avviene all'interno delle mura domestiche. Alcune ricerche condotte dalla Sheffield Hallam University hanno riscontrato che un utilizzo maggiore di prodotti surgelati può dimezzare lo spreco domestico, con un sostanziale risparmio di denaro fino a 260 euro per le famiglie europee. ■

Spinaci coltivati da Findus a chilometro zero

# OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE:

# LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

di TIZIANO TREU

Gli incentivi alle assunzioni, soprattutto per i giovani, non bastano se non vengono accompagnati da innovazioni sul versante delle imprese e da efficaci servizi di formazione e riqualificazione del personale

Gmesi da qui alla fine della legislatura, che dovrebbe auspicabilmente essere quella naturale, sono carichi di scadenze importanti per il Paese. Il Governo Gentiloni è impegnato a portare a conclusioni diverse riforme da tempo istruite: dalla legge sulla concorrenza, alle misure per il sostegno all'innovazione produttiva, la cosiddetta Industria 4.0, al sostegno per l'occupazione, in particolare giovanile, alla cosiddetta Ape nella versione ordinaria.

Dare seguito a queste riforme permetterà all'Italia di capitalizzare i segnali di ripresa economica che già si sono rivelati più incoraggianti di quanto si prevedesse. Segno che in questi anni si è seminato bene, anche se non in tutti i campi. Un campo ancora da coltivare è quello - da sempre trascurato - delle politiche attive del lavoro. Queste servono per rendere fruttuose le stesse modifiche normative introdotte dal Jobs Act. Gli incentivi alle assunzioni, anzitutto per i giovani, che ora opportunamente il Governo vuole rendere strutturali, non bastano se non vengono accompagnati da innovazioni sul versante delle imprese e da efficaci servizi di formazione e riqualificazione del personale.

Recuperare lo skill gap che penalizza i nostri lavoratori rispetto ai competitors è altrettanto urgente che recuperare il gap e gli investimenti nelle nuove tecnologie. L'alternanza scuola/lavoro è uno strumento decisivo, perché serve a orientare i giovani, a integrare la loro formazione di base e a migliorare le loro possibilità di entrata nel mercato del lavoro, come mostrano le migliori pratiche europee. La sfida è di renderla effettivamente funzionante e utile alla generalità degli studenti, al di là dei casi di eccellenza. Per questo scuola e imprese devono imparare a parlarsi e tutti gli operatori del mercato del lavoro, a cominciare dall'Apal e dalle Apl, devono sostenerli in questo compito.

Un'altra urgenza per le politiche del lavoro è di affrontare in modo attivo e tempestivo le crisi aziendali, invece di limitarsi a usare passivamente gli ammortizzatori sociali come è stato finora. Un'esigenza rilevata anche nelle migliori pratiche europee è di anticipare per quanto possibile le iniziative necessarie a prevenire e se possibile evitare le ricadute occupazionali di queste crisi sia con la riqualificazione professionale del personale sia con attività di riposizionamento delle imprese. Senza questa seconda operazione gli interventi solo sul lato dell'offerta di lavoro rischiano di essere vani.

In queste esperienze europee tutte le iniziative di politica attiva e la stessa gestione delle flessibilità interne all'azienda sono finalizzate all'obiettivo di favorire la «retention» delle persone nell'impresa o di facilitare le transizioni da posto a posto di lavoro all'interno dell'azienda senza passare per periodi di disoccupazione o riducendoli al minimo.

Il dibattito aperto dall'articolo di Nannicini e Leonardi su Il Sole 24 Ore del 26 maggio - che si richiama all'accordo del 1° settembre 2016 fra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil - ha fornito indicazioni utili in questo senso. In particolare ha sottolineato l'importanza di intervenire tempestivamente nelle crisi aziendali con un mix di misure di riqualificazione dei lavoratori sia per favorirne la permanenza nell'azienda sia per sostenerne la ricollocazione in altre imprese, con risorse sia pubbliche sia private. In particolare ritengo importante che le imprese contribuiscano alla ricollocazione dei lavoratori a rischio di licenziamenti collettivi non solo con risorse economiche ma con servizi di accompagnamento basati sulla loro conoscenza del mercato del lavoro. Questi servizi sono essenziali per rendere accessibile la ricollocazione sia individuale sia collettiva, che non è attuabile senza un'opera assidua di convincimento e di assistenza.

Un punto critico riguarda le procedure e gli strumenti per la ricollocazione. Anche in Italia si è progressivamente affermata l'idea che i contributi alla ricollocazione, sia collettiva sia individuale, debbano essere pagati a risultato, cioè a fronte dell'esito positivo totale o parziale del percorso. Questo esito dipende da tante variabili e quindi non può essere predeterminato con sicurezza. Per questo l'esigenza di certezza che segnalano le imprese ma anche i lavoratori non può essere soddisfatta in assoluto. Garantire esiti certi al percorso di ricollocazione, tanto più se la garanzia è richiesta in anticipo, rischia di essere illusorio, ovvero di contraddire la logica delle politiche attive e di scoraggiare l'attivazione delle persone.

La sfida di adottare politiche innovative in questo campo è difficile, tanto più in Italia dove deve sconfiggere una tradizione contraria; ma è necessario affrontarla se ci si vuole mettere al passo con l'Europa e risolvere le crisi con politiche efficaci e condivise, senza ricorrere a deroghe inutili e costose. ■

ITALIABRANDGROUP

# TORINO AIRPORT. REGALATI IL MONDO.

TO **FLY**

## DA TORINO PARTI SEMPRE PER:

**AMSTERDAM** KLM
**BARCELLONA** Vueling
**BRUXELLES** Brussels Airlines
**CASABLANCA** Royal Air Maroc
**FRANCOFORTE** Lufthansa
**ISTANBUL** Turkish Airlines
**LONDRA GATWICK** British Airways
**MADRID** Iberia
**MONACO** Lufthansa e Air Dolomiti
**PARIGI** Air France
**ROMA** Alitalia

## anche per raggiungere tutto il mondo con ottime coincidenze.

**ALGHERO** Blue Air
**BACAU** Blue Air
**BARCELLONA** Ryanair
**BARI** Blue Air e Ryanair
**BERLINO** Blue Air
**BRINDISI** Ryanair
**BRUXELLES CHARLEROI** Ryanair
**BUCAREST** Blue Air e Wizz Air
**CAGLIARI** Meridiana e Volotea
**CATANIA** Alitalia, Blue Air e Ryanair
**CHISINAU** Air Moldova
**COPENAGHEN** Blue Air
**CORFÙ** Volotea
**IASI** Blue Air e Tarom
**IBIZA** Blue Air e Ryanair
**LAMEZIA TERME** Blue Air
**LAMPEDUSA** Volotea
**LISBONA** Blue Air
**LONDRA LUTON** Blue Air
**LONDRA STANSTED** Ryanair
**LUSSEMBURGO** Luxair
**MADRID** Blue Air
**MALAGA** Blue Air
**MALTA** Ryanair
**MOSCA** S7 Airlines
**NAPOLI** Alitalia e Blue Air
**OLBIA** Meridiana e Volotea
**PALERMO** Ryanair e Volotea
**PALMA DI MAIORCA** Blue Air e Volotea
**PANTELLERIA** Volotea
**PESCARA** Blue Air
**REGGIO CALABRIA** Blu Express
**ROMA** Blue Air
**SIVIGLIA** Blue Air
**SKIATHOS** Volotea
**SUCEAVA** Tarom
**TIRANA** Blu Express
**TRAPANI** Blue Air
**VALENCIA** Ryanair

**Inoltre è possibile raggiungere con voli charter le destinazioni Minorca, Palma di Maiorca, Creta, Rodi (Gruppo Alpitour e Settemari) e Ibiza (Gruppo Alpitour).**

*Voli diretti dall'Aeroporto di Torino nella stagione Summer (26 marzo 2017 - 28 ottobre 2017).*

**www.aeroportoditorino.it**

TORINO AIRPORT CONNECTED TO TO

ASSOSOMM

# LA FOTOGRAFIA DEI VENTI ANNI DEL LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

**A Roma, nel corso della seconda edizione del convegno «Attiviamo Lavoro» di Assosomm, organizzato insieme a The European House-Ambrosetti, sono stati presentati gli esiti della ricerca elaborata da Tiziano Treu e Stefano Sacchi sul lavoro in somministrazione. Eccoli**

Rosario Rasizza, presidente di Assosomm

Con la legge 24 giugno 1997, n. 196, cosiddetta legge Treu, viene introdotta nell'ordinamento italiano, oltre 20 anni più tardi che in Francia e in Germania, la possibilità di costituire un rapporto triangolare fra tre soggetti: il lavoratore, l'impresa fornitrice e l'impresa utilizzatrice. In forza di questo schema giuridico, il lavoratore viene assunto dall'impresa fornitrice, ma presta la propria attività presso l'impresa utilizzatrice, agendo sotto la direzione e il controllo di quest'ultima. Era la nascita del lavoro interinale, o temporaneo, poi ribattezzato lavoro in somministrazione, o somministrato.

Le ragioni dell'introduzione del lavoro in somministrazione consistevano, come per gli altri Paesi europei e non solo europei (esempio rilevante ne è il Giappone) nelle esigenze di flessibilità delle imprese in presenza di nuove sfide portate dall'integrazione dei mercati dei beni, a fronte di mercati del lavoro ancora fortemente regolamentati. Ma non solo: in una situazione di elevata disoccupazione giovanile, il lavoro interinale doveva anche servire a costituire un canale d'ingresso per i giovani nel mercato del lavoro, che poi avrebbero potuto trovare opportunità occupazionali differenti, con contratti immaginati più stabili.

Magari nella stessa impresa utilizzatrice, per la quale il periodo svolto in somministrazione poteva essere utilizzato per vagliare le capacità del lavoratore e metterlo alla prova. In questo senso, il lavoro interinale era inteso essere interstiziale, costituire un episodio nella carriera di un lavoratore. Da qui l'enfasi sulla necessità della formazione dei lavoratori interinali, la sua importanza per favorire le transizioni tra occupazioni e stati occupazionali differenti, secondo la teoria dei mercati del lavoro transizionali che in quegli anni vedeva i primi contributi.

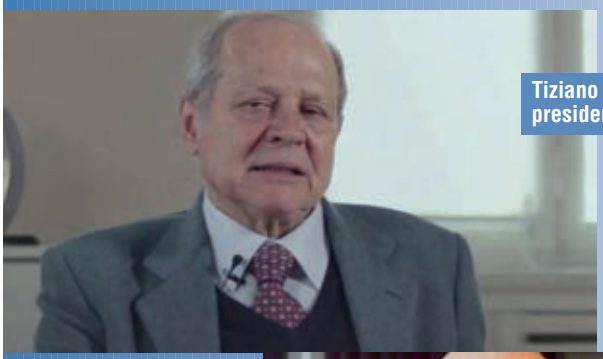
Il Rapporto elaborato da **Tiziano Treu, presidente del Cnel e professore emerito di Diritto del lavoro nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Stefano Sacchi, presidente dell'Inapp (Istituto nazionale per l'Analisi delle politiche pubbliche) e professore associato di Scienza politica nell'Università degli Studi di Milano,** analizza l'evoluzione della somministrazione di lavoro nel nostro Paese in prospettiva comparata, focalizzandosi sulla sua rilevanza attuale, sul suo significato nel mercato del lavoro italiano, e sulle sue prospettive.

**ROSARIO RASIZZA**
**PRESIDENTE DI ASSOSOMM**

*«Il 2017 è un anno importante per la somministrazione del lavoro in Italia, si celebrano infatti i 20 anni. Si tratta di una ricorrenza importante per i traguardi ottenuti fino ad oggi sia per i lavoratori che per le imprese e su cui riflettere per le grandi prospettive e opportunità future. Siamo lieti che le istituzioni, con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e i rappresentanti dei lavoratori, Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, e Gianluigi Petteni, segretario generale della Cisl,*

Rosario Rasizza, Tiziano Treu e Giuliano Poletti

*abbiano risposto positivamente al nostro invito. Assosomm, come associazione di categoria, da sempre attenta ai cambiamenti del mercato del lavoro e alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, intende essere il partner delle istituzioni e delle parti sociali per costruire un dialogo continuo nella definizione della legislazione della somministrazione del lavoro nel nostro Paese. L'obiettivo ultimo è quello di contribuire al miglioramento continuo del funzionamento del mercato del lavoro e alla crescita e tutela dei lavoratori».*



Tiziano Treu, presidente del Cnel

Stefano Sacchi, presidente dell'Inapp

## GIULIANO POLETTI MINISTRO DEL LAVORO

*«Quando si riflette sulle tematiche del lavoro, credo che nessuno abbia soluzioni compiute, preconfezionate, anche perché il mondo del lavoro sta cambiando velocemente. I cambiamenti, la tecnologia e l'innovazione viaggiano ad una velocità che noi non abbiamo mai conosciuto: questa velocità mette in crisi i nostri strumenti e la regolamentazione delle relazioni. Scrivere una legge, ad esempio, richiede 3 o 4 anni; quando si vara quella norma probabilmente il punto che richiedeva l'intervento del Parlamento è già stato largamente superato dalla realtà. Quindi mi sento di dire che abbiamo bisogno di guardare molto lontano per poter impiantare un quadro di riferimento; abbiamo bisogno di agire tutti i giorni per la tutela dei lavoratori. Lo studio che si presenta oggi si rivela quindi in questa ottica fondamentale: abbiamo bisogno di monitorare con accuratezza il panorama del mondo del lavoro e quindi di uno strumento di misurazione per comprendere ciò che è avvenuto e ciò su cui dobbiamo riflettere. Abbiamo avviato un confronto con le parti per il G7 del mondo del lavoro che ci sarà a settembre, pensiamo che il dialogo può aiutarci a capire come cambia il mondo del lavoro».*

## SUSANNA CAMUSSO SEGRETARIO GENERALE CGIL

*«In 20 anni il percorso di trasformazione delle politiche del lavoro non è stato scevro di criticità, perché la successione sistematica delle riforme ha messo in competizione tra di loro numerose forme di lavoro. È quindi innanzitutto questo il tema da affrontare. In 20 anni il percorso effettuato è stato lungo e in un certo senso positivo, ma non siamo soddisfatti, perché altrimenti non esisterebbe il sindacato che ha come fine primario il miglioramento delle condizioni del lavoratore. Ad esempio, ora abbiamo un contratto da rinnovare. Tornando al tema di oggi, le agenzie per il lavoro potrebbero essere erogatrici delle diverse forme di lavoro atipiche verso parità di condizioni con i dipendenti».*

Nel 2016 sono stati più di 600 mila i lavoratori in somministrazione in Italia. Riprende il trend di crescita positivo di questa tipologia di lavoro in Italia, dopo il rallentamento subito negli anni della crisi 2007-2009. Nel 2016 il peso del lavoro in somministrazione sull'occupazione complessiva è pari al 3,5 per cento, con notevoli disomogeneità territoriali, si passa dal 4,7 per cento del Nord al 2,7 per cento del Centro e 1,8 per cento del Sud, divario dovuto in larga parte alle differenti vocazioni economiche a livello geografico. La somministrazione continua in gran parte ad essere utilizzata nel settore manifatturiero (48 per cento) anche se si registra, dopo la crisi, un aumento della quota di imprese di servizi e informatica. La bassa penetrazione della somministrazione nel Mezzogiorno è dovuta anche alla maggiore «concorrenza sleale» del lavoro irregolare.

## TIZIANO TREU E STEFANO SACCHI LO STUDIO

Durante l'incontro «Attiviamo Lavoro» di Assosomm, organizzato insieme a The European House-Ambrosetti, è presentata la ricerca realizzata da Assosomm e Inapp, «I primi 20 anni del lavoro in somministrazione in Italia», elaborata da **Tiziano Treu, presidente del Cnel, e Stefano Sacchi, presidente dell'Inapp.** *«La ricerca ripercorre 20 anni di storia della somministrazione di lavoro in Italia, illustrando una evoluzione virtuosa dell'Istituto dalla iniziale funzione di fornitura di manodopera degli interstizi del mercato del lavoro a strumento di politica attiva e di servizio a tutto tondo per i lavoratori e per le imprese»*, spiega Tiziano Treu. Per Sacchi, *«dal Rapporto emerge la vitalità della somministrazione, che ha superato la crisi espandendosi a nuovi settori e coinvolgendo nuove categorie di lavoratori. Da canale d'ingresso nel mercato del lavoro per i giovani il lavoro somministrato è oggi un lavoro a tutti gli effetti, caratterizzato da un fortissimo investimento in formazione, che è quanto serve per affrontare la quarta rivoluzione produttiva».*

A livello europeo, secondo i dati più recenti forniti dall'Ocse, il lavoro in somministrazione incide in media per l'1,8 per cento nei 27 Paesi dell'Unione, con picchi che si registrano in Olanda, Francia e Germania (rispettivamente 2,7 per cento, 2,2 per cento e 2 per cento) e livelli più bassi in Grecia, Spagna e Italia (0,2 per cento, 0,5 per cento e 0,9 per cento).

La fotografia dell'ultimo ventennio evidenzia la trasformazione dell'istituto della somministrazione di lavoro in una forma «stabile di lavoro» che permea in modo omogeneo il mercato del lavoro. Pur rappresentando ancora un'importante forma per il primo in-

**La crisi ha trasformato la somministrazione, da modalità di ingresso nel mercato del lavoro ad opportunità concreta di occupazione anche per i lavoratori maturi. La somministrazione è anche uno strumento di integrazione sociale ed ha una funzione di accompagnamento al mondo del lavoro**

gresso nel mondo del lavoro, coinvolge lavoratori appartenenti a diverse fasce di età, compresi gli over 50. Negli ultimi anni, soprattutto dopo la crisi del 2007-2009, la somministrazione ha visto aumentare la quota dei lavoratori nelle fasce di età più alte. Gli ultraquarantenni sono passati dal 20 per cento al 33 per cento, gli over 50 sono raddoppiati, dal 5 all'11 per cento. Sono diminuiti, sul totale, del 10 per cento i lavoratori con meno di 30 anni. **La crisi quindi ha trasformato la somministrazione, da modalità di ingresso nel mercato del lavoro ad opportunità concreta di occupazione anche per i lavoratori maturi.**

**La somministrazione è anche uno strumento di integrazione sociale**: 2 lavoratori su 10 sono stranieri, rispetto ad una media di 1 su 10 nell'occupazione in generale. Anche le retribuzioni registrano segnali positivi: negli ultimi 10 anni sono cresciute in modo sostenuto.

La ricerca evidenzia anche la **funzione di accompagnamento al lavoro** (a 48 mesi dall'attività di lavoro svolta in somministrazione il 71 per cento dei lavoratori risulta occupata) e di rafforzamento delle competenze (quasi il 40 per cento dei lavoratori somministrati ottiene attività formative verso il 6,5 per cento della generalità dei lavoratori).

In conclusione, **si assiste ad una trasformazione importante del ruolo delle Agenzie per il Lavoro** che hanno sviluppato un'offerta di servizi sempre più ampia e completa che risponde alle esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori in termini di maggiori opportunità di impiego e di tutele. Le Agenzie del lavoro possono divenire veri e propri agenti di innovazione del mondo del lavoro: da propulsori nelle cosiddette piattaforme di lavoro, a essere un ponte tra imprese e istituzioni del sistema educativo e un supporto per la promozione e la gestione del welfare aziendale.

La proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali di settore di approdare ad un avviso comune su alcuni temi di interesse per la somministrazione di manodopera è stata accolta con favore da Assosomm, con riferimento, in particolare, all'introduzione di termini di pagamento certi da parte delle aziende utilizzatrici. Il beneficio derivante da tale sistema avrebbe degli effetti positivi concatenati su più versanti: in primo luogo quello della tutela delle agenzie dal ritardo dei pagamenti da parte degli utilizzatori, garantendo un funzionamento corretto del settore; inoltre, ciò garantirebbe indirettamente il pagamento tempestivo delle retribuzioni dei lavoratori.

Più in generale, tale impianto rappresenterebbe una tutela per tutto il sistema creditizio, innescando un virtuoso circolo di stabilità. Unitamente a ciò, l'equiparazione come crediti privilegiati dei crediti delle agenzie, nella componente retributiva e contributiva, alle retribuzioni spettanti ai lavoratori avrebbe un effetto rafforzativo di queste tutele.

Un ulteriore punto su cui Assosomm intende elaborare una proposta condivisa dal settore è rappresentato dall'intervento del Fondo di Solidarietà per il pagamento delle retribuzioni spettanti ai lavoratori somministrati in caso di fallimento dell'agenzia somministratrice inadempiente.

In ultimo, il superamento della distinzione legislativa tra i fondi destinati ai lavoratori somministrati a tempo determinato e indeterminato nell'ambito del sistema bilaterale avrebbe come effetto quello di garantire un utilizzo più efficiente delle risorse destinate al lavoratore per la formazione, le misure di welfare e di sostegno al reddito. ■

Rosario Rasizza con Francesco Salvaggio, Segretario Generale Assosomm

# È L'INIZIO DELLA VOSTRA VACANZA O SOLO DELLA TUA?

ABBANDONARE UN ANIMALE È UN REATO INFAME E SEMPRE PIÙ INUTILE, PERCHÉ ANDARE IN VACANZA CON LUI È PIÙ FACILE DI QUEL CHE PENSI. VAI SU VACANZEBESTIALI.ORG E SCOPRI UN MONDO PRONTO AD ACCOGLIERVI, INSIEME.

Ente Nazionale Protezione Animali

Postproduzione: Matteo Tranchellini Studio.

Enpa ringrazia per questo spazio.

ITA©

DI UBALDO PACELLA

STRATEGIA DI SUCCESSO

# L'ITALIA PREME L'ACCELERATORE PER UNO SPRINT A «TUTTO GAS»

*In Italia si è determinato il sorpasso storico nei consumi energetici da fonti fossili. Abbiamo consumato nel 2016 più metano che petrolio*

La notizia è importante e positiva: in Italia si è determinato il sorpasso storico nei consumi energetici da fonti fossili. Abbiamo consumato nel 2016 più metano che petrolio. Lo sostengono le statistiche diffuse dall'Unione Petrolifera secondo le quali nello scorso anno il metano ha soddisfatto il 34,4 per cento della domanda di energia, con un aumento di circa 3,4 miliardi di metri cubi, pari ad un incremento del 5 per cento rispetto al 2015, sfiorando i 71 miliardi di metri cubi consumati. L'utilizzo del greggio, invece, nello stesso periodo ha rappresentato il 34,2 per cento della domanda di prodotti energetici, con una diminuzione dello 0,9 per cento per un fatturato complessivo di 59,4 milioni di tonnellate.

Il costante cambiamento del mix energetico da fonti fossili si traduce da un lato in una contrazione dell'inquinamento, poiché il gas metano produce meno scorie del petrolio, dall'altro in un risparmio per la bolletta energetica del Paese, in virtù di un prezzo del greggio, al quale è agganciato quello del gas, sensibilmente sotto i 50 dollari al barile. Questo si è tradotto in un risparmio di circa 4 miliardi di euro per le finanze italiane, così da far scendere il costo complessivo nel 2016 di importazioni di prodotti energetici a 12,5 miliardi di euro.

Queste cifre descrivono uno scenario in evoluzione, rispetto al quale occorre sostenere una moderna infrastruttura delle reti energetiche. I gasdotti ne rappresentano il sistema arterioso, in grado, per di più, di rafforzare il ruolo geostrategico dell'Italia nel quadrante sud dell'Europa. Si favorisce una diversificazione delle fonti di approvvigionamento del Continente e si sostiene al tempo stesso una crescita economica dell'area mediterranea e di quella sud orientale, in grado di stabilizzare società ed economie di Paesi ancora fragili, anche dal punto di vista politico.

La stessa strategia energetica nazionale, attualmente in fase di definizione grazie all'impegno profuso dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, prefigura una sensibile riduzione dei costi del sistema energetico per recuperare almeno parte del gap che ci separa dagli altri competitori europei.

L' utilizzo del gas metano e una sua ottimale distribuzione può offrire un notevole contributo al perseguimento delle linee definite dal Cop 21 di Parigi, finalizzate alla progressiva decarbonizzazione dell'Europa.

Dovranno essere, pertanto, incentivati gli investimenti infrastrutturali destinati alla costruzione di un sistema bidirezionale di trasporto del gas in modo da porre il nostro Paese come hub strategico (stante la sua posizione geografica) per tutta l'Europa meridionale.

Questa scelta appare commisurata ad una transizione energetica fondata sull'innovazione tecnologica, il risparmio, l'utilizzo di fonti rinnovabili, in uno scenario di almeno tre decenni. Traguardiamo a obiettivi da conseguire nel 2050, poiché i cambiamenti nel settore energetico richiedono investimenti e trasformazioni di sistema di lungo periodo, che non si realizzano di certo per decreto, né sottoscrivendo necessari e vincolanti trattati internazionali, bensì facendo seguire a questi atti realizzazioni materiali di grande impegno. Un'impostazione di utilizzo delle fonti che non può tralasciare, anche se in diminuzione, i carburanti fossili tradizionali (benzina e gasolio).

La principale infrastruttura di trasporto del gas in Italia è costituita dalla rete nazionale di gasdotti di Snam Rete Gas che, a fine 2014, si estende per 9.559 chilometri; la rete di trasporto regionale è lunga invece 22.780 chilometri. Snam Rete Gas è il principale operatore di trasporto e dispacciamento di gas naturale sul territorio nazionale, disponendo della quasi totalità delle infrastrutture di trasporto in Italia, con oltre 32.300 chilometri di gasdotti in esercizio in alta e media pressione (circa il 94 per cento dell'intero sistema di trasporto). La scelta di investire sullo sviluppo delle infrastrutture di stoccaggio e di costruzione di impianti di gassificazione del gnl (gas naturale liquefatto) costituisce, per il nostro Paese, una decisa priorità. Nei prossimi anni si prevede che la domanda di gas rimarrà stabile, creando così una maggiore dipendenza dalle importazioni e sollevando la necessità di affrontare i problemi legati alla sicurezza dell'approvvigionamento.

Gli stress test regionali eseguiti nel 2014 hanno evidenziato che l'Europa è ancora vulnerabile in caso di interruzioni dell'approvvigionamento di gas. Tali test sono stati eseguiti al fine di valutare la resilienza del sistema del gas europeo per l'inverno 2014-2015 in vista del rischio evidenziato dalla controversia tra Russia e Ucraina sul gas. Le prove del 2014 hanno evidenziato che una grave perturbazione delle forniture di gas dall'Est, ossia dalla Russia, continuerebbe ad avere oggi forti ripercussioni in tutta l'Unio-

ne, soprattutto nell'Europa orientale. Dalla prova di stress è emerso che una strategia coerente deve far leva anche su un potenziamento dello stoccaggio e delle possibilità di ricorrere al gnl. Per stoccaggio s'intende il deposito in strutture del sottosuolo del gas naturale prelevato dalla rete di trasporto nazionale e successivamente reimmesso nella rete in funzione delle richieste del mercato.

Lo stoccaggio di gas naturale è finalizzato a garantire il mantenimento di riserve «strategiche» da utilizzare per fronteggiare situazioni eccezionali. Attualmente in Italia esistono 10 campi di stoccaggio di gas naturale, per una capacità complessiva di 16 miliardi di metri cubi. In Italia i campi di stoccaggio sono costituiti esclusivamente da giacimenti a gas in via di esaurimento. Questa scelta è dettata dalle caratteristiche geologiche del Paese e dal fatto che l'esaurirsi di alcuni giacimenti ha messo a disposizione strutture adatte a essere convertite a campi di stoccaggio.

Per quanto riguarda il gnl, come sottolineato dalla Commissione europea, potrebbe fornire un grande contributo in termini di diversificazione delle fonti. Sul piano delle infrastrutture, tuttavia, la distribuzione sul territorio dell'Unione non è ottimale e spesso i terminal sono sotto utilizzati. Occorre, pertanto, costruire nuovi terminal laddove sono mancanti o migliorare quelli esistenti. I punti d'azione elaborati dalla strategia della Commissione in materia prevedono il sostegno ai gruppi di alto livello che hanno individuato alcuni progetti prioritari nell'Europa centrale e sud-orientale (Cesec), nel Baltico (Bemit) e nell'Europa sud-occidentale, con l'invito agli Stati membri ad accelerare l'adozione di decisioni finali su di essi. Dovranno, inoltre, essere intensificate le analisi dei costi/benefici al fine di determinare quali terminal gnl e quali ulteriori interconnessioni siano da preferire.

**Il costante cambiamento del mix energetico da fonti fossili si traduce da un lato in una contrazione dell'inquinamento, poiché il gas metano produce meno scorie del petrolio, dall'altro in un risparmio per la bolletta energetica del Paese, in virtù di un prezzo del greggio, al quale è agganciato quello del gas, sensibilmente sotto i 50 dollari al barile**

Le reti transeuropee nel settore dell'energia (Ten-E) decise nel 2006 definiscono con precisione alcuni orientamenti sia sul ruolo del gnl, sia delle infrastrutture. Asse portante sarà la diversificazione delle fonti e una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento mediante il rafforzamento delle relazioni con i Paesi terzi (dei bacini del Mediterraneo, del Mar Nero e del Mar Caspio, delle regioni del Medio Oriente e del Golfo persico). È bene ricordare che l'Unione europea importa il 53,4 per cento dell'energia consumata. Sono state definite le priorità d'azione per reti del gas e dell'elettricità: sviluppo delle reti dell'energia e soluzione di problemi dovuti a strozzature e collegamenti mancanti; creazione di reti nelle regioni insulari, isolate e periferiche e ultraperiferiche per favorire la diversificazione delle fonti; garanzia dell'interoperatività delle reti elettriche; sviluppo delle reti del gas naturale e garanzia dell'interoperatività delle relative reti con i paesi candidati, quelli in fase di adesione e i Paesi terzi. L'aggiornamento delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di nuove infrastrutture di rilevanza europea richiederanno investimenti dell'ordine di 140 miliardi di euro per le reti dell'elettricità e di 70 miliardi di euro per le reti di gas.

Per il periodo 2014-2020, nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa (Cef) l'Ue ha stanziato 5,35 miliardi di euro per promuovere lo sviluppo delle infrastrutture transeuropee. Il Pacchetto «Unione dell'energia», al fine di rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti, ha definito una Strategia individuando una serie di progetti di interesse comune (Pic), 248 in tutto, di cui 52 riguardano le interconnessioni elettriche. L'elenco è stato aggiornato nel novembre 2015 e comprende 195 progetti di cui 108 riguardanti le reti elettriche e 77 le reti del gas.

Per quanto concerne l'Italia, nonostante il dimezzamento dei progetti prioritari che la riguardano, essa resta al centro della strategia Ue per l'Unione dell'energia sul fronte delle interconnessioni elettriche, ma soprattutto su quello del gas, dato il «ruolo importante nella creazione di un hub mediterraneo».

Per quanto riguarda il gas, l'Italia deve assolutamente giocare un ruolo importante nella creazione di un hub mediterraneo: uno dei progetti Pic prevede la costruzione di un gasdotto che colleghi l'Algeria all'Italia, via Sardegna (cosiddetto gasdotto Galsi). Nell'ambito del corridoio meridionale per il gas - una delle priorità della politica energetica dell'Ue -, la Tap (Trans Adriatic Pipeline), che do-

**Siamo favorevoli alla liberalizzazione del mercato del gas mantenendo sempre elevata l'attenzione alla qualità del servizio, con controlli severi e selezione degli operatori di vendita che, aumentati a dismisura, devono avere sicure caratteristiche di competenza sia del mercato retail, sia di quello middle. Bisognerà, inoltre, avere ben presente l'impatto occupazionale che si potrà produrre da questi interventi su un mercato energetico diffuso e delicato**

Angelo Colombini, segretario generale della Femca/Cisl

vrebbe trasportare il gas azero dal confine turco all'Italia meridionale attraverso Grecia e Albania. È indispensabile, a questo riguardo, che vengano superate le opposizioni delle comunità locali, spesso speciose o incapaci di valutare i costi benefici non solo per l'Italia, ma per l'intera Europa di queste nuove infrastrutture. Scelte geo politiche primarie non possono arrestarsi di fronte allo spostamento, si badi bene non al taglio, di qualche decina di ulivi, che saranno comunque messi a dimora. Il Tap non può diventare ostaggio delle schermaglie politiche e dei conflitti di partiti e centri di interesse regionali.

Gli altri progetti prioritari nella lista Ue sono il Poseidon (Grecia-Italia), l'Adriatica, il Galsi (Algeria-Italia), il gasdotto Italia-Malta con il rigassificatore di Gela e il reverse flow con la Svizzera al Passo Gries. Gli altri progetti prioritari riguardano l'espansione della capacità dell'oleodotto Tal (Italia- Germania) tra Trieste e Ingolstadt, e per le smart grid il GreenMe Mediterraneo settentrionale con la Francia.

L'Italia è inserita nei corridoi primari del gas per le interconnessioni nord-sud nell'Europa occidentale («Nsi West Gas»), insieme a Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna. In base al regime Ten-E l'Italia è inserita nell'ambito dei corridoi prioritari del gas: interconnessioni del gas nord-sud nell'Europa centro-orientale e sud-orientale («Nsi East Gas»), insieme a Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Germania, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria; corridoio meridionale del gas (Southern Gas Corridor, «Sgc»), insieme a Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

La Strategia energetica nazionale coglie la necessità di rafforzare le reti gas e le aree di stoccaggio, definendo per l'Italia un ruolo giustamente ambizioso, sottraendola ai rischi geo politici che potrebbero determinarsi nello scacchiere mediterraneo, come dalla dipendenza dei flussi del nord Europa, già minacciati dalla crisi tra Ucraina e Russia. È previsto il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti, soprattutto nel settore del gas, e la riduzione della dipendenza dall'estero. A tal fine, il documento di strategia identifica misure specifiche per lo sviluppo di un mercato competitivo del gas e di un hub sud-europeo.

Gli interventi previsti sono costituiti dalla realizzazione di infrastrutture strategiche, ed in particolare di nuova capacità di stoccaggio e di terminali di gnl, e di altre infrastrutture di importazione.

**Per quanto concerne l'Italia, nonostante il dimezzamento dei progetti prioritari che la riguardano, essa resta al centro della strategia Ue per l'Unione dell'energia sul fronte delle interconnessioni elettriche, ma soprattutto su quello del gas, dato il «ruolo importante nella creazione di un hub mediterraneo»**

Per quanto riguarda i gasdotti, la Sen intende promuovere, come sottolineato in precedenza, l'apertura del Corridoio Sud per l'importazione di gas dall'area del Caspio verso l'Italia, attraverso il progetto Trans Adriatic Pipeline (Tap). Si facilita, inoltre, lo sviluppo di nuove rotte di importazione, con particolare attenzione alle possibili evoluzioni del progetto Galsi dall'Algeria e nuovi progetti di importazione del gas dal bacino del Mediterraneo.

Scelte impegnative che prevedono la realizzazione di un terminale di rigassificazione di capacità pari a 8-16 miliardi di metri cubi/anno (8 miliardi di metri cubi/anno in presenza del Tap), in particolare per favorire l'accesso al mercato spot del gnl e ulteriormente aumentare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento italiane. Tutto ciò va di pari passo con la promozione della disponibilità di capacità di controflusso (virtuale e fisica) verso i mercati del Nord e Centro Europa.

Altro aspetto capace di ridisegnare gli assetti nel mercato interno della distribuzione del gas è legato alla sua liberalizzazione. Italgas è in pole position per consolidare il settore e accelerare sulla digitalizzazione. Le gare del gas d'altro riguarderanno un settore che vede Italgas con circa il 30 per cento del mercato della distribuzione, per il resto molto frammentato con oltre 220 operatori. Saranno necessarie aggregazioni per rispondere alle esigenze della clientela e nuovi investimenti, come sta facendo la società leader che intende spendere 1,3 miliardi di euro sulla modernizzazione della rete con la sostituzione delle condutture e circa 1 miliardo di euro tra smart metering, per sostituire i contatori analogici con quelli intelligenti, e una prima fase di vera digitalizzazione della rete.

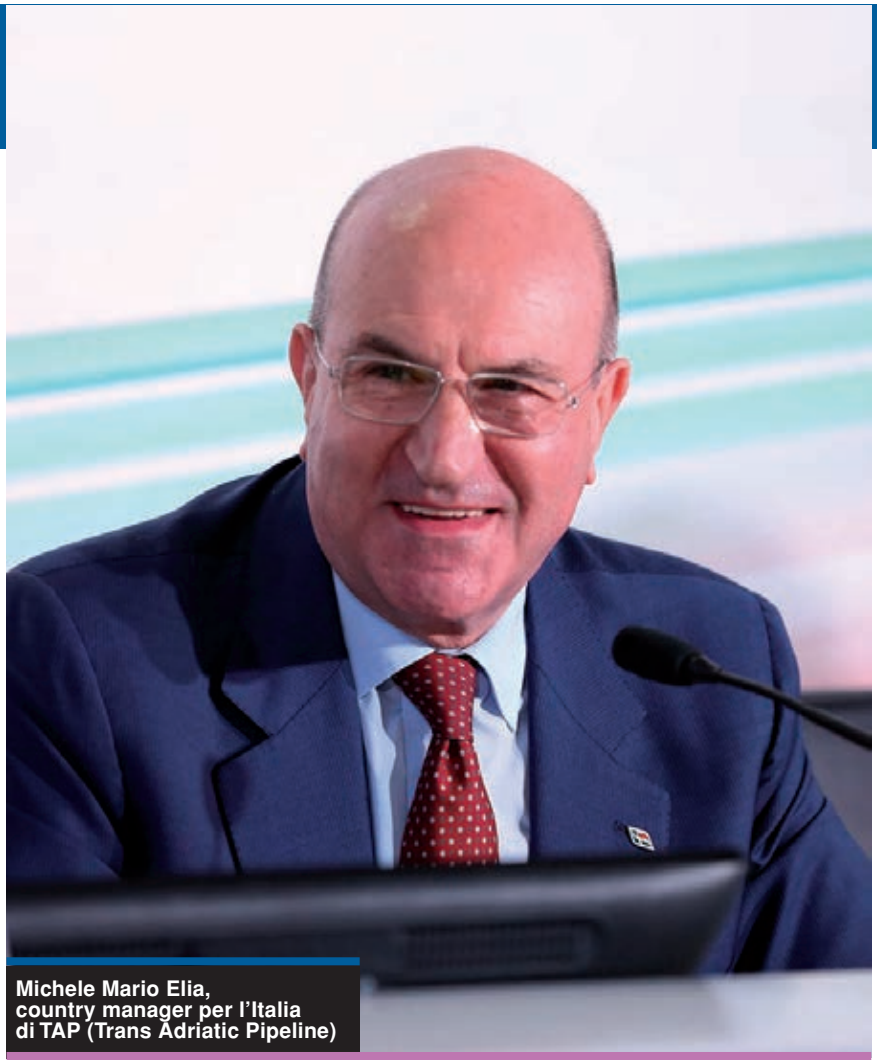
«Siamo favorevoli alla liberalizzazione del mercato del gas mantenendo sempre elevata l'attenzione alla qualità del servizio, con controlli severi e selezione degli operatori di vendita che, aumentati a dismisura, devono avere sicure caratteristiche di competenza sia del mercato retail, sia di quello middle. Bisognerà, inoltre, avere ben presente l'impatto occupazionale che si potrà produrre da questi interventi su un mercato energetico diffuso e delicato», ha sottolineato a riguardo il segretario generale della Femca/Cisl Angelo Colombini. L'Italia sembra pronta a premere l'acceleratore per uno sprint a tutto gas, speriamo non sia l'ennesima falsa partenza. ■

**La Strategia energetica nazionale coglie la necessità di rafforzare le reti gas e le aree di stoccaggio, definendo per l'Italia un ruolo ambizioso, sottraendola ai rischi geo politici che potrebbero determinarsi nello scacchiere mediterraneo. È previsto il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti e la riduzione della dipendenza dall'estero. A tal fine, il documento identifica misure per lo sviluppo di un mercato competitivo del gas e di un hub sud-europeo**

# MICHELE MARIO ELIA: ECCO COME IL TRANS ADRIATIC PIPELINE AIUTERÀ L'AMBIENTE E CREERÀ OPPORTUNITÀ

a cura di
ANNAMARIA BRANCA

**I «criticoni» non mancano mai: ed è per questo che abbiamo chiesto direttamente a lui in che modo il TAP può aiutare l'Italia e l'Europa, a che punto stanno i lavori, qual è l'impatto sull'ambiente e perché è tanto temuto**



Michele Mario Elia, country manager per l'Italia di TAP (Trans Adriatic Pipeline)

Repetita iuvant: il Trans Adriatic Pipeline (TAP) è il gasdotto che trasporterà gas naturale dalla regione del Mar Caspio in Europa. Collegando il Trans Anatolian Pipeline (TANAP) alla zona di confine tra Grecia e Turchia, attraverserà la Grecia settentrionale, l'Albania e l'Adriatico per approdare sulla costa meridionale italiana e collegarsi alla rete nazionale. I lavori di costruzione del gasdotto sono iniziati nel 2016. Una volta realizzato, costituirà il collegamento più diretto ed economicamente vantaggioso alle nuove risorse di gas dell'area del Mar Caspio, aprendo il Corridoio meridionale del gas, una catena del valore del gas lunga 4 mila chilometri, che si snoderà dal Mar Caspio all'Europa. Il punto di approdo del gasdotto in Italia sarà San Foca, Marina di Melendugno, in provincia di Lecce. In prossimità del litorale italiano la condotta sottomarina, dopo aver attraversato l'Adriatico, passerà sotto la costa attraverso un microtunnel di approdo dedicato, lungo 1,5 chilometri, che verrà scavato da terra, a circa 700 metri dalla spiaggia nell'interno e uscirà in mare a circa 800 metri, ad una profondità di 25 metri.

È Michele Mario Elia, country manager per l'Italia di TAP, a descrivere a Specchio Economico lo stato dei lavori e in che modo l'ambiente ne è tutelato.

**Domanda. Il gasdotto TAP porterà in Italia il gas proveniente dall'Azerbaijan; la parte italiana dell'infrastruttura sarà realizzata in Salento ma - tra burocrazia e qualche timore da parte della popolazione - ci sta volendo più tempo del previsto. Quali sono le cause? Quali le soluzioni? Possiamo essere ottimisti per il futuro considerato l'impegno del Governo?**

**Risposta.** Sono sempre ottimista, ma questa situazione più che essere complicata è complessa. Il progetto è nato diversi anni fa, abbiamo tutte le autorizzazioni ministeriali, l'opera è definita strategica non solo per l'Italia, ma anche a livello europeo. Quello di nostra competenza è il tratto terminale di un gasdotto lungo 3.500 chilometri, che vede impegnate tre società di costruzione: una per l'Azerbaijan fino al confine con la Turchia, l'altra per la Turchia, l'ultima la Tap, che fa Grecia, Albania, Adriatico e Italia.

**D. Cosa c'è di complicato allora?**

**R.** La complicazione in Italia è data dalle 64 prescrizioni di carattere ambientale che sono presenti sin dal decreto di autorizzazione, che noi rispetteremo. Stiamo lavorando per dimostrare che ottemperiamo ed ottempereremo comple-

tamente a ciascuna di esse. Si tratta di 33 prescrizioni anteoperam, altre in corso d'opera, infine vi sono quelle che seguono alla realizzazione con le attività di monitoraggio dell'intera rete. Oggi siamo alla vigilia della fase di realizzazione con la costruzione del pozzo di spinta dove verrà posata la fresa che scaverà un tunnel lungo un chilometro e mezzo che passerà 15 metri sotto la spiaggia. In questo tunnel sarà infilato il tubo proveniente dall'Albania, che poi proseguirà verso l'entroterra per 8 chilometri.

**D. Quanto tempo ci vorrà per completare l'opera?**

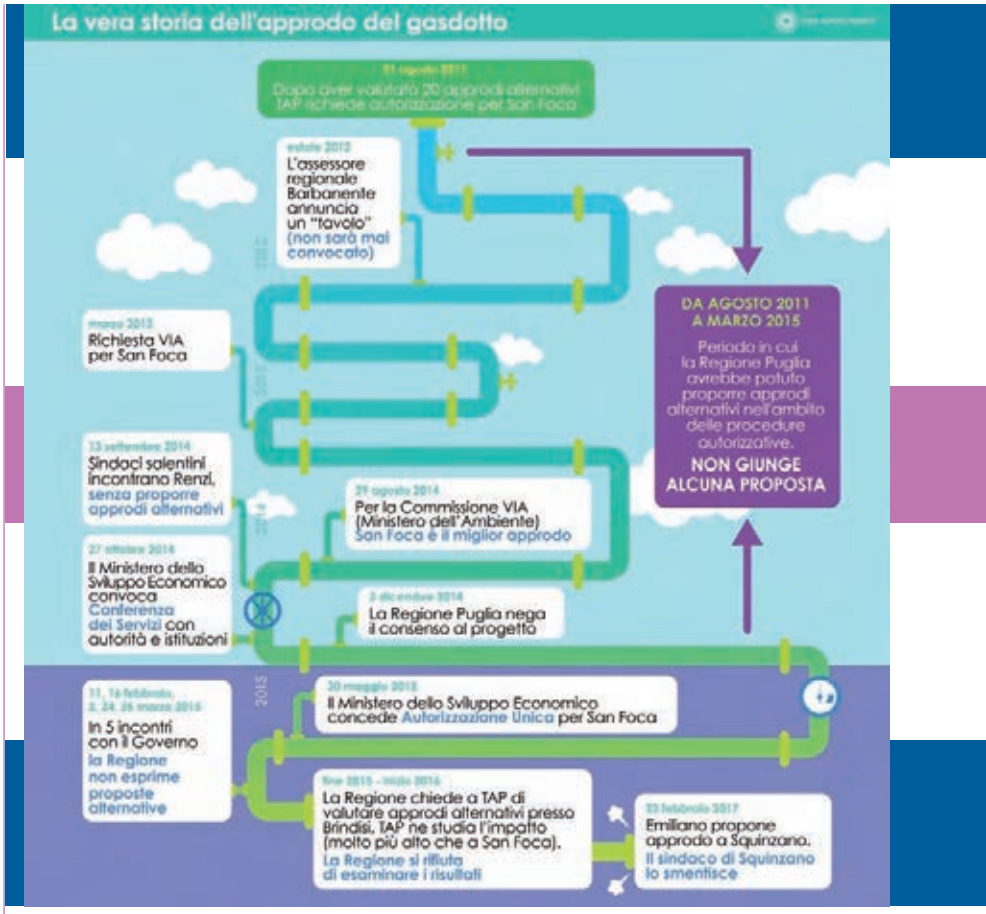
**R.** Il progetto prevede l'ultimazione dei lavori a fine 2019 in modo tale che il gas possa arrivare in Italia già nei primi mesi del 2020.

**D. E garantite, dunque, il minimo impatto ambientale?**

**R.** Come detto, il decreto che autorizza la costruzione del gasdotto prevede, prima dell'inizio dei lavori, le verifiche di ottemperanza che sono tutte di salvaguardia ambientale: si occupano della flora, dell'aria, del mare, della gestione dei rifiuti solidi, delle falde acquifere, della gestione ottimale degli alberi, della vegetazione su quel tratto di linea. Ciò che ha impatto ambientale è governato da queste verifiche, che tengono conto del rispetto ambientale e faunistico e grazie alle quali tutte le ferite fatte nel territorio verranno rimarginate: il tunnel non lo vedrà nessuno, poseremo un tubo lungo la terraferma per 8 chilometri e, successivamente, tutto verrà ripristinato come se nulla fosse accaduto, persino gli alberi spostati verranno rimessi nell'esatta posizione in cui si trovavano.

**D. Come state curando gli alberi e la natura, dunque?**

**R.** Gli alberi sradicati si trovano al momento in un vivaio, protetti da una tenda che fa respirare l'ambiente come in una grande serra, ma che non consente il passaggio del batterio che causa la xylella. Negli ultimi 4 anni sono stati spostati, movimentati e tagliati 100 mila ulivi in Puglia, e fin dai nostri primi giorni nella regione la dialettica intorno al progetto TAP è stata molto vivace, ma utile a chiarire e ribadire a tutte le istituzioni interessate non solo i vantaggi e le opportunità legati a TAP, ma anche e soprattutto ad evidenziare il bassissimo impatto ambientale delle nostre opere nel Salento, come tra l'altro dimostrato dai gasdotti esistenti in altre località turistiche dell'Adriatico che hanno ogni anno il riconoscimento di «Bandiera blu». **Sottraendo quest'opera strategica alla dialettica politica, contrasti e incomprensioni svaniranno, ne sono certo.** Sull'Adriatico ci sono diverse spiagge «Bandiera blu» con gasdotto, e nessuno si accorge di niente; gli impianti fognari hanno tubi che scaricano a mare, acqua depurata, certo, ma di certo più di impatto del nostro gasdotto, che non ha nessuna soluzione di continuità, non emette nulla, viaggia a 15 metri sotto la spiaggia, non ha dispersione; per arrivare all'attuale decreto sono state esaminate tutte le varie opzioni, l'autorizzazione unica ha visto la luce solo dopo molte consultazioni territoriali con gli enti e gli organi interessati, tutti hanno partecipato ai processi; l'approvazione definitiva in Consiglio dei ministri è stata preceduta da tavoli istituzionali dove sono state esaminate le questioni. Abbiamo fatto 18 progetti diversi partendo da Brindisi fino ad Otranto, tutta la zona è stata vagliata ed esaminata, fino a capire che il minor impatto ambientale lo ha avuto la zona di San Foca.




**D. Quello che è successo in Italia si è verificato anche in Grecia o in Albania?**

**R.** Meno, c'è solo un punto di attrito in Grecia sull'attraversamento di un'area agricola. Oltre Adriatico i lavori sono in una fase di avanzamento quantificabile tra il 30 e il 40 per cento. La Grecia è interessata per 550 chilometri, l'Albania per oltre 220.

**D. Quanti chilometri competono all'Italia?**

**R.** 105 chilometri, che sono l'attraversamento dell'Adriatico e che dividiamo con l'Albania, ed 8 chilometri sulla terraferma; al cosiddetto «terminale di ricezione», il PRT, ossia Pipeline Receiving Terminal, arriverà il gas proveniente dall'Azerbaijan a 3.500 chilometri di distanza. Il punto di consegna alla rete Snam sarà subito a valle dell'impianto di ricezione di TAP. Il PRT è un posto di misurazione economica di vendita del gas, e di tassazione perché darà modo di tener conto di quanto gas arriva.

**D. Noi avevamo veramente bisogno di questo gasdotto?**

**R.** Il fabbisogno di gas in Italia è di 65 miliardi di metri cubi, circa 30 ne arrivano dalla Russia, 20 dall'Algeria, e la parte rimanente viene dal Nord dove i pozzi sono in esaurimento, o dalla Libia. Nei prossimi anni sono in scadenza contratti per 35 miliardi di metri cubi, siamo dipendenti soprattutto dalla Russia e dall'Algeria: avere una diversificazione della fonte significa maggiore sicurezza di fornitura energetica, maggiore competizione con conseguente riduzione dei costi, in più la possibilità di inviare il gas all'Europa. Con questa fonte nuova e diversificata si gioca bene sia sul mercato, sia sulla sicurezza dell'approvvigionamento. Noi portiamo 10 miliardi di metri cubi, raddoppiabili e senza modifiche infrastrutturali.

**D. Ciò significa che il gas costerà di meno?**

**R.** Dipende dall'Autorità dell'energia che stabilisce certe cose, ma se effettivamente si comincia a pagarlo meno alla fonte, lo si pagherà meno anche alla distribuzione.

2016. Grecia, Alessandropoli.
Una fase di saldatura del gasdotto

**D. Quali informazioni sono state fornite ai cittadini e ai territori per superare la loro diffidenza? Quali opportunità potranno ricavare a gasdotto ultimato?**

**R.** Cerchiamo di dialogare con il territorio in tutte le maniere, il nostro obiettivo è vincere, superare questa avversione preconcetta al gasdotto nella zona di Melendugno. Sanno benissimo che non creeremo nessun problema di carattere ambientale né inquinamento, sanno che abbiamo tutte le autorizzazioni, e abbiamo provato in tutte le maniere di spiegarlo ma ancora non si riesce ad avere un dialogo. Stiamo cercando di dire che non distruggiamo la spiaggia, tutt'altro: possiamo aiutare a migliorare l'intera fascia costiera ad esempio con un progetto che stiamo già realizzando insieme ad un consorzio di università italiane sulla spiaggia di Melendugno per 30 chilometri di costa dove noi ripuliamo il mare con interventi di cura per la spiaggia. Pensiamo anche di intervenire sulle aree archeologiche, ma anche costruendo parcheggi, piste ciclabili, tutto quello che lungo la marina può far crescere e migliorare, in modo tale che diventi un'opportunità. Abbiamo anche aperto un punto d'ascolto e informazione a Melendugno, stiamo facendo un bando di gara di 400 mila euro per 10 progetti destinati alle organizzazioni no profit di quell'area, abbiamo fatto anche corsi per ristoratori e aperto delle aule per corsi di inglese e di informatica, ci stiamo muovendo moltissimo. Cerchiamo di coinvolgere tutti ma c'è chi dice che noi, facendo questo, ci stiamo comprando il territorio, e questa è un'accusa davvero inaccettabile. Non è così: con questo impianto rimarremo sul territorio per 50 anni, e ci sentiamo parte di esso. **Se stiamo qui, è un'opportunità per tutti, c'è chi dice che distruggiamo, invece vogliamo costruire e creare opportunità**.

**D. Quanti operatori lavoreranno sul posto?**

**R.** Nella fase di costruzione tra i 300 e i 400 addetti; in fase operativa nel terminale di ricezione sarà presente una centrale che gestirà tutto il funzionamento del gasdotto, dal confine greco-turco fino appunto a Melendugno.

**D. Perché è così difficile incrementare infrastrutture a rete indispensabile per modernizzare l'Italia?**

**R.** I progetti sono fatti di una parte tecnica dove noi italiani siamo bravissimi, e da una parte amministrativa che rende tutto più macchinoso date le complessità delle procedure, unite alle decisioni di chi deve prendersi le responsabilità di tutte queste approvazioni.

**D. Influiscono alcune difficoltà del contesto internazionale sulla completa realizzazione dell'infrastruttura del gasdotto?**

**R.** Direi di no.

**D. Perché l'Europa e l'Italia hanno bisogno di TAP?**

**R.** TAP è la parte terminale di un più grande progetto strategico per l'Europa: l'apertura del Corridoio meridionale del gas che collegherà il nostro continente immediatamente all'Azerbaijan e ai suoi giacimenti del Mar Caspio, ma più in generale a un'area assai vasta - dal Caspio, appunto all'Iran al Medio Oriente, al Mediterraneo orientale - che detiene immense riserve di gas naturale. Questo garantirà la diversificazione e quindi la sicurezza delle fonti di approvvigionamento energetico, riducendo la dipendenza attuale da una troppo ristretta rosa di produttori. **L'Italia, che sarà la porta d'ingresso di questo gas nel mercato europeo, ne guadagnerà in termini geopolitici ma anche in termini economici**: più produttori significa più concorrenza, con effetti che potremo vedere in bolletta e anche in termini di diritti di transito da pagare al gestore di rete italiano.

**D. La priorità per TAP è la sicurezza: come si muove su questo versante?**

**R.** Non esistono problemi di sicurezza in un gasdotto. La statistica degli incidenti sui gasdotti di queste caratteristiche tecniche è pari allo zero.

**D. Quale ruolo gioco il TAP nello scenario dell'efficienza energetica del sistema socio-produttivo italiano, tenendo presente le necessità di salvaguardia ambientale commisurate allo sviluppo dei territori e delle imprese?**

**R.** Si guarda l'infrastruttura che si sta costruendo e stiamo perdendo di vista l'obiettivo. L'infrastruttura va giudicata guardando a cosa serve e in questo caso essa dà il gas, che può risolvere il problema di decarbonizzazione ridurre l'inquinamento. È lì che bisogna guardare, all'infrastruttura, che sia costruita nel miglior modo possibile e potrà portare un combustibile fossile che non genera il livello di inquinamento del carbone o del petrolio. Se la si guarda solo come infrastruttura, si sta facendo la guerra su un oggetto sbagliato non tenendo conto del vantaggio che apporterà.

**D. Da dove viene il materiale con cui verrà costruito il gasdotto?**

**R.** Dalla Germania; quello sottomarino dalla Grecia.

**D. Non poteva farli l'Ilva i tubi?**

**R.** L'Ilva, nel momento in cui ha partecipato alla gara, non era nelle condizioni tecnico-finanziarie adeguate.

Il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda mentre firma il «tubo inaugurale» alla cerimonia svoltasi il17 maggio del 2016° Salonicco; di spalle il primo ministro greco Alexis Tsipras

# LA CRISI DELLA SINISTRA: CAUSE, RIMEDI, OPPORTUNITÀ

*l'opinionista Giorgio Benvenuto*

**15 novembre 1959**: il programma di Bad Godesberg cambia radicalmente la marcia del socialismo democratico tedesco. In esso si afferma in particolare che la socialdemocrazia in Europa affonda le radici nell'etica cristiana, nell'umanesimo e nella filosofia classica. Non ha la pretesa di annunciare verità supreme, non per mancanza di comprensione, né per indifferenza riguardo alle diverse concezioni della vita o verità religiose, bensì per il rispetto delle scelte dell'individuo in materia di fede, scelte sul cui contenuto non devono arrogarsi il diritto di decidere né un partito politico, né lo Stato.

Le frasi che aprono il documento di Bad Godesberg abbandonano la culla del marxismo; chiudono la lunga stagione di quell'anticlericalismo e di quell'ateismo marxista che le religioni cristiane, ed in particolare la Chiesa cattolica, avevano tanto temuto. Bad Godesberg indica un percorso di collaborazione che può sostanziarsi su alcuni valori precisi e richiamati subito nel documento: libertà, giustizia e solidarietà. Già allora in quel documento si accusava l'economia moderna di essere (come negli anni cinquanta) «caratterizzata da un sempre crescente processo di concentrazione...», alla quale si doveva opporre una strategia di partecipazione.

Il testo prosegue ricordando i grandi passi avanti compiuti dal movimento dei lavoratori: «Nella sua lotta la classe lavoratrice poteva contare solo su se stessa… nonostante taluni errori, il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere il riconoscimento di molte sue rivendicazioni. Il proletario di un tempo, privo di qualsiasi diritto o protezione, che doveva tribolare sedici ore al giorno per un salario di fame, ha ottenuto la giornata lavorativa legale di otto ore, la tutela del lavoro, l'assicurazione contro la disoccupazione, la malattia, l'invalidità, la vecchiaia. Ha ottenuto che fosse vietato il lavoro dei fanciulli e quello notturno delle donne, ha ottenuto la protezione dell'infanzia e della maternità... si è conquistato con la sua lotta il diritto di organizzazione sindacale, il diritto di negoziare i contratti, quello di sciopero e sta per affermare definitivamente il suo diritto alla cogestione...».

**19 luglio 1960**: cade, dopo gli incidenti di Genova, Reggio Emilia, Palermo, Catania e Roma, il Governo Tambroni che aveva ottenuto la fiducia dalla Camera l'8 Aprile 1960 per soli tre voti di scarto (300 sì e 293 no) con il determinante appoggio dei deputati missini. Il 27 luglio 1960 il nuovo Governo Fanfani apre la strada al centrosinistra organico nel 1963, con l'entrata dei socialisti al Governo. I socialisti avevano rotto il patto di unità d'azione con i comunisti nel novembre del 1956, dopo la repressione della rivoluzione anticomunista e antisovietica in Ungheria.

Gli anni '60, con i socialisti al Governo, nonostante la dura opposizione dei comunisti, registrano la realizzazione di vere riforme, con l'attuazione di molti dei contenuti della Costituzione rimasti prima disattesi: i diritti civili, la scuola media unica, la fine delle discriminazioni salariali nei confronti delle donne e dei minori, le regioni, il divorzio, lo Statuto dei lavoratori, l'avvio del processo di unità sindacale, il rafforzamento della contrattazione. Il primo centrosinistra riesce a riequilibrare i rapporti nel mondo del lavoro; rafforza il potere d'acquisto dei lavoratori; aumenta l'occupazione; i sindacati divengono di fatto un soggetto politico autonomo. Si realizza nel Paese, prima con le lotte studentesche poi con l'autunno caldo, una forte spinta al cambiamento. È forte la richiesta di una alternativa politica nel governo del Paese. Si cerca uno sbocco alla domanda di innovazione, di partecipazione, di eguaglianza.

Le resistenze sono enormi. Si scinde di nuovo il PSI nel 1969; resuscita il centrodestra con il Governo Andreotti-Malagodi. Si sviluppa la strategia della tensione. L'Italia è cambiata. I sindacati lo capiscono. Modificano i gruppi dirigenti. Allargano la partecipazione. Rafforzano l'unità. I partiti, no. Invece dell'alternativa si dà forza, dopo le elezioni politiche del 1976, al compromesso storico. Nel centrosinistra l'interlocutore era stato Aldo Moro, nel compromesso storico ci sono Andreotti ed Evangelisti.

«Insomma, fino ad allora era stato - come scrive Luca Ricolfi - il popolo a cambiare volto, non la sinistra a cambiare la sua base sociale». Il popolo via via negli anni sessanta, settanta, ottanta, snaturato dalla lunga transazione consumistica, comincia a guardare ad altre forze politiche. Nel 1966 nella sua introduzione a «Proletari senza rivoluzione» lo storico Renzo Del Carria descrive così il cambiamento: «per i più giovani apparirà difficile… una valutazione su cosa rappresentassero le classi sociali cento, cinquanta e anche trent'anni or sono. Allora la classe operaia e i contadini erano veramente un altro mondo rispetto alla classe egemone: diversa la lingua (i dialetti) come espressione di un diverso modo di pensare; diverso il modo di vestire (la blusa e il berretto dell'operaio, l'abito di fustagno del contadino, il vestito del borghese); diverse le abitazioni (i casolari dei contadini e le cinture rosse delle catapecchie nei sobborghi operai rispetto al centro borghese delle città)».

E Pier Paolo Pasolini nel febbraio del 1975, come ricorda Georges Huberman, scrive con la violenza del polemista as-

sociata con la dolcezza del poeta: «nei primi anni sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria e, soprattutto in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più… l'industrializzazione degli anni settanta costituisce una mutazione decisiva… non siamo più di fronte, come tutti ormai sanno, a tempi nuovi ma ad una nuova epoca della storia umana…era impossibile che gli italiani reagissero peggio di così a tale trauma storico. Essi sono diventati in pochi anni (specie nel centro-sud) un popolo degenerato, mostruoso, ridicolo, criminale… per capire i cambiamenti della gente bisogna amarla. Io purtroppo questa gente italiana l'avevo amata: sia al di fuori degli schemi di potere (anzi, in opposizione disperata ad essi), sia al di fuori degli schemi populisti e umanitari… Ho visto dunque con i miei sensi il comportamento coatto del potere dei consumi ricreare e deformare la coscienza del popolo italiano fino ad una irreversibile degradazione».

Il compromesso storico fallisce. Non è accettata la politica dell'austerità. Soprattutto viene rifiutata perché è vissuta come una contropartita da dare ai poteri forti per l'ingresso del Partito Comunista al Governo. La sinistra non comprende che è in atto negli anni settanta ed ottanta una seconda transazione consumistica. Luca Ricolfi nel suo libro «Sinistra e popolo» osserva che la prima transizione del miracolo aveva segnato l'uscita delle masse popolari dalla povertà con l'accesso a beni e servizi basici e la conquista dei primi segni tangibili del benessere, come gli elettrodomestici e l'automobile. La transizione degli anni ottanta coinvolge i ceti medi per beni che non sono fondamentali. «Non l'auto, ma la seconda auto; non la Vespa per andare al lavoro, ma per le gite al mare; non le vacanze estive presso i parenti, ma weekend lunghi e spesso per isole e paradisi più o meno esotici; non la TV in bianco e nero ma quella a colori, e così via».

*«Ho visto con i miei sensi il comportamento coatto del potere dei consumi ricreare e deformare la coscienza del popolo italiano fino ad una irreversibile degradazione»*

Negli anni ottanta c'è stata l'alternanza del Governo con i laici (Spadolini) e i socialisti (Craxi). Sono stati ottenuti risultati importanti nella lotta all'inflazione (accordo sulla scala mobile, recupero del fiscal drag, controllo dei prezzi e delle tariffe); sulla costruzione dell'Europa (Spagna, Portogallo e Grecia entrano nell'Unione Europea nel 1985); sulla revisione del Concordato con la Chiesa cattolica. La politica in Italia si concentra sulle questioni interne. Il Paese muta ancora; cambia il mondo, la sinistra entra in crisi. Margareth Thatcher e Ronald Reagan elaborano una politica che emargina i corpi intermedi, favorisce la spinta alle liberalizzazioni, all'iniziativa privata, al mercato.

Aumenta quella che Asor Rosa chiama la «seconda società», quella dei disoccupati, degli occupati precari, dei lavoratori marginali sottoccupati o irregolari. È un mondo che investe sempre di più i giovani. La sinistra è divisa, incerta, indifesa; si arrocca a difesa degli strati forti della classe operaia, cambia pelle, non riesce più ad occuparsi dei più deboli, degli ultimi. La caduta del Muro di Berlino nel 1989 potrebbe essere una grande occasione per ricostruire una strategia innovativa. È un'occasione perduta. La seconda repubblica inaugura una lunga stagione di decadenza in Italia. Scompaiono i partiti della prima repubblica, si indeboliscono le forze intermedie, si affermа, tranne eccezioni sempre più rare, una «aurea mediocritas». Il Paese è nella palude; non ci sono strategie di lunga durata; si vive alla giornata; l'improvvisazione ed il pressapochismo dilagano.

*«La caduta del Muro di Berlino con la fine del comunismo non ha favorito la riunificazione della sinistra. È prevalsa una corsa sempre più insana alla legittimazione, assumendo le posizioni degli avversari, spesso arrivando a rinnegare l'identità ideologica»*

Pier Paolo Pasolini

Lo scenario è inquietante. Occorre reagire. Il populismo non è invincibile. La decadenza non è inarrestabile. Occorre ritornare a pensare, a progettare; occorre coinvolgere la gente; occorre rafforzare la partecipazione, occorre fare politica. Ecco alcune idee. Vi è innanzitutto un problema gigantesco di relazione con l'opinione pubblica nel suo insieme; poco tempo è dedicato all'elaborazione di strategie capaci di riunire la parti, sempre più articolate, della società. La sinistra tradizionale è in crisi perché c'è un deficit di strategie, di idee e di rigore.

La crisi, anzi, la scomparsa dei partiti tradizionali ha portato nel campo delle proposte politiche allo sviluppo delle relazioni con consulenti, esperti, lobbisti. Non contano più le strutture di mediazione come sono stati i corpi intermedi. La sinistra non ha più una cultura politica innovatrice. La distribuzione del reddito era essenzialmente determinata dalla contrattazione collettiva. Era uno strumento di riequilibrio sociale, spesso accompagnato ed integrato dallo Stato con la promozione di grandi progetti di sviluppo, con un sistema di welfare, con il controllo dei movimenti di capitale. Questa politica è entrata in crisi a partire dagli anni ottanta durante i quali si è iniziato in maniera crescente a demonizzare la rigidità del mercato del lavoro, si è esaltata l'iniziativa privata, si è magnificata la privatizzazione, si è favorita la libertà dei movimenti di capitale.

La caduta del Muro di Berlino con la fine del comunismo non ha purtroppo favorito la riunificazione della sinistra. È prevalsa invece una corsa sempre più insana alla legittimazione, assumendo le posizioni degli avversari, spesso arrivando a rinnegare la propria identità ideologica. Si è chiuso un occhio sui risultati della globalizzazione e della finanziarizzazione (caduta del tasso di crescita, indebitamento, insicurezza, internazionalizzazione, disoccupazione, precarizzazione del mercato del lavoro, conseguen-

*«L'impresa non può essere un coacervo di contratti individuali con la missione principale, se non unica, di creazione di valore per gli azionisti. Essa è parte di un capitale sociale che dispiega la sua attività in un processo cooperativo»*

ti influenze sul crollo della composizione demografica, progressivo annientamento del welfare).

È necessario ora un grande lavoro di demistificazione delle distorsioni di giudizio che si sono e si continuano a manifestare sulla prima repubblica e sul lungo ventennio di inconcludenza ed improvvisazioni nella «seconda repubblica». Ci vuole un'iniziativa robusta per costruire il dialogo sociale che oggi è compromesso dall'ampiezza delle diseguaglianze e dall'assenza di regole per il mercato. Non si può considerare ineluttabile ciò che è avvenuto, solo perché è avvenuto; occorre reagire. È necessaria una cultura politica e innovativa capace di rimettere in discussione l'esistente. Si deve, in una società che si è molecolarizzata, guardare alle soggettività che chiedono di essere riconosciute, con particolare riferimento ai giovani, spesso ricchi di capacità e competenze ma quasi sempre condannati a confrontarsi con la precarietà.

Vanno valorizzati i serbatoi di creatività e di innovazione di cui il sociale è ricco; è uno spreco inaccettabile che in Italia le iniziative intraprese spontaneamente dai giovani in campo digitale, culturale, artistico si spengano da sole. La sinistra se vuole tornare ad essere un soggetto protagonista deve valorizzare i corpi intermedi e soprattutto pensare a forme di antagonismo e di partecipazione. La democrazia partecipativa e le primarie si sono dimostrate dei palliativi.

I partiti, oggi disattivati, vanno ricostruiti, anzi rifondati. Sono necessari per fare battaglie decisive. Penso ad esempio a quelle per l'equità fiscale; penso al Mezzogiorno ove è improcrastinabile la realizzazione di moderne infrastrutture; penso all'importanza di investimenti nella scuola e nell'università pubblica. È interessante a tale proposito guardare all'esperienza dei Paesi scandinavi, della Germania, dell'Austria per attuare finalmente nel nostro Paese forme di democrazia economica. L'azienda non è più il luogo ove si pratica la lotta di classe; è, invece, un bene comune per l'imprenditore e per il lavoratore: accanto alla con-

Salvatore Biasco

trattazione sulla ripartizione degli utili, deve esistere uno spazio ampio di responsabilizzazione e di collaborazione reciproca.

L'impresa, secondo Salvatore Biasco, non può essere un coacervo di contratti individuali con la missione principale, se non unica, di creazione di valore per gli azionisti, come tende a rappresentarla la lettura teorica e una visione liberale. Essa è parte di un capitale sociale, che dispiega la sua attività in un processo cooperativo. Il che presuppone che essa svolga un ruolo implicito di agente attraverso il quale raggiungere un interesse collettivo di occupazione, di produzione, di progresso tecnico, di stabilità.

Qualche riflessione va fatta anche sui sistemi elettorali. È importante archiviare la criminalizzazione della prima repubblica. Allora i partiti erano sette; è vero che i governi duravano poco, ma è altrettanto vero che c'era una maggiore stabilità. Era una democrazia bloccata che a volte favoriva il partito trasversale della spesa pubblica allargata. Ma quello che è accaduto nella seconda repubblica non è paragonabile. L'attuale legislatura registra 48 tra gruppi e sottogruppi alla Camera e al Senato. Ci sono stati 525 cambi di casacca; c'è anche qualche parlamentare che ha cambiato sette volte partito.

Il sistema proporzionale, più o meno corretto, in molti Paesi europei non ha compromesso gli equilibri sociali e, soprattutto, ha garantito una funzione di selezione della classe dirigente e dei programmi. La logica maggioritaria sposta la conquista del consenso sul centro, e di fatto determina una sottorappresentazione degli interessi più deboli. Personalizza la politica. Favorisce il leaderismo e l'esecutivo. Il maggioritario incrementa l'astensionismo; i cittadini non sono più elettori ma diventano «tifosi».

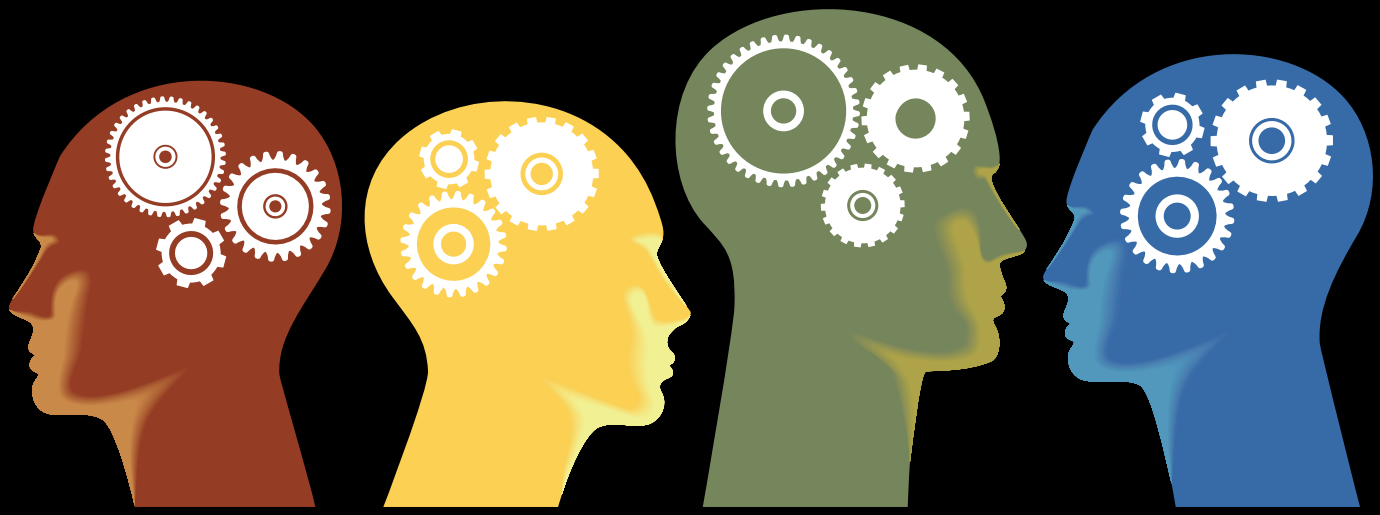
Altri temi che vanno affrontati sono quelli dell'eguaglianza. Ognuno deve avere il diritto di vivere una vita dignitosa e degna. Oggi viviamo in tempi difficili di impressionanti diseguaglianze. A Davos, di recente, sono stati indicati i nomi di otto persone che posseggono ricchezze pari alla metà di quelle esistente in tutto il mondo. Olaf Palme ricordava che «noi non combattiamo la ricchezza, combattiamo la povertà». Le diseguaglianze non appartengono solo alla sfera economica o del potere; sono anche quelle generazionali e di genere. La globalizzazione e la finanziarizzazione devono avere delle regole. Il mondo è cresciuto. Eravamo due miliardi. Ora nell'arco di una generazione siamo sette miliardi. Un quinto della popolazione è benestante, quattro quinti sono poveri. Non si può pensare che le cose possano andare aventi così. Le diseguaglianze territoriali sono una delle cause di un processo di emigrazione che può diventare inarrestabile.

È irrealistico pensare che questi problemi possano essere risolti in un contesto internazionale. Ecco perché è necessario avere una vocazione europea (Europa, first) e una grande visione politica. Le ultime elezioni vanno interpretate. Il populismo, il sovranismo non sono invincibili. In questo quadro, per concludere, trovo interessante il monito di Gian Enrico Rusconi: «La socialdemocrazia tedesca non deve concentrarsi solo sulle questioni interne rinunciando alla grande politica internazionale, delegando alla Merkel la politica verso l'esterno (non solo la politica europea). Deve capire che la dignità del lavoro è legata al contesto internazionale delle politiche e che il problema dell'euro è più grande dei problemi legati alle questioni interne. Non sono problemi da lasciare alla Merkel. Che sinistra è quella di far stare bene solo i propri cittadini?».

Perché ignorare gli altri Paesi? Perché rinunciare ad un'Europa solidale politicamente? ■

# ASSOSOMM

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AGENZIE PER IL LAVORO



Assosomm ha come obiettivo
la tutela e la valorizzazione
degli interessi di tutti gli Associati
e il sostegno
della staffing industry in Italia.

***www.assosomm.it***

Seguici su

# EURASIAN MEDIA FORUM ED EXPO 2017 NEL CUORE DI ASTANA

di Giosetta Ciuffa

Il 23 e 24 giugno scorsi si è tenuto ad Astana, capitale del Kazakhstan, l'Eurasian Media Forum, fortemente voluto da Dariga Nazarbayeva, figlia maggiore del presidente da 26 anni in carica Nursultan Nazarbayev. Dariga presiede la commissione Affari internazionali, Difesa e Sicurezza del Senato ed è a capo del comitato organizzatore del forum, il cui scopo è incentivare un dibattito aperto e costruttivo. Nel discorso inaugurale ha citato il sociologo Zygmunt Bauman nell'analisi dei due valori essenziali per una vita dignitosa: la libertà e la sicurezza. La prima senza la seconda porta caos e paura mentre la seconda senza la prima invece schiavitù: solo insieme contribuiscono a una buona vita. Ciò ad illustrare quanto sia necessario che i media, che secondo Nazarbayeva «dovrebbero ispirarsi a una sorta di giuramento di Ippocrate e rispettare il comandamento 'non nuocere'», descrivano la realtà articolata di questi tempi instabili generando domande nei lettori e soprattutto fornendo risposte, secondo uno «scenario win win», come lo stesso forum è stato in questa quattordicesima edizione intitolato, affinché «possa crescere una nuova generazione di persone forti e le tragedie passate non siano ostacolo ad andare avanti». Via quindi alle sessioni del forum che hanno toccato diversi temi quali la green energy, il conflitto in Siria, la possibilità di una crescita economica sostenibile, il nuovo ordine mondiale, le sfide della globalizzazione e molte questioni di politica internazionale, oltre ad aver ospitato una giornata di masterclass da parte di esperti su temi quali il fact-checking, le media company, la storia dei media.

L'ex presidente della Commissione europea José Manuel Barroso si è soffermato sulla capacità di resilienza in un contesto globalizzato alla luce della Brexit e della nuova amministrazione Trump ma, nonostante problemi persistenti, a suo parere possono intervenire anche nuove opportunità. Ha sottolineato che la globalizzazione viene raggiunta e portata avanti da scienza e tecnologia e pertanto ha invitato a spronare i bambini all'apertura mentale.

L'economista Parag Khanna, autore di diversi libri di strategia politica sul governo in tempi di globalizzazione, nel settore suo proprio campo di studi osserva che il Kazakhstan già parte avvantaggiato dall'urbanizzazione in quanto nell'economia dei servizi le città massimizzano il potenziale per cittadini e i fruitori quando le si rende hub di connessione: ciò favorisce il successo di uno Stato. Interrogato sulla caratteristica del Paese di non avere sbocchi sul mare, Khanna ha ribadito che «il Kazakhstan da tempo e più intensamente di altri sta cercando di superare tale mancanza. Non ci sono solo i corridoi di connessione con l'Europa orientale ma addirittura l'ipotesi di un collegamento tra il Caspio e il Mar Nero fino al Mediterraneo: questo dimostra che non si può cambiare la propria geografia ma certamente la propria connettività». Alla domanda su come valuta l'intenzione del Governo di andare verso un'economia verde, l'economista indiano ha replicato: «Spesso ciò avviene perché si possa esportare più prodotti petroliferi anziché consumarli nel mercato domestico. Quindi, si cerca spesso di essere leader nel mercato oil&gas ma anche di sfruttare le rinnovabili per il mercato interno e, perché no, rivenderle. Nel padiglione del Kazakhstan ho avuto modo di vedere lo stato dell'arte di eolico, solare, biomasse e gli sforzi che consentirebbero di passare a un'economia pulita».

Com'è noto, infatti, fino al 10 settembre Astana ospita Expo 2017. Ha vinto l'assegnazione di questa Expo tra le due universali di Milano nel 2015 e di Dubai nel 2020 e con l'headline «Future energy» analizza i problemi globali connessi al consumo energetico nel tentativo di sviluppare una discussione che generi conoscenza, educhi alla responsabilità e insegni la pianificazione per ridurre al minimo l'impatto ambientale. Sembrerà cosa da poco essere sede di un'esposizione non universale bensì internazionale, quindi di soli 3 mesi di durata, e con l'impossibi-

lità per i partecipanti di costruire il proprio padiglione, che va invece adattato agli spazi preparati dal Paese ospitante. Invece va sottolineato che si tratta della prima volta per un Paese dell'Asia centrale oltre che ex Urss: ciò lascia immaginare quanta strada sia stata fatta dall'indipendenza del 1991. Già si registra un notevole sviluppo economico: negli anni Duemila ha raggiunto un tasso di crescita quasi dell'8 per cento che a causa del forte calo del petrolio e delle difficoltà dei principali partner economici Russia e Cina nel 2015 è stato dell'1 per cento, mentre il 2016 ha visto comunque un +1 per cento di crescita, con previsioni positive per il biennio in corso.

Con 2,7 milioni di kmq, il Kazakhstan è al nono posto tra i più vasti paesi del mondo: ha una superficie pari circa a quella dell'Europa occidentale ma una densità di popolazione tra le più basse; il confine con la Russia, a nord e a ovest, lungo 6.846 km, è uno dei più lunghi al mondo. È strategicamente collegato ai mercati di Cina, Asia del sud, Russia e Europa occidentale grazie al trasporto su gomma, ferrovia e anche un porto sul Mar Caspio. Al momento il Governo sta portando avanti l'intento di diversificare un'economia basata sull'estrazione delle risorse minerarie, delle quali possiede ben il 60 per cento dell'ex Urss. Anche per questo l'Expo è occasione di approfondimento e dibattito sulla transizione verso la green energy. Si attendono 2 milioni di turisti, a fronte di un numero totale di visite di 5 milioni: l'85 per cento da parte di cittadini kazaki, e la rimanente parte proveniente invece principalmente dal CIS e dalla Cina. In 174 ettari complessivi, a fronte dei 110 di Expo Milano 2015, su 25 si trova l'area espositiva vera e propria: il padiglione nazionale kazako «Nur Alem» concepito come un museo dell'energia futura; il padiglione delle best practices nella produzione, conservazione e trasporto di energia; i padiglioni degli oltre 100 tra Paesi e organizzazioni sovranazionali; i padiglioni tematici di approfondimento. I rimanenti ettari sono servizi e strutture come il media center o il centro congressi.

Il padiglione kazako, noto anche come «la Sfera» poiché è l'edificio di questa forma più grande al mondo per un diametro di 80 metri e un'altezza di 100, consta di 8 piani che mostrano storia, tradizioni e cultura kazake, il futuro di Astana smart city da qui a 30 anni, i progetti di ricercatori kazaki in materia di energia. Ogni piano è dedicato a un diverso tipo di energia rinnovabile, con un intento chiaramente educativo. ■

## A COLLOQUIO CON ABDRAKHMANOV

Kairat Abdrakhmanov, ministro degli Affari Esteri del Kazakhstan

A causa della sua vicinanza alle potenze russa e cinese ma anche ad aree instabili come Afghanistan e Medio Oriente, il Kazakhstan ha sempre portato avanti una politica estera «multivettoriale», mantenendo buoni rapporti con più referenti politici ed economici. Ha inoltre promosso un'integrazione economica nei Paesi ex Urss, culminata poi nel 2015 nell'Unione economica euroasiatica con Russia, Bielorussia, Armenia e Kirghizistan. Nel 2015 è stato siglato un nuovo accordo di cooperazione e partenariato rafforzato con l'Unione europea, nell'insieme primo investitore e partner commerciale del Paese.

Kairat Abdrakhmanov dallo scorso dicembre è ministro degli Affari esteri, dopo una carriera diplomatica che lo ha visto dal 2008 al 2011 rappresentante permanente all'Osce, del quale nel 2010 ne ha presieduto il Consiglio permanente; nel 2011 ambasciatore in Austria, dove ha rappresentato il Kazakhstan nelle organizzazioni internazionali con sede a Vienna; e nel gennaio 2014 rappresentante permanente presso le Nazioni Unite.

Interrogato sulle relazioni tra Kazakhstan e Italia, così si è espresso: «Potrei parlare per ore ed ore su tale relazione di amicizia e cooperazione molto produttiva e fruttuosa. L'Italia è un partner di primo piano per commercio e investimenti e non c'è bisogno di menzionare l'alto livello delle relazioni tra i nostri capi di Stato e vertici governativi, tra i quali c'è una sorta di chimica politica. Ma è ora giunto il momento di aprire nuovi orizzonti alla nostra cooperazione: non mi riferisco solo ai settori per cui l'Italia è già ampiamente nota, come il Made in Italy, ma apprezzeremmo anche che merci e articoli kazaki fossero esportati e a questo fine desidereremmo che l'Italia investisse non solo nel settore petrolifero o minerario, nei materiali grezzi, nelle merci e negli articoli che tradizionalmente si esportano dal Kazakhstan ma anche nello sviluppo e nella produzione industriali, nell'industria tessile, nella trasformazione dei prodotti alimentari, nell'agricoltura e in molti altri settori. Ecco quindi i nuovi orizzonti che citavo; le società italiane sono pertanto le benvenute.

Ulteriore crescente cooperazione è quella interparlamentare, con diverse attività multiformi non governative: l'ambasciata italiana in Kazakhstan è infatti una delle più attive. Sono ottimista e desidero che la nostra cooperazione raggiunga vette più elevate». In effetti questo Paese sta cercando da tempo di migliorare il clima per gli investitori stranieri, oltre che completare il percorso di ammodernamento di uno Stato che ha già fatto molto dall'indipendenza, percorso che il presidente Nazarbayev ha annunciato nel 2015 con il piano cosiddetto dei «100 passi» per implementare riforme e misure istituzionali che siano di supporto alla già consolidata strategia del Paese da qui al 2050. L'Italia è uno dei principali partner economici: il primo accordo per instaurare relazioni diplomatiche risale al 1992 mentre al 1994 risalgono una dichiarazione sulla cooperazione economica e un accordo per la promozione e la protezione degli investimenti, seguiti poi da un trattato di partenariato strategico nel 2009.

A proposito della presenza per il 2017/2018 in qualità di membro non permanente nel Consiglio di sicurezza Onu, il ministro si è congratulato per il seggio ottenuto per lo stesso biennio dall'Italia. «Un risultato raggiunto insieme: siamo pertanto molto felici di una cooperazione così completa e di tale visione comune che si esplica sui temi della sicurezza internazionale, sul mantenimento della pace, sulla prevenzione dei conflitti. Esistono molte situazioni critiche e la voce dell'Italia è profonda: abbiamo lo stesso approccio e siamo soddisfatti del nostro lavoro insieme».

# LA MEDICINA DIFENSIVA E LA RIFORMA «GELLI»

di Domenico Alessio,
direttore generale
Policlinico Umberto I di Roma

Negli ultimi 20 anni abbiamo assistito all'incremento vertiginoso del contenzioso legato alla responsabilità sanitaria che vede coinvolto l'assistito (o i suoi eredi), la convenuta struttura sanitaria, l'operatore sanitario coinvolto nonché le compagnie assicurative chiamate in causa in manleva dall'azienda e dal medico e le coassicuratrici, con i conseguenti intuibili costi in termini di gestione della lite, di premi assicurativi per la gestione delle polizze e relative criticità (inoperatività della polizza, franchigia, ecc.) e, non ultimo, crescita delle spese di giustizia.

L'incremento di tale contenzioso ha parallelamente ingenerato il fenomeno della cosiddetta «medicina difensiva», locuzione con la quale si indica l'atteggiamento del medico di prescrivere esami diagnostici, misure terapeutiche o farmaci in eccesso o in modo non appropriato o, addirittura, di «evitare» pazienti o trattamenti ad alto rischio, con lo scopo di prevenire future contestazioni o, addirittura, veri e propri contenziosi da parte di pazienti che richiedano il risarcimento dei danni ritenuti conseguenza di cure errate o di inefficienze strutturali.

Ne è derivato un aumento della spesa sanitaria che ha inciso sul costo totale della spesa pubblica in maniera significativa, con un totale annuo dell'11,8 per cento dell'intera spesa, circa lo 0,75 per cento del Pil (dati riferiti all'anno 2013) e un costo di 10 miliardi di euro annui (Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali).

Questo fenomeno ha rischiato di congestionare il sistema sanitario, oberato da richieste di assistenza, soprattutto in termini di esami diagnostici, tale da allungare di mesi, qualche volta di anni, le cosiddette liste d'attesa, spingendo spesso gli assistiti a rivolgersi al sistema sanitario privato puro o al sistema sanitario privato accreditato, nell'ambito del principio della libertà di scelta tra pubblico e privato asseverato con la riforma del sistema sanitario nazionale del 1992 ad opera del D. L.vo 502/1992 e succ. mod e int., nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione.

A titolo esemplificativo basti pensare che attualmente, le cause instaurate nei confronti dell'azienda Policlinico Umberto I aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni per responsabilità medica, tuttora in corso, sono n. 285, di cui n. 183 con un valore economico di euro 170.249.098 e n. 102 di valore indeterminato.

Con la finalità di combattere questo fenomeno, a vantaggio non solo del contenimento della spesa sanitaria ma, soprattutto, a vantaggio di cure più appropriate, anche attraverso l'insieme delle attività volte alla prevenzione e alla gestione del rischio clinico, nonché di un recuperato clima di fiducia e serenità nel rapporto tra assistito e operatore sanitario è intervenuta la Legge 8 marzo 2017 n. 24 (Legge Gelli) recante le «Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie».

## Ecco le principali novità introdotte dalla legge

La normativa in commento ha distinto la responsabilità civile della struttura sanitaria rispetto a quella dell'esercente la professione sanitaria. La struttura sanitaria risponde a titolo di responsabilità contrattuale (ai sensi degli artt. 1218 e 1228 c.c.), mentre invece l'esercente la professione sanitaria risponde ai sensi dell'art.2043 c.c. e quindi a titolo di responsabilità extracontrattuale.

La distinzione, sostanziale negli effetti, implica non soltanto tempi diversi per la prescrizione del diritto al risarcimento (decennale in casi di responsabilità contrattuale, quinquennale in caso di responsabilità extracontrattuale), ma anche un onere probatorio completamente differente e posto a carico della struttura sanitaria solo per quanto attiene alla responsabilità contrattuale, mentre a carico del paziente nell'ipotesi di responsabilità extra-contrattuale.

Si alleggerisce, così, la posizione dell'esercente la professione sanitaria, che - ove non citato tempestivamente in giudizio - non potrà subire una condanna in ragione dello svolgimento della sua attività professionale.

I primi commenti alla legge in questione, tuttavia, hanno correttamente evidenziato come il mancato accertamento di una qualsivoglia responsabilità in capo al sanitario, difficilmente potrà portare ad una condanna dell'azienda per «malpractice sanitaria»; rimanendo in capo a quest'ultima - quasi a titolo di responsabilità oggettiva - la responsabilità nelle ipotesi delle infezioni nosocomiali, quali sintomo di una scarsa prudenza nella manutenzione delle strutture ospedaliere e nella gestione del paziente.

Si osserva, inoltre, come la legge in commento abbia introdotto rilevanti novità a fini penalistici in virtù della previsione dell'art.590-sexies c.p. Il legislatore ha infatti stabilito che, ove «l'evento si sia verificato a causa di imperizia, la punibilità è esclusa quando sono rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida come definite e pubblicate ai sensi di legge ovvero, in mancanza di queste, le buone pratiche clinico-assistenziali, sempre che le raccomandazioni previste dalle predette linee guida risultino adeguate alle specificità del caso concreto».

In altri termini, l'osservanza delle linee guida e delle buone pratiche cliniche costituiscono una vera e propria scriminante nei confronti del sanitario che, dimostrando di averle seguite con specifico riferimento al caso concreto, andrà indenne dalla condanna.

Si ravvisa, anche in tale previsione, un intento di «salvaguardia» nei confronti di tutti gli operatori sanitari coinvolti nella somministrazione delle migliori cure possibili ai pazienti; cercando di garantire quel clima di maggiore serenità, ovviamente mai scevro dal senso di grande responsabilità che deve caratterizzare le professioni sanitarie, con cui si deve affrontare la quotidiana pratica assistenziale.

Il legislatore, con la norma in commento, dimostra altresì di aver ben chiaro il problema del consistente contenzioso che ruota intorno alla questione della responsabilità pro-

***Negli ultimi 20 anni abbiamo assistito all'incremento vertiginoso del contenzioso legato alla responsabilità sanitaria che vede coinvolto l'assistito (o i suoi eredi), la convenuta struttura sanitaria, l'operatore sanitario coinvolto nonché le compagnie assicurative chiamate in causa in manleva dall'azienda e dal medico e le coassicuratrici, con i conseguenti intuibili costi in termini di gestione della lite, di premi assicurativi per la gestione delle polizze e relative criticità e, non ultimo, crescita delle spese di giustizia. L'incremento di tale contenzioso ha parallelamente ingenerato il fenomeno della cosiddetta «medicina difensiva», locuzione con la quale si indica l'atteggiamento del medico di prescrivere esami diagnostici, misure terapeutiche o farmaci in eccesso o in modo non appropriato o, addirittura, di «evitare» pazienti o trattamenti ad alto rischio, con lo scopo di prevenire future contestazioni o, addirittura, veri e propri contenziosi da parte di pazienti che richiedano il risarcimento dei danni ritenuti conseguenza di cure errate o di inefficienze strutturali***

fessionale medica e, per l'effetto, con l'art.8 ha introdotto una disposizione che mira a ridimensionare la portata delle controversie in materia.

Più precisamente, sono previsti due strumenti conciliativi che si prefiggono l'obiettivo di chiudere il sinistro prima che lo stesso diventi un giudizio a cognizione ordinaria.

Conseguentemente il paziente o l'erede o l'esercente la potestà genitoriale che intende avanzare istanza di risarcimento danni per responsabilità professionale medica deve previamente proporre un ricorso ex art.696-bis c.p.c. oppure esperire la mediazione obbligatoria. La ratio della previsione riposa proprio nella volontà di trovare un accordo condiviso tra le parti che eviti il contenzioso e con esso l'incertezza della definizione della procedura, dovuta ai tempi lunghi del processo, nonché gli ingenti costi che tale attività processuale richiede.

Tra le novità introdotte con la normativa in commento merita attenzione quanto disposto in materia di assicurazione. Più precisamente, le strutture sanitarie possono scegliere tra assicurazione e autoassicurazione, ma la legge, in entrambi i casi, provvederà, direttamente o tramite decreti attuativi (da emanarsi entro 90 e 120 giorni dalla pubblicazione della legge stessa), a fissare le regole e le procedure che dovranno essere seguite nella stipula dei contratti e nella gestione dei sinistri.

L'esercente la professione sanitaria ha l'obbligo di assicurarsi, stipulando una polizza per «colpa grave». Al paziente o l'erede o l'esercente la potestà genitoriale è consentito di esercitare l'azione diretta nei confronti dell'assicurazione della struttura sanitaria. Quest'ultima, in tali casi, è litisconsorte necessario e quindi deve obbligatoriamente prendere parte al processo. Se il giudizio è promosso direttamente contro l'assicurazione dell'esercente la professione sanitaria, quest'ultimo è litisconsorte necessario. L'esercente la professione sanitaria deve essere informato del giudizio promosso contro la struttura o l'assicurazione e/o delle eventuali trattative a definizione dello stesso, entro 10 gg. dal ricevimento dell'atto introduttivo del giudizio o dall'avvio delle trattative mediante Pec o lettera raccomandata, a pena di decadenza dall'esercizio dell'azione di rivalsa da parte della struttura pubblica innanzi alla Corte dei Conti.

Degna di nota appare, altresì, la previsione dell'istituzione di un «Fondo di garanzia per i danni derivanti da responsabilità sanitaria» che interverrà nei casi di risarcimenti eccedenti il massimale previsto nei contratti o di insolvenza delle Compagnie assicuratrici.

Importanti appaiono, infine, le disposizioni sancite dall'art.15 in materia di «Nomina dei consulenti tecnici d'ufficio e dei periti nei giudizi di responsabilità sanitaria», laddove il legislatore ha previsto che la consulenza tecnica di ufficio sia affidata non soltanto ad un medico legale ma anche ad uno o più specialisti nella disciplina oggetto del procedimento.

Ciò garantirà una visione a tutto tondo sul caso clinico sottoposto al vaglio della magistratura e servirà a raggiungere la conoscenza della verità con maggiori garanzie per tutte le parti in causa.

A conclusione di questa sintetica disamina, non può non evidenziarsi come il legislatore abbia principalmente voluto ricostruire un corretto equilibrio tra salute e sicurezza in un ritrovato clima di fiducia e di dialogo tra cittadini ed operatori sanitari. ■

Il Policlinico Umberto I di Roma

# VASCULITI: DIAGNOSI, TRATTAMENTO E CLASSIFICAZIONE

di Lucia Granati, prof.ssa
Associato di Ematologia Università degli studi Sapienza di Roma

Qualche lettore ha sentito parlare di vasculiti? In medicina i termini che terminano in «ite» (borsite, diverticolite, ecc.) sono legati ad un processo infiammatorio che può essere scatenato da diversi fattori infettivi autoimmuni, secondari ad altre patologie; il processo infiammatorio provoca così una serie di eventi a «cascata» che possono essere più o meno gravi.

Immaginatevi una macchina che ha un guasto e si surriscalda, se si fa raffreddare il motore e il calore è circoscritto non si creeranno problemi, se invece permane il surriscaldamento si potrebbero creare ulteriori danni ad altre parti del motore. È importante quindi comprendere da dove e perché si è verificato il guasto per ripararlo e per prevenire eventuali complicazioni.

Nell'uomo un danno a livello dei tessuti scatena una serie di eventi che provocano il processo infiammatorio. Il danno tessutale può essere indotto da diversi fattori esogeni quali sostanze tossiche, virus, batteri, parassiti o endogeni provocati da alcune alterazioni delle risposte immunitarie. L'infiammazione può essere un fatto di difesa dell'organismo e risolversi in poco tempo oppure può perdurare più a lungo provocando ulteriori danni ad altri. Il primo interruttore a scatenare il processo a cascata dell'infiammazione è l'interleuchina-1; si tratta di una sostanza secreta da una cellula del sangue chiamata monocita e che agisce a distanza su altre cellule. La secrezione di IL-1 viene stimolata quando i recettori della immunità innata riconoscono antigeni di provenienza virale, parassitica o batterica. Oltre a questa sostanza a completare quella che si chiama la triade dell'infiammazione partecipano il tumor necrosi factor e l'interleuchina 6.

Tutti e tre sono responsabili dell'aumento di alcune proteine che si possono dosare nel sangue definite come indici di infiammazione (la più nota è la proteina C), alla liberazione di altre sostanze che scatenano la febbre e al reclutamento di alcune cellule del sangue, in particolare i granulociti neutrofili sul luogo del disastro. Si definisce quindi vasculite l'infiammazione che può colpire vasi piccoli o grandi, arterie o vene. Appare chiaro che esistono diversi tipi di vasculiti.

Esse sono classificate e prendono diversi nomi a seconda dei vasi colpiti, della gravità e delle cause secondarie a processi autoimmuni, a patologie ematologiche, a processi infettivi sia di natura batterica che virale. Piu i danni sono estesi piu la malattia si diffonderà a più organi.

La sintomatologia può essere subdola e aspecifica e per tale motivo non sempre può essere collegata a questa patologia. Tra i sintomi infatti può essere presente la cefalea, la febbricola, astenia, dolori muscolari a volte asma, insufficienza renale, neuropatie, cardiopatie.

Un altro sintomo tipico delle vasculiti è la porpora, che consiste in piccole petecchie rosse che possono essere diffuse o localizzate. Ciò è dovuto al fatto che il processo di infiammazione a lungo andare si può accompagnare ad un processo necrotizzante portando alla rottura dei capillari che provocano piccole emorragie che si presentano come piccoli puntini rossi (porpora).

A volte può capitare che sul vaso si deposita del materiale necrotico ed il vaso si restringe provocando sia a livello cerebrale che renale e polmonare sofferenza dovuta a riduzione dell'apporto di ossigeno. A volte invece proprio negli organi stessi si depositano cellule e detriti cellulari provocando quello che in medicina si chiamano granulomi. La presenza di granulomi può interferire con i normali processi funzionali degli organi.

Una vasculite molto rara ma tipica per la presenza di questi granulomi è la sindrome di Churg-Strauss. Il nome lo si deve a due medici, il dottor Churg e la dottoressa Strauss che per primi nel 1951 hanno individuato questa strana sindrome. Negli ultimi anni ha preso anche il nome di Epga proprio per la presenza di questi granulomi a livello dei vari organi, in particolare polmone, rene e sistema nervoso centrale ma soprattutto periferico. La sintomatologia è caratterizzato da asma, insufficienza renale, neuropatia soprattutto periferica.

Per fare diagnosi di questa rara vasculite dei piccoli vasi occorrono almeno 4 dei 6 criteri: asma, eosinofilia, neuropatia periferica, granulomi a livello polmonare e sinusiti. Si differenzia dalle altre vasculiti in quanto da un punto di vista laboratoristico si accompagna quasi sempre ad una eosinofilia marcata presente nell'emocromo. L'eosinofilo è una cellula del sangue la cui caratteristica è di aumentare di numero soprattutto quando un allergene scatena una reazione immunitaria. La sua presenza nel sangue è bassa ma aumenta come numero nei casi in cui c'è una fase acuta dell'allergia, in alcuni casi ematologici (la cosiddetta sindrome ipereosinofila), in caso di parassitosi.

Ad attivare la proliferazione e la differenziazione degli eosinofili entra in gioco l' interleuchina-5, in parte secreta dalla cellula stessa che rappresenta un anello di congiunzione tra l'attivazione dei linfociti T e le risposte infiammatorie mediate da eosinofili. Ulteriori indagini di laboratorio da eseguire sempre nel caso di vasculiti è il pannello dell'autoimmunità ed in particolare gli Anca che sono anticorpi contro il citoplasma dei granulociti neutrofili. Al punto tale che le vasculiti vengono divise in vasculiti Anca positive quelle che hanno presenza di anticorpi del citoplasma dei neutrofili e Anca negativi quelli che non presentano questi anticorpi.

Altre analisi (i cosiddetti indici di infiammazione) risultano «mosse» (come si dice in gergo) perché c'è qualcosa che non va. Ma cosa? La stessa sintomatologia come già detto risulta essere aspecifica (febbricola, cefalea, mialgia, astenia) pertanto le vasculiti possono mimare diverse patologie e a volte una corretta diagnosi richiede molto tempo. Sta al medico con la diagnostica moderna sia di laboratorio che strumentale individuare e catalogare le patologie. E proprio in medicina la cosa più difficile è una diagnosi esatta.

Per fare un altro esempio pratico in un caso è stato necessario una diagnostica strumentale di ultima generazione quale la Pet per individuare delle alterazioni a livello delle arteri e poter fare diagnosi di arterite di Takayasu. Questa è una patologia che colpisce i grossi vasi in particolare l'aorta. È stata scoperta per la prima volta dal giapponese Takayasu, colpisce soprattutto le donne con età inferiore ai 50 anni Soltanto stabilita una diagnosi certa si può iniziare una terapia specifica.

Nell'ambito delle vasculiti, per esempio, la terapia di prima scelta è a base di corticosteroidi che bloccano la proliferazione dell'interstizio vasale o di farmaci immunosoppressori che bloccano l'autoimmunità. Qualora queste terapie fallissero la medicina ha fatto passi da gigante introducendo dei farmaci biologici. Uno di questi ancora in fase di sperimentazione: per esempio è capace di bloccare l'interleuchina-5 che agisce sulla proliferazione degli eosinofili. ■

# ARTEMISIA LAB®

## RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

www.artemisialab.it

i nostri centri romani:

**Piazza Fiume**
**Artemisia Alessandria**
Via Piave, 76 - Tel. **06 42100**

**Piazza Fiume**
**Artemisia Alessandria**
Via Velletri, 10 - Tel. **06 8413950**

**Piazza Bologna**
**Artemisia Biolevi**
Via Squarcialupo, 3 - Tel. **06 44291367**

**Appia Colli Albani**
**Artemisia Chea**
Via Sermoneta, 50 - Tel. **06 78178**

**Policlinico**
**Artemisia Studio Lancisi**
Via G. M. Lancisi, 31 - Tel. **06 44 088**

**EUR Marconi**
**Artemisia Clinitalia**
Via A. Lo Surdo, 42 - Tel. 06 55 185

**EUR Marconi**
**Artemisia Analisys**
Via A. Lo Surdo, 40 - Tel. **06 55 185**

**Ostia**
**Artemisia Analisys**
Via C. Soprano, 9 - Tel. **06 56 82 798**

# MARIO PINCA: COPMA, IL NOSTRO SALTO CULTURALE È NON ESSERE SOLO PULITORI MA PRODUTTORI DI IGIENE

*Copma è una società cooperativa con sede a Ferrara, operante dal 1971, anno dal quale svolge un'attività rivolta al continuo miglioramento e ricerca del successo nella gestione dei servizi ausiliari per conto di grandi comunità ospedaliere, scolastiche, di assistenza alla persona nell'ambito dei servizi di pubblica utilità e nella grande industria. L'elevato standard qualitativo dei servizi forniti la colloca nel segmento più qualificato nel mercato nazionale dei servizi.*

*Attualmente la gamma dei servizi offerti è articolata in pulizia e sanificazione ambienti in grandi comunità (pubblica amministrazione, enti locali, aziende sanitarie ed ospedaliere, industria, grande distribuzione, strutture fieristiche, aeroportuali, uffici); manutenzione, progettazione e realizzazione di aree a verde, pubbliche o private (parchi, impianti sportivi, manutenzione alberature in tree climbing, sfalci aree verdi, strade ed autostrade); pulizia e sanificazione canalizzazioni di impianti trattamento aria (condizionamento, aspirazione, ecc.) in edifici di qualsiasi tipo e dimensione.*

Specchio Economico ha organizzato una tavola rotonda per ascoltare Copma e Ciaf (Centro ricerche Inquinamento fisico chimico microbiologico Ambienti alta Sterilità); è stata l'occasione di presentare i risultati delle molteplici attività di ricerca svolte. Sono riportati di seguito gli interventi di **Mario Pinca, amministratore delegato di Copma, Sante Mazzacane, direttore scientifico del Cias, ed Elisabetta Caselli, docente di Microbiologia clinica del dipartimento di Scienze mediche dell'Università di Ferrara**.

**MARIO PINCA**
**amministratore delegato Copma**

«Abbiamo messo insieme tutto questo investendo per molti anni nella ricerca: il paziente è sempre al centro delle nostre azioni. Questa innovazione è sostenibile anche dal punto di vista della convenienza economica; aumentano i livelli di igiene, si riduce l'impatto ambientale e aumenta la sicurezza»

**Cosa è il sistema PCHS®**

è un sistema attraverso il quale i fattori di produzione del servizio di pulizia sono controllati e verificati sia a livello di processo che di risultato.

è un metodo di erogazione del servizio in cui ogni aspetto del processo corrisponde a soluzioni gestionali di assoluta efficacia tecnica e di massima efficienza operativa.

è una tecnica operativa sicura per le persone e per l'ambiente.

«Presentiamo in questo incontro alcune delle risultanze delle attività di ricerca scientifica portate avanti in questi anni in collaborazione con il Centro di ricerche Cias dell'Università di Ferrara. Come Copma abbiamo sempre pensato di andare oltre a quella che è la normale attività derivata da un capitolato tecnico o esecutivo di un appalto, ricercando soluzioni innovative. Oltre 90 mila persone in Europa muoiono ogni anno per un'infezione contratta in ospedale. Il problema è noto da anni, ma solo ora per la prima volta l'Unione europea, attraverso il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, pubblica i risultati di uno studio su circa 1.200 ospedali del vecchio continente, e quello che si è scoperto è sconfortante: l'impatto delle infezioni ospedaliere sulla salute è due volte più rilevante di quello complessivo di 32 tipi diversi di malattie contratte fuori dagli ospedali compresa influenza, Hiv e tubercolosi. Un paziente su 20 contrae un'infezione in ospedale, un terzo dei casi si potrebbe prevenire migliorando l'igiene.

Siamo partiti da questo problema sin dal logo, fare un salto culturale e non essere soltanto dei pulitori, ma produttori di igiene, nella fattispecie in un ambiente sanitario. La chiave è nel sistema PCHS®, Probiotic Cleaning Hygien System, un sistema complesso in cui diverse componenti interagiscono tra loro, ed hanno come base una soluzione detergente e innovativa che è additivata da microrganismi definiti probiotici.

Abbiamo cercato di affrontare tutti i temi dal punto di vista dell'efficacia della detersione e quindi dell'effetto della sanificazione, abbiamo verificato il cambiamento nel sistema microbico dell'ambiente trattato, e abbiamo così comprovato la rilevante riduzione dei patogeni e delle resistenze presenti nell'ambiente, deducendone anche la riduzione del rischio di infezioni. Ciò compatibilmente con una ricerca, partita un anno fa ed ancora in corso, che ha coinvolto diversi ospedali coordinati dall'Università di Ferrara, con l'obiettivo di valutare questi fenomeni e misurare le infezioni.

Sono molteplici le azioni da compiere: intervenire sotto il profilo biologico; fare uso di tecnologie innovative; muoversi ai livelli culturale, formativo e psicologico affinché gli operatori impiegati in tali servizi possano svolgere bene il proprio lavoro senza rappresentare un fastidio per l'organizzazione sanitaria; prediligere quelle azioni volte a dare un valore alle persone che svolgono questo tipo di attività; dare loro l'aggiornamento necessario; infine svolgere attività di controllo e monitoraggio sia sotto il profilo microbiologico sia sotto il profilo del sistema, con il supporto anche di strumenti informatici.

Abbiamo messo insieme tutto questo investendo per molti anni nella ricerca: il paziente è sempre al centro delle nostre azioni. Questa innovazione è sostenibile anche dal punto di vista della convenienza economica; aumentano i livelli di igiene, si riduce l'impatto ambientale e aumenta la sicurezza». ■

# SANTE MAZZACANE: CIAS, FACCIAMO RICERCA PER SANIFICARE IN MODO EFFICACE LE AREE OSPEDALIERE

*Nel Cias è stato fondato nel 2005 come struttura di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara. Nel 2013 è diventato un Centro interdipartimentale dell'Ateneo estense, riunendo ricercatori di diversa estrazione disciplinare (attualmente ingegneri, microbiologi ed architetti), appartenenti al Dipartimento di Architettura e alla sezione di Microbiologia e Genetica medica del Dipartimento di Scienze mediche. Il Cias svolge ricerche per committenza pubblica e privata, soprattutto nel campo della contaminazione aerodispersa e di superficie, in ambito fisico, chimico e microbiologico.*

*Il Centro si avvale di un gruppo di ricerca fortemente multidisciplinare che si compone di specialisti nei settori della microbiologia, della genetica molecolare, della fisica tecnica, dell'efficienza energetica e dell'impiantistica, della tecnologia dell'architettura e della sicurezza, con collaborazioni continuative nei settori dell'elettronica, dell'informatica, della sensoristica e della medicina.*

**SANTE MAZZACANE,**
**direttore scientifico del Cias**

*Il direttore Sante Mazzacane è laureato in Ingegneria nucleare, è professore associato di Fisica tecnica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, è un esperto di controllo energetico, di contaminazione ambientale e di progettazione impianti.*

**«Sono più di vent'anni che il Cias si occupa di problemi di contaminazione fisico-chimica-microbiologica nelle sale operatorie e in ambienti ad elevata sterilità. Da oltre una decina di anni, insieme a Copma, abbiamo avviato uno studio dei processi di sanificazione che interessano le degenze ospedaliere a medio rischio infettivo. Comunemente questi processi vengono condotti mediante impiego di prodotti chimici, che tuttavia presentano svantaggi di diverso tipo, primo tra tutti un'azione biocida limitata nel tempo a soltanto qualche decina di minuti. Ciò significa che successivamente alle operazioni di pulizia, le superfici vengono nuovamente contaminate a causa della presenza degli individui in genere, con conseguente rischio infettivo da parte dei pazienti.**

**Fin dal 2006-2007 in letteratura scientifica è stato suggerito un diverso approccio teorico per ciò che attiene alle procedure di pulizia, basato sul fatto che il controllo della contaminazione del campo microbiologico, ossia dei patogeni presenti sulle superfici, potesse essere effettuato mediante tecniche di lotta biologica. L'idea di base consisteva nella possibilità di contaminare artificialmente le superfici con microrganismi non patogeni per l'uomo, in modo da sottrarre spazio e nutrimento a quelli patogeni, ottenendo pertanto una minore colonizzazione di questi ultimi. Abbiamo quindi iniziato a sperimentare insieme a Copma scrl fin dal 2010 un nuovo sistema di sanificazione, denominato PCHS, caratterizzato dall'impiego di prodotti a base di agenti microbici, del tipo Bacillus spp, e di un insieme organico di interventi, metodi e componenti tecnologici di vario tipo, ottenendo sulle superfici trattate non solo una forte riduzione della carica degli agenti patogeni di maggiore interesse nosocomiale - quali ad es. Staphylococcus, Pseudomonas, Acinetobacter, Clostridium, enterbatteriacee e coliformi, Candida etc. - sull'ordine del 70-90 per cento in meno rispetto all'impiego dei prodotti chimici tradizionali a base di cloro, ma anche la stabilità nell'arco delle 24 ore di questo livello di igiene.**

**Sono più di vent'anni che il Cias si occupa di problemi di contaminazione fisico-chimica-microbiologica nelle sale operatorie e in ambienti ad elevata sterilità. Da oltre una decina di anni, insieme a Copma, abbiamo avviato uno studio dei processi di sanificazione che interessano le degenze ospedaliere a medio rischio infettivo»**

**Abbiamo anche introdotto una ulteriore novità, che confidiamo possa diventare consuetudine per tutti gli ambienti ospedalieri, per gli evidenti riflessi sul controllo del rischio infettivo per i pazienti, ovvero la misura - sia qualitativa che quantitativa - della contaminazione delle superfici a distanza di 7 ore dalla sanificazione. Normalmente negli ospedali non vengono effettuati tali controlli, se si eccettua il caso delle sale operatorie e locali simili, che, per le Linee Guida in vigore sul territorio nazionale devono essere effettuati semestralmente. Per le degenze ospedaliere questa verifica non è per nulla comune, con l'evidente conseguenza che non si conosce l'efficacia delle attività di pulizia somministrate**

**Il sistema PCHS è stato sperimentato ormai da anni, prima in vitro, poi su reparti di piccole dimensioni, quindi all'interno di interi ospedali, ottenendo direttamente anche conferma della sicurezza di impiego di queste nuove procedure: infatti, su 800 mila pazienti che hanno soggiornato in ambienti trattati da oltre 4 anni con il PCHS non si è mai sviluppata una infezione a carico dei microrganismi impiegati nel sistema stesso. Nel gennaio 2016 abbiamo infine avviato una ricerca su 7 sette ospedali distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'obiettivo dello studio consiste nel quantificare la riduzione degli eventi infettivi su 3 reparti campione di ciascun nosocomio in funzione del tipo di procedura di pulizia utilizzata. Nel primo semestre del 2016 gli ospedali coinvolti hanno continuato a utilizzare i metodi di sanificazione a base di prodotti chimici/disinfettanti già in uso, mentre nel primo semestre del 2017 è stato introdotto nei medesimi reparti il sistema PCHS. Durante l'intero studio si è proceduto al rilievo puntuale di tutti i pazienti e di tutte le infezioni che si sono sviluppate. I risultati saranno presentati prossimamente in letteratura scientifica».**

# ELISABETTA CASELLI (CIAS): IL SISTEMA PCHS® HA SUPERATO I SISTEMI DI SANIFICAZIONE CONVENZIONALE

*Grazie all'integrazione di varie professionalità, il Cias è in grado non solo di studiare i fenomeni in atto ma anche di descriverne e prevederne la cinetica e l'evoluzione nel tempo, evidenziando le relazioni causa/effetto fra fattori di diversa natura (microbiologici, molecolari, impiantistici, architettonici, funzionali, ecc). La collaborazione continua fra specialisti diversi permette al Centro di governare i fattori di inquinamento negli ambienti ad elevato/medio rischio e di riconoscerne e modificarne le ricadute in termini di salute. Allo studio di prodotti e processi dedicati al controllo delle contaminazioni ambientali, si integra la pianificazione, progettazione e messa a punto di interventi diretti.*

**ELISABETTA CASELLI,**
**docente di Microbiologia clinica del dipartimento di Scienze mediche dell'Università di Ferrara**

*Laureata in Scienze biologiche, dottorato in Biotecnologie, ricercatore confermato e docente di Microbiologia presso il dipartimento di Scienze mediche, sezione di Microbiologia, dell'Università di Ferrara, la dottoressa Elisabetta Caselli svolge ricerche in ambito bio-molecolare, su patogeni e contaminanti.*

«Da tempo si parla di infezioni nosocomiali. I numeri sono impressionanti: in Europa oltre 4 milioni di pazienti sono soggetti a tali infezioni, e di questi, 37 mila sono soggetti a patologie causate da infezioni ospedaliere. Sono 110 mila i decessi per complicanze relative a infezioni ospedaliere, il più delle volte generate da agenti patogeni resistenti agli antibiotici comunemente usati. I limiti di una sanificazione convenzionale sono palesi, in prima linea è la ricontaminazione quasi immediata del campo; il secondo limite sta emergendo ed è legato al fatto che gli stessi disinfettanti possono selezionare agenti patogeni resistenti ai disinfettanti stessi a agli antibiotici.

Tutto ciò ci ha spinto a cercare metodi alternativi volti ad abbassare in modo stabile la contaminazione degli agenti patogeni sulle superfici ed evitare la selezione dei microbi maggiormente aggressivi e resistenti. Il nostro laboratorio si è occupato di mettere a punto sistemi di analisi per rilevare tali caratteristiche in modo estremamente preciso. La base teorica riguarda l'utilizzo di microrganismi 'buoni' impiegati per contrastare quelli 'cattivi': più che eliminare tutti i batteri conviene sostituire quelli patogeni con altri di tipo benefico che possano contrastare meglio la ricontaminazione e la colonizzazione dei patogeni secondo il meccanismo dell'antagonismo competitivo. I batteri utilizzati in questo caso sono probiotici appartenenti al genere Bacillus, ubiquitari perché si trovano ovunque, e sporigeni, cioè in grado di formare spore molto resistenti e quindi facilmente inseribili in un detergente.

La nostra ricerca ha valutato l'efficacia in vitro e sul campo, e la sicurezza d'uso. La prima è stata misurata verificando se le spore potessero germinare e generare i batteri. Gli esperimenti hanno mostrato che, nell'arco di poche ore dalla semina su superfici asciutte ed anche in presenza di una quantità minima di acqua, le spore a contatto con l'atmosfera e con i nutrienti sono effettivamente in grado di germinare originando la forma vegetativa che, messa in co-cultura con diversi tipi di batteri, riesce ad inibire quasi completamente la crescita in ragione di un antagonismo competitivo, ma anche grazie alla produzione di composti ad azione antimicrobica.

Per quanto riguarda l'efficacia sul campo, sono stati fatti diversi tipi di studi. Il primo è stato effettuato tra vari ospedali in Italia e in Belgio e, per 6 mesi, ha messo in parallelo i due tipi di sanificazione nella stessa tipologia di reparto; quindi, a distanza di 7 ore sono stati paragonati i reparti trattati con il PCHS® con quelli trattati con la sanificazione convenzionale. Il secondo studio è stato invece monocentrico, compiuto su un solo ospedale trattato con il sistema PCHS®. Entrambi gli studi hanno mostrato un calo netto e stabile di tutti i patogeni considerati per l'intera durata della sperimentazione.

Abbiamo quindi voluto analizzare le caratteristiche dei microbi rimasti: devono spaventare perché più resistenti? A ciò è servito il secondo studio: l'introduzione di questo sistema di sanificazione rispetto alla sanificazione con i prodotti a base di cloro causava il calo di quasi 100 volte di tutte le specie resistenti ad antibiotico rispetto alla sanificazione tradizionale.

Altra cosa estremamente importante da valutare è stata la sicurezza d'uso del sistema. Infatti, pur essendo i Bacillus del PCHS totalmente apatogeni, esisteva comunque un rischio, seppure teorico, di infezione giacché trattasi di pazienti ospedalizzati; a questo scopo è stato implementato da un lato un sistema di sorveglianza microbiologica quadriennale nei sette ospedali che hanno utilizzato in modo continuativo il PCHS® nella provincia di Ferrara, e sono stati valutati i campioni clinici provenienti da tutti i pazienti ospedalizzati nell'arco dei 4 anni, ricercando i Bacillus del PCHS; sono stati analizzati oltre 32 mila campioni e in nessuno esso era presente.

Su un numero più piccolo di pazienti abbiamo inoltre compiuto analisi molecolari, molto sensibili, da campioni di urinocoltura ed emocoltura; con tre metodi molecolari differenti abbiamo verificato se vi fossero Bacillus all'interno di questi campioni. Nessuno è risultato positivo. In conclusione, dai dati che abbiamo raccolto in questi anni, il PCHS® si è dimostrato in grado di abbattere in modo stabile e sicuro la presenza di tutti i patogeni considerati sulle superfici ospedaliere». ■

**«dai dati che abbiamo raccolto in questi anni, il sistema PCHS® si è dimostrato in grado di abbattere in modo stabile la presenza di tutti i patogeni considerati sulle superfici ospedaliere. Infatti, da entrambi gli studi effettuati dai nostri laboratori è emerso un calo netto e stabile di tali patogeni per l'intera durata della sperimentazione rispetto alla sanificazione convenzionale»**

Gruppo dei ricercatori del Cias nella loro sede del TekneHub dell'Università di Ferrara

Roberto Tumbarello

INNO ALLA GIOIA

# L'UNICO VIAGGIO IRRINUNCIABILE È L'ESPLORAZIONE DELLA VITA

***Il libro di Tumbarello vuole dimostrare come inseguendo denaro, potere e visibilità, si perdano di vista le vere gioie della vita che derivano dal vedere gli altri sorridere felici, perché la vita è meravigliosa e anche più facile disponendo solo del necessario. Lui che ha conosciuto tanti uomini ricchissimi, celeberrimi e potenti, assicura di non averne mai visto uno felice. Non è necessario cercare il piacere a tutti i costi; la vita in se stessa ne contiene di sublimi e molto più eccitanti***

Non poteva trovare modo più originale Roberto Tumbarello per mettere a confronto l'Italia di oggi con quella che risorse dalle macerie del dopoguerra. È con aneddoti della sua avventurosa vita da giornalista - tristi e divertenti, talvolta commoventi - che descrive la provincia meridionale, in cui è cresciuto, e l'ambiente internazionale nel quale, poi, è vissuto.

Attraverso una variopinta galleria di situazioni e di personaggi appartenenti al mondo della politica, della cultura, dello spettacolo, ma anche di gente comune, Tumbarello racconta la società dell'Italia repubblicana dalle origini ai nostri giorni, mettendo a confronto la voglia di ricostruire un mondo ricco di umanità proprio del secondo dopoguerra con l'Italia attuale travolta dagli scandali e dalla totale mancanza, in ogni campo, di una dimensione etica dell'esistenza. Tuttavia non vi è sfiducia nelle pagina del libro perché da esse traspare la bellezza della vita che acquista sempre più senso quando è vissuta con semplicità e dignità.

I valori di riferimento sono quelli eterni del messaggio evangelico, rafforzati dall'incontro e dalla vicinanza con Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta. «Viaggio nella vita» è un saggio di costume pieno di aneddoti sul miracolo dell'esistenza, che diamo per scontato e che, quindi, non apprezziamo come dovremmo; un saggio esistenziale, grondante di umanità e insegnamenti che sprona i giovani a essere migliori, a credere nell'onestà, a diffidare dei traguardi facili e a difendersi dalle tentazioni.

L'opera di Tumbarello è una lezione di vita dalla quale il lettore deduce che il futuro del Paese e dei nostri figli non dipende solo dai politici, ma soprattutto dal comportamento di ognuno di noi. «Frastornati e influenzati da una società protesa solo a fare quattrini, a emergere sugli altri, a oziare e vegetare e a corrompere–scrive Tumbarello–purtroppo anche i ragazzi dall'indole buona, che sono cresciuti in ambienti dai sani principi e hanno ricevuto un'educazione, finiscono col deviare per emulazione, per non essere da meno degli altri, o semplicemente per far parte del gruppo. Ecco perché la società va di male in peggio, l'ingiustizia dilaga e la miseria, di cui avevamo un lontano ricordo, torna a espandersi e colpire gli strati più deboli.

La copertina del libro edito da Armando Editore

Affascina di più la tentazione, come pure la maldicenza e la cattiveria. Vince il più prepotente, e chiunque può esserne vittima. Non si può continuare così. Il terrorismo è solo il barlume della tragedia che, senza un totale ravvedimento, attende l'umanità. Si va verso l'estinzione della specie, per di più con tanta sofferenza. Eppure abbiamo raggiunto un livello di evoluzione scientifica e tecnologica elevatissimo.

Ci vantiamo di vivere in libertà e democrazia. Però i diritti non sono uguali per tutti. C'è chi ha solo doveri. Mai s'era vista una tale lascivia di costumi, tanta immoralità e soprattutto indifferenza. Perché, essendo il traguardo da raggiungere solo l'effimero e inutile piacere fisico, nessuno si scandalizza più per ciò che accade. Abbiamo fatto l'abitudine a tutto. Che gusto c'è a vivere così? Si passa da un letto all'altro. Si ruba il pane del vicino. Non ci si aiuta più l'un l'altro. Non esistono sentimenti.

Non si sa che cosa sia l'amore. Si muore in tenera età sulle strade o di droga, di violenza o di cattiveria, di invidia, spesso solo di stupidità. E nessuno interviene. Eppure in casa ci sono altrettanti genitori che muoiono, poi, di dolore.

Questo libro è rivolto ai giovani, cui appartengono la vita e il futuro, che gli è stato sottratto. Debbono riprenderselo, contestando e contrastando l'odierno andazzo, per poter vivere in serenità e anche felici, orgogliosi di essere al mondo, per godere dei propri figli. Impossessandosi della loro vita, non saranno più costretti a emigrare per trovare lavoro. Sono convinto che gli aneddoti contengono una morale convincente, ma soprattutto una rivelazione. Non è necessario cercare il piacere a tutti i costi. La vita è meravigliosa–conclude Tumbarello–e contiene tutti gli ingredienti per renderci felici».

Lui la vita l'ha molto amata, e leggendo il libro si capisce che ne è ancora innamorato.

L'ENTE È DI NUOVO PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA ITALIANA

# FONDAZIONE ENASARCO: ECCO I RISULTATI DI UN ANNO

**Nel giugno 2016 veniva eletto il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Enasarco. Dodici mesi dopo ecco un primo bilancio, con le tappe più importanti che hanno contraddistinto la nuova governance dell'ente**

Gianroberto Costa, Presidente della Fondazione Enasarco

Un anno fa si insedia in Fondazione Enasarco il nuovo Consiglio d'Amministrazione. Si tratta di un punto di svolta nella storia dell'ente in quanto giunge al termine delle prime elezioni democratiche nei quasi 80 anni di vita della Cassa. Per la prima volta infatti oltre 25 mila tra agenti di commercio e consulenti finanziari e più di 800 ditte mandanti possono direttamente votare e indicare i propri membri nell'Assemblea dei delegati. Ed è quest'ultima a eleggere il CdA che, a sua volta, il 14 giugno sceglie all'unanimità come nuovo Presidente Gianroberto Costa e i vicepresidenti Giovanni Maggi e Costante Dario Persiani. Le parole d'ordine sono da subito cambiamento e partecipazione, viste come condizioni imprescindibili per rendere la Fondazione Enasarco nuovamente protagonista dell'economia italiana. L'obiettivo dichiarato è quello di mettere gli agenti e le aziende al centro della vita della Fondazione e di sostenere il sistema Paese, rilanciando l'economia reale fatta di piccole e medie imprese.

Qual è il bilancio a distanza di un anno? In questi dodici mesi sono stati capitalizzati risultati importanti, ma molta strada deve essere ancora fatta. Lo scorso 6 luglio c'è stata la presentazione del nuovo Bilancio sociale della Fondazione; è stata un'occasione importante non soltanto per rimarcare con la consueta trasparenza le tante sfaccettature che costituiscono il profilo economico, finanziario ed etico dell'Enasarco, ma anche per fare un resoconto di questo primo anno di gestione. Possiamo provare a sintetizzarlo in alcune brevi ma rilevanti tappe:

### ♦ Luglio 2016: vinta la causa contro Lehman Brothers

Si chiude a favore di Enasarco il contenzioso con Lehman Brothers Finance (LBF). Ne dà notizia la stessa Cassa pensionistica, spiegando che la Corte di Appello di Londra «ha respinto in modo definitivo la richiesta di LBF di impugnazione della sentenza di primo grado emessa il 12 maggio 2015». L'azione legale, recita la nota, «era stata promossa da Enasarco per vedersi riconoscere l'importo di 61.507.902 dollari, pari al valore di chiusura della 'put option' come calcolato dallo stesso Ente nel maggio 2009», laddove la «put option» costituiva «la garanzia del capitale a scadenza fornita da Lehman AG in relazione a un investimento di 780.000.000 euro sulle note strutturate emesse dal veicolo ARIC, interamente sottoscritte da Enasarco nel 2007».

### ♦ Agosto 2016: Fondo Atlante? No, grazie

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco, dopo approfondita valutazione dell'invito a investire nel Fondo Atlante 2 e delle compatibilità dello stesso con i rigorosi criteri adottati dalla Cassa per la selezione degli investimenti, decide che non esistono le condizioni per partecipare all'operazione. Il Fondo era stato predisposto per l'acquisto dei non performing loans che gravano sull'attività di alcune banche.

### ♦ Settembre 2016: le linee guida del nuovo corso

Nel numero 34 di Enasarco Magazine vengono intervistati i due vicepresidenti Maggi e Persiani. Gli investimenti nell'economia reale e un maggior coinvolgimento degli iscritti nella realtà della Fondazione emergono come priorità della nuova Enasarco.

«Da industriale sono sensibile verso l'economia reale e mi auguro che gli investimenti che saranno fatti nei prossimi anni possano contribuire al rilancio di questo Paese, che è fatto di imprese e di uomini», dichiara Giovanni Maggi, che poi sottolinea: «Gli investimenti nell'economia dovrebbero essere un must non soltan-

to della Fondazione ma di tutti i fondi pensione». Costante Persiani, per parte sua, si concentra sulle necessità e sul coinvolgimento della categoria: «Bisogna mantenere un contatto continuo con gli oggetti e con le loro associazioni per poi rielaborare progetti che comportino un impegno ottimale di tutte le risorse disponibili. Vorrei che Enasarco non sia più percepita come una controparte, ma come la casa di tutte le categorie che vi sono iscritte».

### ♦ Novembre 2016: Sospensione del pagamento dei contributi nelle aree colpite dal terremoto

La Fondazione Enasarco sospende gli accertamenti ispettivi nei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 e nei Comuni interessati dai successivi eventi del 26 e 30 ottobre. La sospensione temporanea riguarda i versamenti relativi al 3° e 4° trimestre 2016 e al 1° e 2° trimestre 2017. Il pagamento dei sospesi dovrà avvenire entro il 30 ottobre 2017 senza applicazione di sanzioni e interessi. È prevista la rateizzazione del versamento dovuto.

### ♦ Dicembre 2016: Pensione di vecchiaia anticipata

Dal 1° gennaio 2017, gli agenti uomini (e dal 1° gennaio 2021 le agenti donne) che non raggiungono la «quota» minima prevista dal Regolamento potranno chiedere l'anticipazione della pensione di vecchiaia di uno o due anni.

### ♦ Dicembre 2016: Assemblea Enasarco 2016

Il 15 dicembre 2016 si tiene a Roma la prima Assemblea pubblica della Fondazione Enasarco. Si parla della sostenibilità a 50 anni e della garanzia dell'erogazione delle pensioni, ma anche di economia reale e sostegno alle giovani generazioni. Al dibattito partecipano il presidente Gianroberto Costa, l'on. Lello di Gioia, presidente Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Bruno Busacca, responsabile della segreteria tecnica del Ministro del lavoro, e Davide Serra, ceo di Algebris Investments. Sempre nel corso dell'Assemblea i delegati approvano i due fondamentali documenti sulla gestione della Cassa ossia il Preconsuntivo 2016 e il Budget 2017.

I numeri dei due documenti rappresentano la prova certificata dell'ottimo stato di salute finanziaria della Fondazione. La gestione della previdenza passa infatti da un rosso di oltre 35 milioni e mezzo di euro del 2012 a un saldo positivo di quasi 33 milioni nel 2016, per attestarsi, in termini di previsione 2017, a un più 28 milioni e 600 mila euro. Analogamente per la gestione dell'assistenza si passa da un saldo positivo di oltre 45 milioni e 600 mila euro del 2012 a circa 82 milioni di euro del 2016, con una previsione di circa 86 milioni per il 2017. Stesso trend per la complessiva gestione istituzionale: nel preconsuntivo 2016 siamo a circa 115 milioni di attivo e sulla soglia si dovrebbe collocare il risultato del 2017.

*L'obiettivo è quello di mettere gli agenti e le aziende al centro della vita della Fondazione e di sostenere il sistema Paese rilanciando l'economia reale fatta di piccole e medie imprese*

### ♦ Febbraio 2017: Nuova polizza assicurativa

Dal 1° novembre 2016 è in vigore la nuova polizza assicurativa RBM Assicurazione Salute. Utilizzando il modello disponibile sul portale enasarco.it e corredandolo della documentazione specifica, si potrà inoltrare alla propria compagnia assicurativa la richiesta di rimborso. Essenzialmente ci sono 4 tipologie di indennità: intervento chirurgico a seguito di malattia, ricovero a seguito di malattia o infortunio, degenza domiciliare a seguito di malattia o infortunio e grande intervento chirurgico a seguito di malattia o infortunio.

### ♦ Febbraio 2017: Sottoscritta convenzione per lo scambio dati con Inps

Fondazione Enasarco e Inps sottoscrivono un'importante convenzione per favorire l'attività di vigilanza ispettiva svolta da entrambi gli enti previdenziali. Tale accordo, in particolare, prevede lo scambio di dati e informazioni circa le iscrizioni, nei rispettivi archivi, dei soggetti tenuti all'obbligo assicurativo. Questi dati verranno inoltrati con cadenza periodica annuale e saranno trasmessi in modalità SFTP secondo le linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

### ♦ Marzo 2017: 1,5 milioni per l'attività di formazione e aggiornamento professionale

Il CdA delibera lo stanziamento di 1,5 milioni di euro destinati all'attività di formazione. Questa iniziativa è finalizzata a favorire la categoria nell'aggiornamento professionale. Gli agenti in possesso dei requisiti potranno richiedere questa nuova prestazione annuale che coprirà il 50% della spesa sostenuta, fino a un massimo di 1.000 euro. «Questa prestazione rientra in un più ampio progetto di sostegno alle esigenze della categoria» dichiara il presidente Costa. «L'obiettivo è fornire più servizi di welfare integrativo, rendendo la Fondazione più accessibile, efficiente e adeguata alle necessità degli iscritti».

### ♦ Aprile 2017: Bilancio consuntivo e codice etico

Il 27 aprile l'Assemblea dei delegati approva sia il Bilancio consuntivo 2016 sia il progetto di Codice etico. Il bilancio si chiude con un avanzo economico di 119 milioni di euro, in crescita dell'11 per cento rispetto al 2015. Mentre la gestione previdenziale presenta un saldo positivo di ben 43 milioni di euro. Il Codice etico è parte integrante e fondamentale del nuovo Modello di Organizzazione e Controllo già precedentemente deliberato dal CdA. L'approvazione integra un processo avviato dalla Fondazione già nel 2008, con l'approvazione di un primo Modello organizzativo. Questa nuova versione evidenzia la volontà di adottare un sistema di governance aziendale orientato al rispetto più rigido e attento di tutte le normative esistenti in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Il Codice etico indica, ad esempio, i principi generali e le regole comportamentali a cui devono conformarsi tutti coloro che operano nella Fondazione o hanno rapporti con essa (amministratori, sindaci, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni). È quindi uno strumento imprescindibile per la trasparenza e per l'accertamento delle responsabilità nella gestione della Cassa. ■

# CASA.IT TI REGALA LA CASA DEI SOGNI

## Come Partecipare

### 1. CON L'APP CASA.IT

**1 - Compila il form**
Compila il form inserendo i tuoi dati e rispondendo alle domande

**2 - Prendi nota del codice univoco e condividi**
Dopo aver compilato il form, prendi nota del codice univoco che visualizzerai e riceverai via email

**3 - Scarica l'App di Casa.it e inserisci il codice**
- Scarica l'app di Casa.it per iOS o Android
- Inserisci il codice univoco nell'apposito spazio dedicato nelle impostazioni dell'app entro il 31 Luglio 2017

### 2. SUL SITO CASA.IT

**1 - Compila il form**
Compila il form inserendo i tuoi dati e rispondendo alle domande

**2 - Prendi nota del codice univoco e condividi**
Dopo aver compilato il form, prendi nota del codice univoco che visualizzerai e riceverai via email

**3 - Aggiungi 5 Case su MyCasa**
- Vai su Casa.it e accedi o registrati su MyCasa
- Inserisci il codice univoco nell'apposito spazio dedicato
- Cerca su Casa.it almeno 5 case in vendita e aggiungile ai preferiti entro il 31 Luglio 2017

**Fatto! Sei registrato fra i partecipanti del concorso!**

È **partito il 15 giugno il concorso che promette di realizzare il più grande desiderio degli italiani: vincere la propria casa dei sogni.** «Vinci la casa dei tuoi sogni con Casa.it» è il concorso lanciato dal sito di riferimento per trovare casa che regalerà a uno dei suoi fortunati utenti un premio favoloso: una vera e propria casa. Proprio così: partecipare è facile, veloce e gratuito. Basta accedere da pc, tablet o smartphone al sito dedicato vincilacasadeituoisogni.casa.it, compilare il form e scegliere come partecipare al concorso, con l'app Casa.it o sul sito Casa.it, seguendo i pochi passi elencati, e attendere l'estrazione. Il concorso è attivo dal 15 giugno al 31 luglio, e tutti i partecipanti iscritti prenderanno parte all'estrazione del premio che avverrà entro il 31 agosto 2017.

**Il premio in palio è costituito da un buono acquisto del valore di 300 mila euro per l'acquisto di una casa di civile abitazione tra quelle disponibili in vendita su www.casa.it tramite Agenzie Immobiliari o Costruttori.**

Il vincitore avrà un mese a disposizione per completare l'acquisto dell'abitazione prescelta. Per comunicare il concorso e coinvolgere più persone possibili, allargando così ad un grande numero di utenti la possibilità di vincere, Casa.it ha predisposto una campagna di comunicazione integrata e capillare, che copre Tv, Radio, Stampa cartacea e online, Web, oltre ad attività virali sui principali social network. Per tutti i dettagli si rimanda al regolamento visionabile all'indirizzo: vincilacasadeituoisogni.casa.it

A **PROPOSITO DI CASA.IT (WWW.CASA.IT). Fondata nel 1996, con oltre 12 milioni di visite al mese, è il portale immobiliare italiano che raccoglie l'offerta di oltre 12.000 agenzie immobiliari affiliate, di costruttori edili e di inserzionisti privati.**

## PREMI E VINCITORI

Tra tutti coloro che avranno partecipato correttamente verrà estratto in maniera casuale un vincitore che si aggiudicherà un buono d'acquisto del valore di 300.000€ per l'acquisto di una casa in vendita su Casa.it.

Il premio in palio è costituito da un buono acquisto del valore di € 300.000,00 per l'acquisto di una casa di civile abitazione tra quelle disponibili ed in vendita su www.casa.it
Concorso valido dal 15 giugno 2017 a partire dalle ore 12.00'.00" al 31 luglio 2017 entro le ore 23.59'.59". Estrazione entro il 31 agosto 2017.
Info, regolamento e modalità di partecipazione su www.casa.it

# COME RESTARE CONSUMATORI NELL'EPOCA DELLE «BUFALE»

## Tutto è manipolabile e il falso sembra impregnare la nostra società

DI MASSIMILIANO DONA

PRESIDENTE DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

Post-truth è la parola dell'anno 2016 per l'Oxford Dictionary. L'ho ricordato durante «Cose da non credere», l'evento promosso ogni anno dall'Unione Nazionale Consumatori per fare il punto sul grado di consapevolezza dei consumatori. Questa edizione, la quinta, si è svolta al Museo Maxxi di Roma e ha visto confrontarsi oltre 150 stakeholders dal mondo delle istituzioni, dell'università, delle imprese.

Il tema al centro dei tavoli di lavoro, le bufale mediatiche, le cosiddette «fake news», notizie false che disorientano i consumatori e danneggiano le imprese. Un argomento rilevante e concreto. Il falso sembra impregnare la nostra società: dalla comunicazione giornalistica a quella commerciale, dai social network ai media tradizionali. Si è cercato di definire le molte forme di questo fenomeno complesso, non mancando di accennare a possibili antidoti e strumenti di autodifesa.

A salire sul palco Antonio Nicita, componente Agcom, che ha evidenziato come il problema non sono l'e-mail di notizie false o le bugie (da sempre esistite) ma l'avere troppe verità alternative, desiderate; Ermes Maiolica, autore di celebri bufale virali che ha raccontato la sua esperienza da «troll informatico»; e Walter Rolfo, autore televisivo e illusionista, che ha mostrato gli inganni cognitivi della comunicazione.

Ma cosa intendiamo per post-truth? È il fenomeno per cui, molto più dei fatti reali e oggettivi, acquista importanza la nostra opinione nell'accoglierli, l'emotività che li accompagna rendendoli alla fine meno influenti delle credenze personali nel formare l'opinione pubblica. Del resto questo è l'anno di Brexit e dell'elezione di Donald Trump, accadimenti che (si dice) siano stati accompagnati da dosi massicce di post-verità. Senza dimenticare poi che qualcuno si arricchisce manipolando la realtà: secondo alcune stime sarebbero oltre 300 i siti che avrebbero lavorato alle elezioni americane, quasi metà di questi basati a Veles, in Macedonia, gestiti da smanettoni interessati non certo alla politica, ma a raccogliere milioni di clic per far soldi.

Ora perché questo fenomeno ricade sui consumatori? Perché dimostra che tutto è manipolabile: se si riesce a incidere sul voto di milioni di cittadini americani, figuriamoci cosa può accadere con i nostri acquisti. Così come oggi i social media sono capaci di farci vivere in ambienti simili a bolle dove ciascuno cerca e trova solo conferme alle proprie opinioni (per sentirsi rassicurato da altri utenti che condividono la nostra rabbia o il nostro malessere), lo stesso avviene per i nostri gusti e le preferenze di acquisto. Gli anglosassoni parlano di «camere dell'eco» (echo-chambers) dove non esiste la verità dei fatti, perché ciascuno ha selezionato e riceve solo le notizie e i commenti con i quali concorda a priori.

Vi sarete accordi che, navigando online, troviamo «casualmente» banner e link che hanno a che fare con i nostri prodotti preferiti… ciò accade semplicemente perché i nostri gusti sono stati memorizzati e ci vengono ripresentati in continuazione pur di farci comprare qualcosa o di farci detestare qualcos'altro. E ciò sta per accadere anche in tv, dove i broadcaster saranno in grado, a breve, di mandare in onda spot personalizzati a seconda dell'abbonato che si trova davanti allo schermo. Presto qualcosa di simile accadrà persino davanti agli scaffali virtuali di un supermercato che saprà modificarsi mettendo in primo piano ciò che ha più probabilità di essere messo nel carrello assecondando gusti già programmati a priori.

Di qui la necessità di considerare la crescente rilevanza della post-verità: alcune notizie e credenze in sé sono false, ma il fenomeno delle bufale (diffuse in Rete e non solo) è del tutto reale e pervasivo. E non dobbiamo commettere l'errore di sottovalutarlo.

Come difendersi? Non è facile: talvolta, la complessità del reale è così scoraggiante da spingerci a rifugiarci ciascuno nella propria bolla. Ma una strada è possibile: prendersi il tempo per costruire il nostro pensiero critico, non fermandosi al titolo (o alla foto) che accompagna una notizia, ma approfondendo, confrontando, cercando altre fonti. E lo stesso vale per le scelte di acquisto: trovo deprecabili gli spot che (invece di raccontare il prodotto) spiegano cosa non c'è, l'ingrediente mancante, in quella crescente dinamica di polarizzazione alimentare che favorisce il marketing del «senza» (senza zucchero, senza colesterolo, senza glutine, senza olio di palma).

Fare tutto ciò potrà apparirci forse destabilizzante, richiede tempo, coraggio e una seria assunzione di responsabilità. Non facile, ma necessario per riappropriarci della libertà delle nostre scelte e tornare a essere consumatori attivi al tempo della post-verità. ■

**Perché questo fenomeno ricade sui consumatori? Perché dimostra che tutto è manipolabile: se si riesce a incidere sul voto di milioni di cittadini, figuriamoci cosa può accadere con i nostri acquisti. Così come oggi i social media sono capaci di farci vivere in ambienti simili a bolle dove ciascuno cerca e trova solo conferme alle proprie opinioni (per sentirsi rassicurato da altri utenti che condividono la nostra rabbia o il nostro malessere), lo stesso avviene per i nostri gusti e le preferenze di acquisto. Gli anglosassoni parlano di «camere dell'eco» dove non esiste la verità dei fatti, perché ciascuno riceve solo le notizie con i quali concorda a priori**

# ALCANTARA E MICROSOFT PRESENTANO «SURFACE, A NEW TOUCH OF STYLE», I DEVICE ELEGANTI E INNOVATIVI

**In occasione del lancio sul mercato italiano di due nuovi device della famiglia Surface, Microsoft e Alcantara hanno inaugurato l'esposizione «Surface, a New Touch of Style», un inedito percorso emozionale volto ad interpretare il connubio vincente tra i due brand**

Lo scorso giugno, lo showroom della Microsoft House di Milano ha aperto le porte al pubblico conducendo il visitatore lungo un percorso fatto di sensazioni visive e tattili. Grazie ai molteplici linguaggi espressivi di Alcantara, Microsoft ha dato vita ai nuovi Surface Laptop e Surface Pro, perfetta sintesi di tecnologia, estetica e cura per i dettagli, in mostra per la prima volta in Italia nel cuore del Design and Innovation District milanese.

La cromia del materiale Alcantara® e le linee minimal dei device Microsoft hanno trasformato lo showroom in un viaggio esperienziale fatto di immagini e video che hanno catturato l'attenzione dello spettatore trasportandolo nel futuro dell'innovazione. Ognuno di noi attraverso il proprio lavoro o attraverso le proprie idee può esprimere un potenziale creativo; per valorizzare al massimo questo potenziale le esperienze con i prodotti tecnologici, diventati ormai oggetti iconici protagonisti della vita quotidiana, devono diventare sempre più personali e customizzati grazie al mix di performance funzionali e design unico con una côté fashion.

Ed è proprio per soddisfare un target sempre più glam e trend setter che, per arricchire i suoi nuovi Surface Laptop e Surface Pro, Microsoft ha scelto Alcantara®, eccellenza del Made in Italy dalla formula magica e misteriosa, duttile come la cera ma morbido quanto la seta, resistente e di origine non animale.

Da sinistra: Ryan Gavin, Microsoft Surface General Manager; Andrea Boragno, Presidente e Amministratore Delegato di Alcantara SpA; Carlo Purassanta, Amministratore Delegato di Microsoft Italia

## SURFACE LAPTOP

Surface Laptop è il perfetto equilibrio di portabilità, prestazioni ed eleganza. Ogni dettaglio è stato ideato per aggiungere al classico design del computer portatile nuove forme e funzioni.

Il display da 13,5 pollici PixelSense è ottimizzato per le funzioni touch e Ink offrendo un'esperienza immersiva. La tastiera presenta un keyset silenzioso e reattivo, un trackpad di grandi dimensioni e - novità assoluta - si veste di lussuosa Alcantara® che dona un confortevole appoggio mentre si digita.

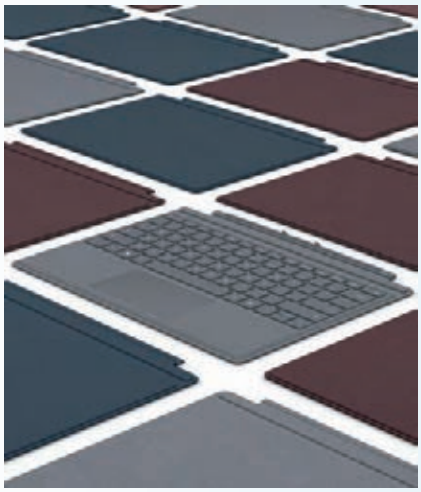
Il Surface Laptop è disponibile in quattro colori tono su tono con Alcantara: platino, grafite, borgogna e blu cobalto.

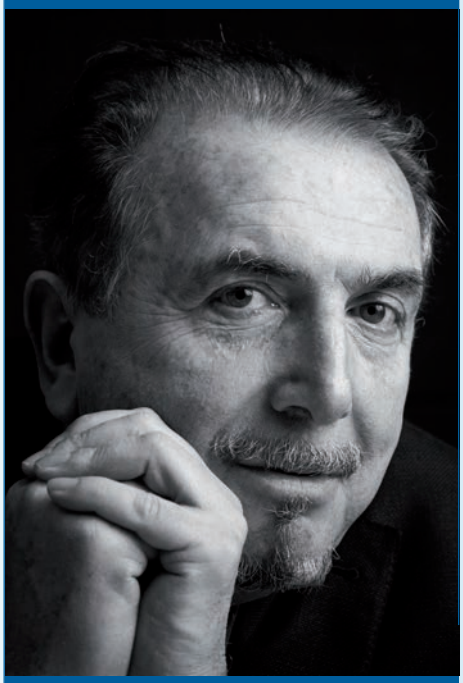
## SURFACE PRO

Con il nuovo Surface Pro, Microsoft rinforza la categoria dei 2 in 1, che ha contribuito a creare, e offrendo versatilità e portabilità ineguagliate, il tutto racchiuso in un design più leggero e raffinato. Surface Pro non è solo un potentissimo laptop, ma è anche uno Studio creativo mobile, con uno straordinario schermo touch PixelSense da 12,3 pollici, che supporta i nuovi dispositivi Surface Pen e Surface Dial.

La tastiera Signature Type Cover per Surface Pro in Alcantara® assicura una digitazione più rapida, fluida e confortevole offrendo al contempo una straordinaria combinazione di estetica, sensorialità e funzionalità. La palette colori si am-

plia incorporando nuove varianti di derivazione naturale come il platino, il borgogna ed il blu cobalto sviluppati ad hoc da Alcantara che ancora una volta dimostra la sua estrema versatilità e per questo è la scelta privilegiata di designer e creativi in tutti i settori dominati da design e funzionalità.





Andrea Boragno, Presidente e Amministratore Delegato di Alcantara SpA

## ALCANTARA

Fondata nel 1972, Alcantara con la propria produzione rappresenta un esempio di eccellenza e qualità italiane. Marchio registrato di Alcantara SpA e risultato di una tecnologia unica e proprietaria, Alcantara® è un materiale altamente innovativo, in grado di garantire prestazioni sensoriali, estetiche e funzionali di insuperabile qualità.

La straordinaria versatilità del materiale ha indotto brand prestigiosi a scegliere Alcantara per le proprie produzioni nei settori della moda e degli accessori, dell'automotive, dell'interior design e arredamento, dell'elettronica di consumo. Queste caratteristiche, unitamente all'impegno costante e certificato in termini di sostenibilità, fanno di Alcantara una vera icona del lifestyle contemporaneo: il lifestyle di coloro che vogliono godersi appieno la vita, nel rispetto dell'ambiente. Nel 2009 ha ottenuto la Certificazione di Carbon Neutrality, obiettivo conseguito grazie alla misurazione, riduzione e compensazione delle emissioni di $CO_2$ derivanti dall'attività produttiva. Per dar conto dei progressi in questo ambito Alcantara ogni anno redige un Bilancio di Sostenibilità certificato da Deloitte e disponibile sul sito della società.

L'headquarter di Alcantara si trova a Milano, mentre lo stabilimento produttivo e il Centro Ricerche sono ubicati nel cuore dell'Umbria, a Nera Montoro (Terni).

*I Surface sono il perfetto equilibrio di portabilità, prestazioni ed eleganza. Le tastiere si vestono di lussuosa Alcantara® che dona un confortevole appoggio mentre si digita. Sono disponibili nei colori: platino, grafite, borgogna e blu cobalto*

*Alcantara ancora una volta dimostra l'estrema versatilità e per questo è la scelta privilegiata di designer e creativi in tutti i settori dominati da design e funzionalità*

LE NOVITÀ INTRODOTTE

# DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO: IL NUOVO DECRETO LEGGE DETTA DISPOSIZIONI PIÙ SEVERE IN MATERIA DI CONTRASTO

*Ecco cosa cambia per i professionisti*

DI FABIO PICCIOLINI

CENTRO STUDI ASSOCIAZIONE ITALIANA ISTITUTI DI PAGAMENTO E MONETA ELETTRONICA

*Uno degli aspetti innovativi è l'obbligo di identificazione del cliente e di adeguata verifica prima del compimento dell'operazione, salvo il caso di basso rischio di reato. L'adeguata verifica consente una maggiore conoscenza della clientela, motivo per cui non può essere svolta solo all'atto dell'instaurazione di un rapporto ma deve essere costante per tutta la sua durata; può essere semplificata o rafforzata*

Il decreto legislativo n. 90 del 25 maggio 2017 di «Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo» (cosiddetta IV direttiva antiriciclaggio) modifica e aggiorna l'originario decreto in materia (D.lgs. 231/07).

Il tratto fondamentale della direttiva 2015/849, quindi anche del decreto, è l'ampliamento e la razionalizzazione del principio dell'approccio alla materia basato sul rischio (risk based approach), così da avere un'influenza molto forte su tutto l'impianto dell'attività contro i crimini finanziari e sull'attività di tutti i soggetti interessati alla sua applicazione, imprese, professionisti.

Rinviando all'art. 2 comma 2 del decreto n. 90 per la definizione completa, l'attività di riciclaggio è la conversione, il trasferimento, l'occultamento, la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione, l'utilizzazione di beni effettuati pur sapendo che provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività. Mentre per finanziamento del terrorismo s'intende qualsiasi attività relativa alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o altre risorse utilizzabili per comportamenti con finalità di terrorismo.

Il decreto, per quanto riguarda i soggetti coinvolti, pone al centro gli intermediari finanziari, i professionisti che operano in materie contabili, economiche e giuridiche e, per attività legate ad aspetti finanziarie ed economici, i notai e gli avvocati. Tutti questi soggetti hanno l'obbligo di identificare e valutare i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui potrebbero essere esposti.

Tra gli aspetti più rilevanti previsti dalla normativa si possono ricordare l'obbligo di rispondere ai dettami della legge anche agli intermediari finanziari esteri operanti sul territorio italiani aventi sede legale e la stabile organizzazione in altro Paese Ue, l'introduzione dell'obbligo di segnalazione preventiva di operazioni sospette, salvo i casi di basso rischio in cui può ancora essere successiva ma entro il termine di trenta giorni, la stretta sugli obblighi d'identificazione della clientela in caso di beneficiari diversi dalle persone fisiche, in precedenza presupposta nel caso di partecipazioni superiori al 25 per cento del capitale, l'ampliamento del concetto di persona politicamente esposta (previsto per i sindaci di Comuni con più di 15 mila abitanti, agli amministratori delle municipalizzate a parlamentari europei e altre specifiche situazioni), gli obblighi degli organi di controllo di soggetti sottoposti ai vincoli della legge, da un lato semplificati attraverso l'eliminazione di inutili duplicazioni di quelli previsti, dall'altro più pregnanti in quanto «delegati» a verificare il rispetto delle leggi, anche per quei soggetti non sottoposti ai vincoli antiriciclaggio, i nuovi obblighi per gli ordini professionali in termini di formazione.

Uno degli aspetti innovativi, già visto, è l'obbligo di identificazione del cliente e di adeguata verifica prima del compimento dell'operazione, salvo il caso di basso rischio di reato. L'adeguata verifica consente una maggiore conoscenza della clientela, motivo per cui non può essere svolta solo all'atto dell'instaurazione di un rapporto ma deve essere costante per tutta la sua durata; può essere semplificata o rafforzata.

Il primo caso ricorre in presenza di un basso rischio di reato, e consente di evitare l'obbligo di registrazione e ridurre quelli di conservazione di dati e documenti, a condizioni di mantenere a disposizione delle autorità almeno alcune informazioni fondamentali (data di accensione del rapporto, dati identificativi del cliente, del titolare effettivo e dell'esecutore, scopo dell'operazione, data, importo e causale, dell'operazione, gli strumenti di pagamento utilizzati). Rimane invariato il tempo di tenuta dei dati, fermo a dieci anni.

Nel secondo caso, verifica rafforzata, da effettuare in presenza di un elevato rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, gli intermediari dovranno fare approfondimento maggiore delle informazioni ricevute dal cliente e da altre fonti. È stato confermato l'obbligo, da parte dei soggetti previsti nella normativa, di effettuare la verifica in caso di sospetto dell'operazione, ad esempio incertezza sulla documentazione presentata, sull'identificazione del cliente o del titolare effettivo; deve essere fatta anche per le operazioni occasionali di importo superiori a mille euro. Previsto che non possa essere portata avanti un'operazione, per cui non è stato possibile effettuare l'adeguata verifica.

Tra i criteri, già adottati in passato, vanno ricordati la natura giuridica, l'attività prevalente, l'ammontare delle singole operazioni, il loro volume complessivo e la loro frequenza, il compor-

tamento nello svolgimento dell'operazione, l'area geografica in cui risiede o opera il cliente e il titolare effettivo.

L'adeguata verifica è obbligatoria per gli intermediari finanziari, anche se insediati in altro Paese Ue, che abbiano parte attiva nel trasferimento di denaro contante o altri titoli al portatore di importo superiore a 15 mila euro e di importo inferiore nel caso di distribuzione di moneta elettronica attraverso agenti in servizi di pagamento o agenti convenzionati. L'unica eccezione riguarda il caso di semplice predisposizione e trasmissione di documentazione relativa ad adempimenti fiscali e di amministrazione del personale.

Scarse le modifiche in tema di utilizzo del contante. Per il denaro contante, titoli al portatore in euro e in valuta estera, rimane fermo il limite di 3 mila euro sia per le persone fisiche sia per quelle giuridiche. Il trasferimento di somme superiori, anche se frazionate, che possono comunque configurare un'operazione unitaria effettuate in sette giorni, sono vietate. Tali trasferimenti devono essere effettuati esclusivamente attraverso un intermediario autorizzato, salvo che si tratti di movimenti effettuati almeno da una banca.

Una deroga alla norma generale, rispettando specifici obblighi, riguarda gli esercenti al minuto e le agenzie di viaggio che hanno un limite del contante a 15 mila euro in caso di vendita di beni e servizi a cittadini stranieri. Con riferimento ai moduli di assegno deve essere prevista, salvo espressa richiesta, la clausola di non trasferibilità e nel caso siano emessi di importo superiore a mille euro devono riportare il nome del beneficiario e possono essere girati per l'incasso solo a una banca o alle Poste.

Dal l4 luglio 2017 vietata l'emissione di libretti di deposito al portatore, bancari o postali, e vietato il loro trasferimento. I libretti al portatore esistenti, oltre venticinque milioni, dovranno essere estinti entro il 31 dicembre 2018. Rimangono confermati gli obblighi per tutti i soggetti di non comunicare la trasmissione della segnalazione al cliente, di rispettare la normativa sulla privacy e il principio di riservatezza per coloro che effettuano le segnalazioni di operazioni sospette.

La materia che ha subito la maggiore innovazione è quella delle sanzioni. Premesso che il reato di riciclaggio è regolato dal codice penale, che prevede pene molto severe in termini di reclusione e di sanzioni pecuniarie, la nuova disciplina s'incentra molto più sulle sanzioni amministrative che su quelle penali. Sanzioni che terranno conto di vari elementi: intensità e grado dell'elemento soggettivo, grado di collaborazione con le autorità, rilevanza ed evidenza dei motivi del sospetto, reiterazione e diffusione dei comportamenti e dovranno essere effettive, proporzionali e dissuasive.

**Il nuovo decreto detta disposizioni più severe in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento delle attività terroristiche**

Sanzioni amministrative che possono essere molto «salate» in caso di reiterazione del comportamento scorretto nella verifica della clientela piuttosto che per i ritardi e le omissioni delle segnalazioni che per la mancata esecuzione a provvedimenti di sospensione dell'operazione da parte dell'Uif. Allo stesso tempo è possibile il pagamento di un importo inferiore, nel caso di pagamento entro novanta giorni dalla notifica del decreto sanzionatorio emanato dal Mef. Decreto che può essere appellato davanti al Tribunale di Roma.

Sanzioni «importanti» sono previste anche per la violazione nell'utilizzo di contante. Le sanzioni penali sono state mantenute per le gravi violazioni negli obblighi di adeguata verifica, di frode o falsificazione dei documenti consultati, all'indebito utilizzo di carte di credito. In questi casi si somma la detenzione con una multa.

In un contesto tanto modificato sostanziale è la vigilanza. Si dipana in più funzioni, coordinate tra loro: da quella del Mef, responsabile delle politiche di prevenzione e di rapporto con le autorità europee e internazionali per l'emanazione di misure di contrasto, al Comitato di sicurezza finanziaria, responsabile dell'analisi e del coordinamento delle attività di prevenzione, all'Unità di Informazione finanziaria (Uif), che effettua l'analisi delle operazione sospette segnalate ha potere di sospendere lo svolgimento delle operazioni sospette, predispone le istruzioni per la redazione delle segnalazioni, e ne verifica il rispetto, fino alle autorità di vigilanza di settore (Banca d'Italia, Ivass, Consob) che con il nuovo decreto hanno acquisito maggiori compiti. A queste si aggiunge la Direzione Nazionale antimafia e antiterrorismo (Dia), destinataria delle segnalazioni di operazioni sospette, tra l'altro dall'Uif.

Fondamentali le funzioni del Comitato sicurezza finanziaria (Csf) e delle autorità di settore. Il Csf ha come compito principale l'approntamento delle strategie di prevenzione antiterrorismo e di finanziamento del terrorismo; può proporre il blocco del trasferimento di fondi, e altre attività, con possibilità di congelamento anche su richiesta di Stati terzi, l'esenzione dagli obblighi previsti dalla normativa in alcuni casi limitati, detenere i nominati di soggetti con comportamenti idonei ad azioni di terrorismo.

Le autorità di settore sono delegate a emanare le disposizioni per i soggetti vigilati, su organizzazione, procedure, controlli interni, verificare della clientela, a verificare la relativa adeguatezza, nonché vigilare sul rispetto delle regole.

Infine, per l'applicazione della nuova normativa, è stato applicato il principio dell'irretroattività, ovvero potrà essere applicata solo nel caso non sia sfavorevole per il soggetto coinvolto e viceversa. Ciò significa che in caso di sanzioni, è il caso più evidente, abrogate con la nuova disciplina, queste non saranno perseguite, mentre nel caso di sanzioni ora aggravate, sarà applicata la normativa in vigore al momento in cui è stato commesso il fatto sanzionato.

In conclusione, la nuova disciplina antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo aggiorna e supera molte previsioni del decreto 21/2007, non particolarmente chiare e portatrici di interpretazioni diverse e di contenzioso. Sarà da capire, con l'applicazione e il rispetto della nuova disciplina, se i miglioramenti apportati sapranno rendere più efficienti e più semplici gli adempimenti che tutti i soggetti interessati sono chiamati ad adempiere. ■

CRONACHE GIUDIZIARIE *(prima parte)*

# EUROPA: MAGLIA NERA ALL'ITALIA PER LA LUNGHEZZA DEI PROCESSI CIVILI. E NON RIUSCIAMO PIÙ A RIMONTARE

## *Il nostro Paese resta la lumaca dell'Unione*

DI MAURIZIO DE TILLA
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI ITALIANI

**Secondo i dati Ocse, l'Italia si posiziona ultima tra tutti i Paesi europei per durata media dei procedimenti civili. Il tempo medio per la conclusione di un procedimento nei tre gradi di giudizio è quasi 8 anni** (2866 giorni), contro una media di 788 giorni nei Paesi Ocse e un minimo di 368 in Svizzera. Se si considera la classifica Doing Business 2016 della Banca Mondiale, si scopre che alla voce «applicazione dei contratti» il nostro Paese, con una media di 1.120 giorni per riscuotere un credito commerciale (circa 3 anni), si posiziona dietro agli altri stati membri europei (eccezion fatta per Grecia e Slovenia); 1.120 giorni è un valore quasi triplo rispetto a Francia (395), Germania (429) e Regno Unito (437).

La giustizia inefficiente impatta negativamente sulla struttura dei costi delle imprese (per via dei maggiori oneri collegati a lentezza ed esborsi di natura legale), sull'allocazione e sul costo del credito (se il tribunale è lento, la sanzione è rinviata, e ciò incentiva comportamenti opportunistici da parte di cittadini e imprese), sulla vita stessa dell'impresa. La dimensione di un player economico, la capacità di entrare nel mercato e competere, la volontà di investire sono correlati negativamente alle inefficienze della giustizia. Negli ultimi dieci anni gli investimenti esteri diretti in Italia, in percentuale sul Pil, sono stati in media un terzo rispetto a quelli dei principali competitor europei. **Citando Mario Draghi, il rapporto stima che i costi della giustizia che non funziona siano pari a oltre l'1 per cento del Pil (22 miliardi di euro, per l'esattezza l'1,3 per cento del reddito nazionale).**

Nel nostro Paese la giustizia è in declino e il degrado è fortemente a macchia di leopardo. Stando a un report pubblicato dall'ufficio parlamentare di Bilancio, un organismo indipendente costituito dal Governo nel 2014, **il primo tribunale in classifica nel dare risposte ai procedimenti civili è quello di Aosta** che è nelle condizioni di esaurire lo stock dei procedimenti pendenti in 118 giorni. **La maglia nera spetta al tribunale di Patti, in Sicilia**, dove per smaltire i procedimenti arretrati servirebbero 1.193 giorni. Nella classifica delle performance negative (relative ai distretti pugliesi) Brindisi è al 31° posto, Lecce al 36° e Taranto al 60°. A Brindisi servono 547 giorni per smaltire gli arretrati, a Lecce 531. Taranto ha mostrato nel 2015 una buona performance, portando i giorni a 378, nonostante le difficoltà di mezzi a personale. I procedimenti pendenti alla fine del 2015 sono 7.729 in meno rispetto a fine 2014. Al contrario a Brindisi i procedimenti pendenti nello stesso periodo sono aumentati di 668. A Lecce procedimenti iscritti in diminuzione a fine 2015 con 2.323 fascicoli in meno rispetto al 2014. Sempre a fine 2015. Brindisi aveva da smaltire 23.259 procedimenti, Lecce 53.513 e Taranto 34.942.

Nel triennio 2013-2015 a Lecce i procedimenti pendenti sono diminuiti dell'11 per cento, quelli definiti sono sempre diminuiti del 15 per cento e quelli pendenti del 5 per cento. I giorni necessari per smaltire gli stock sono cresciuti dai 743 del 2013 ai 531 del 2015 (58 giorni in più). A Brindisi nel triennio le istanze sono diminuite dell'1 per cento, i procedimenti definiti sono diminuiti del 12 per cento, quelli pendenti sono cresciuti del 13 per cento. In conseguenza di ciò i tempi per dare risposta alle istanze si sono allungati di 118 giorni, passando da 429 e 547. A Taranto, invece, performance positiva nel periodo con una riduzione da 444 a 378 giorni. Riduzione del 12 per cento dei procedimenti iscritti nel triennio, con i procedimenti definiti che sono diminuiti del 10 per cento e quelli pendenti del 24 per cento.

**I diversi rendimenti riguardano tutto il territorio nazionale**. A Trieste le procedure fallimentari si chiudono in tre anni, mentre a Siracusa si impiegano anche 16 anni. È questa la stridente contraddizione della giustizia nel nostro Paese. **Esiste, quindi, un federalismo giudiziario di notevole disuguaglianza su tutto il territorio nazionale che ribalta anche l'usurato schema per il quale il Sud sarebbe sempre peggio e il Nord starebbe sempre meglio**, luogo comune ribaltato ad esempio dalle performance del tribunale di Marsala, passato in quattro anni dalla parte bassa del tabellone al secondo posto della graduatoria nazionale per efficienza nei processi ultratriennali. Ma resta pur sempre vero che la forbice ormai si fa dilagante in quasi ogni «disciplina» della giustizia.

In fondo alla classifica c'è il tribunale di Patti, in Sicilia, dove per smaltire i procedimenti arretrati servono 1.193 giorni

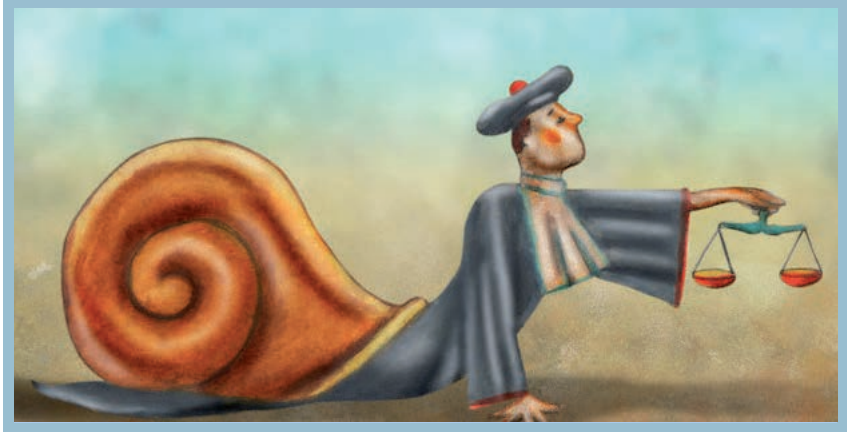
Lo si vede nei tassi di prescrizione dei processi penali, dove l'incidenza tra processi definiti e processi estinti per «tempo scaduto» può oscillare dal disastroso 34,3 per cento di Torino al più accettabile 8,8 per cento di Napoli, sino al solo 4 per cento di Firenze e Roma o al quasi zero di Bolzano. Lo si registra nei tempi di durata dei procedimenti civili, dove una mappatura statistica promossa dal Ministero della Giustizia individua tredici tribunali che guidano il gruppo di testa avendo solo il 6 per cento di cause civili più vecchie di tre anni (come la virtuosa Torino), ma altri dodici tribunali (come Foggia o Salerno) che annaspano nel fondo schiacciati dal 40 per cento di cause civili più vecchie di tre anni.

Lo si coglie nel peso degli indirizzi per irragionevole durata dei processi o nei risarcimenti per ingiuste detenzioni, anch'essi a macchia di leopardo in Italia. Lo si verifica persino nella difforme geografia delle scoperture d'organico dei 9 mila cancellieri che complessivamente mancano negli uffici giudiziari dell'intero Paese, o in quelle dei magistrati che ad esempio vedono la procura di Padova all'ultimo posto in Italia nel rapporto tra giudici e popolazioni con oltre mille procedimenti l'anno da gestire per ogni singolo pm, un rapporto più che triplo rispetto ad altre procure.

**A Napoli i processi nuovi iniziano dopo due anni. L'inchiesta è chiusa, ma il processo comincia dopo due anni.** Chi si è rivolto alla magistratura per una piccola truffa oppure è finito sotto inchiesta per un abuso edilizio non aggravato o, ancora, è vittima di percosse o di altri reati con pena non superiore ai quattro anni di reclusione, può mettersi l'anima in pace. Se anche il pm chiudesse oggi l'indagine, il rito monocratico non inizierebbe prima del 2018. Con il risultato che, nella maggioranza dei casi, nonostante la citazione diretta prevista dalla legge, che per questi procedimenti consente al pubblico ministero di rinviare a giudizio senza passare attraverso il filtro dell'udienza preliminare, il fascicolo arriverà davanti al giudice ormai prossimo alla prescrizione. In media, 40 processi a settimana vengono fissati da qui a oltre diciotto mesi. Si celebrano solo i processi con detenuti che hanno una corsia preferenziale. Ma per il resto i tempi sono dilatati in maniera inaccettabile, con gravi ripercussioni sia per gli imputati sia per le persone offese.

Il procuratore di Milano Francesco Greco

**Secondo i dati Ocse, l'Italia si posiziona ultima tra tutti i Paesi europei per durata media dei procedimenti civili. Il tempo medio per la conclusione di un procedimento nei tre gradi di giudizio è quasi 8 anni (2866 giorni), contro una media di 788 giorni e un minimo di 368 in Svizzera. Se si considera la classifica Doing Business 2016 della Banca Mondiale, si scopre che alla voce «applicazione dei contratti» il nostro Paese, con una media di 1.120 giorni per riscuotere un credito commerciale, si posiziona dietro agli altri stati membri europei; 1.120 giorni è un valore quasi triplo rispetto a Francia (395), Germania (429) e Regno Unito (437)**



**In questa situazione di grave difficoltà ci sono cause che durano più di un quarto di secolo.** Sono, infatti, trascorsi 30 anni per ottenere un risarcimento del danno per un errato intervento chirurgico. Ciò è accaduto nel tribunale di Salerno.

È il 1998 quando il procedimento, conclusosi in sede penale nel 1993 con un patteggiamento e una condanna, approda davanti al tribunale civile. Nel 2007 il giudice ritiene di avere gli elementi per deliberare e «trattiene la causa in decisione». Nel 2009, però, il fascicolo è misteriosamente scomparso: così è necessario «rimettere la causa sul ruolo» per operare la ricostruzione del fascicolo. Nel 2012 il caso approda davanti a un altro giudice che rinvia per le conclusioni ma, due anni più tardi, il procedimento subisce una nuova battuta d'arresto perché il giudice dispone una perizia. Tra nuove udienze e rinvii, trascorrono altri due anni, e finalmente, 18 anni dopo l'apertura del procedimento, è giunta la sentenza. **Servono rinforzi (risorse e mezzi) nella maggior parte degli uffici giudiziari.** Il procuratore di Milano, Francesco Greco, in un'intervista sul Corriere della Sera, ha lanciato un allarme. Mancano, infatti, i mezzi per tutelare aziende e cittadini in una città che è il motore economico del Paese. Esiste una scopertura di organico del 50 per cento tra i procuratori aggiunti, del 15 per cento tra i sostituti e del 33 per cento nel personale amministrativo. Greco ha pienamente ragione, ma la sua denuncia rischia di rimanere inascoltata.

**Per colmare le lacune si ricorre finanche ai barellieri come cancellieri nei tribunali.** La conseguenza è che i dipendenti della Giustizia sono insorti contro il fenomeno dei «barellieri diventati cancellieri» e dal Ministero di via Arenula viene l'assicurazione che saranno garantite «formazione adeguata, revisione dei profili professionali e dell'intera pianta organica del personale amministrativo» per smontare quella che viene definita una «polemica sterile e fine a se stessa». (...)

SEGUE NEL PROSSIMO NUMERO

ECONOMIA E ARTE

# IL TRATTAMENTO FISCALE DELLE OPERE D'ARTE CI PENALIZZA

di LUCIO GHIA

Opere d'arte: ricchezza e povertà. **Siamo tanto ricchi di opere da rappresentare il 70 per cento della bellezza artistica del mondo che è concentrata in Italia, ma siamo poveri in termini di rendimento**. Forse sono troppe le nostre opere d'arte e non concentrabili in poche città, perché sono presenti ovunque sull'intero territorio italiano, e ancora di più perché non riusciamo a utilizzare il «nostro petrolio» in modo adeguato, affinché tutto il Paese ne possa beneficiare.

Sul Sole 24 Ore di mercoledì 7 giugno 2017 Marilena Pirrelli ha descritto con dovizia di particolari lo scenario mondiale costituito, sotto il profilo economico, dalla «produttività artistica» nei vari Paesi. Mi sono venuti in mente - sembra che a una certa età si ricordino nei loro particolari - fatti e circostanze lontane nel tempo, una visita fatta più di 30 anni fa a un avvocato americano, amico e mio corrispondente in New York, che alla fine di una lunga e complessa trattativa per conto di alcune imprese italiane nostre clienti che operavano negli Stati Uniti, mi mostrò la collezione artistica che impreziosiva il suo studio.

Notai alle sue spalle un Pieter Bruegel il Vecchio, mentre il corridoio che portava alla sua stanza era illuminato da alcuni pezzi seicenteschi di inconfondibile fattura italiana. Gli domandai come mai lui avesse accesso a queste opere d'arte, mi rispose mostrandomi un catalogo di opere d'arte che il museo locale metteva a disposizione di un «parterre» eletto di soci sostenitori, ammessi dopo un attento esame e 5 mila dollari d'iscrizione. Si trattava prevalentemente di quadri ma anche di bronzi, o di opere marmoree che venivano messe a disposizione degli iscritti, i quali potevano prenderle in locazione e illuminare con la loro bellezza i propri studi, così da rendere «splendente» l'attesa dei clienti.

Questo particolare «accesso all'arte» che rendeva fruibili opere d'arte a tutti coloro che frequentano lo studio, trovava un forte sostegno fiscale poiché i canoni di locazione erano considerati «costi inerenti l'attività professionale». Tale trattamento fiscale si applicava non solo ai canoni di locazione di opere d'arte, ma anche in caso di acquisto, al prezzo pagato. **Sappiamo che i depositi dei nostri musei sono colmi di opere d'arte che non vengono esposte e sembrano destinate a essere corrose dal tempo. Spesso mancano le risorse necessarie per restaurarle e comunque restano sottratte alla fruizione del pubblico. Situazione questa che non viene sfruttata, come si potrebbe**.

Peraltro in tempi nei quali le varie finanziarie dimostrano come lo Stato abbia bisogno di reperire fondi in un contesto in cui la riduzione del Pil e l'incremento ineludibile della spesa pubblica creano squilibri che i cittadini sono chiamati, sempre più spesso, a risanare attraverso l'aumento della pressione fiscale. **Ebbene codesto esempio ci indirizza verso soluzioni che privilegiano la fruizione più estesa e in tutte le forme economicamente possibili, delle opere d'arte, per potenziare attraverso il loro impiego anche la loro migliore conservazione. La differenza del trattamento fiscale dell'utilizzazione delle opere d'arte in Italia è penalizzante e non incentiva certo la loro circolazione e la loro utilizzazione economica.**

Se desidero ospitare nel mio studio e offrire all'ammirazione dei miei clienti un quadro di un pittore più o meno celebrato, non posso considerare i costi relativi come strumentali, ovvero correlati alla mia attività lavorativa e quindi inerenti alla produzione dei miei introiti professionali, che pure ne beneficerebbero.

Come dire devi guadagnare il più possibile per pagare le maggiori imposte e tasse in relazione a ciò che guadagni, ma devi avere nel tuo studio mobili di Ikea: tavoli, scrivanie e mobili d'epoca, quadri, statue, bronzi non identificano beni i cui costi siano fiscalmente detraibili. Il che non mi sembra, nel nostro Paese, coerente con la necessità di incentivare l'utilizzazione del nostro «bene» più abbondante e prezioso. Invece in altri Paesi, che pure non hanno il «problema dell'abbondanza» che abbiamo noi, come ha messo in evidenza la dott.ssa Pirrelli nel suo articolo, ci sono forti incentivi, davvero condizionanti, poiché le donazioni di privati, le sponsorizzazioni, sostenute dalle agevolazioni fiscali concesse ai donatori privati, persone fisiche, o società, negli Usa, rappresentano la fonte primaria di mantenimento di musei, mostre e collezioni, apportando oltre il 50 per cento delle risorse necessarie alle loro attività.

Questo avviene addirittura per il 70 per cento a New York dove grazie agli incentivi del Governo Federale, ogni dollaro donato a un ente «no profit» comporta la rinuncia da parte del fisco locale, a 33-35 centesimi, cioè ad oltre un terzo delle entrate fiscali relative. Anche in Giappone abbiamo un importante effetto «spinta» sotto il profilo fiscale; questo tipo di esborsi vengono considerati, infatti, come costi inerenti ad attività professionale, o d'impresa.

Con tutte le cautele del caso, che oggi certamente non mancano, si potrebbe dar vita con modesti investimenti fiscali ampiamente compensati dal maggior gettito che l'allargamento del perimetro di fruibilità delle opere d'arte italiane certamente produrrebbe. **La loro esposizione a un pubblico non museale avrebbe benefiche ricadute anche sui musei e/o collezioni private, e produrrebbe un incremento delle entrate per il nostro Stato**. **Inoltre, va considerato l'indotto, che verrebbe messo in moto in questo tipo di «rivoluzione» che interesserebbe una platea di circa due milioni di possibili utilizzatori**.

Si pensi al lavoro degli artigiani e dei restauratori che potrebbero lavorare sulle opere da concedere in locazione, ai trasportatori esperti in imballaggi particolari, alle assicurazioni specializzate, ai legali che dovrebbero «creare» contratti ad hoc per questa tipologia di negozi giuridici con effetti benefici derivanti dalla liberalizzazione di tali servizi, specialmente assicurativi, e conseguente riduzione degli attuali corrispettivi. Infine, potrebbe prendere corpo quel famoso «inventario generale delle opere d'arte» di proprietà pubblica custodite nei musei e/o altrove, che langue da molti anni. L'attuazione di un tale progetto comporterebbe certamente la creazione di nuove specializzazioni e di nuova occupazione.

Questa idea fu portata già all'esame del ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, ma senza seguito, ma com'è noto «repetita iuvant»! **Forse è il momento di utilizzare sinergie confluenti per cercare di utilizzare meglio e di più il «nostro petrolio» prima che gran parte di esso diventi desueto, infatti anche la «cultura del bello» ha le sue «mode»**. Già abbiamo visto farsi strada sui mercati internazionali dell'arte molte opere moderne, per me spesso, davvero incomprensibili, che raggiungono nelle aste più prestigiose, prezzi d'aggiudicazione incredibili, mentre le quotazioni dell'arte europea e in particolare italiana dei periodi antecedenti al 1900 restano su livelli decisamente più bassi, e in regresso rispetto agli anni precedenti.

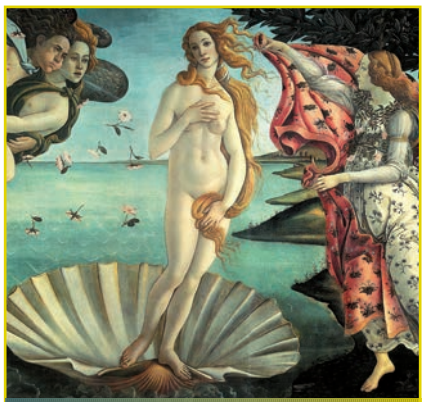
La «Pietà vaticana» di Michelangelo

Ma si sa, anche i gusti e i trend culturali devono essere sostenuti per evitarne il tramonto. Quindi, v'è da incentivare e sostenere, proprio ciò che il nostro patrimonio artistico esprime in termini qualitativi, quantitativi e spesso esclusivi. La maggiore esposizione di tali opere in studi professionali, così come negli uffici di banche, nelle sale più frequentate di rinomati alberghi, ristoranti, e in ogni altro luogo aperto al pubblico specie se straniero, potrebbe risvegliare, in tutti noi e in particolare nei turisti, un interesse più vasto per la cultura italiana, così da spingere a frequentare le nostre città d'arte e i percorsi culturali, noti e meno noti della «bella Italia», peraltro quasi sempre arricchiti dalla nostra cucina e dai nostri vini. I «tecnici», i custodi della conservazione, della inamovibilità delle opere d'arte, malgrado le tecnologie e la mobilità in assoluta sicurezza che ha contraddistinto fin ora i trasporti delle opere d'arte, anche italiane, da un'esposizione all'altra nel mondo, oppongono a questo progetto la conseguente maggiore possibilità di furti e di danneggiamenti.

Contro questo rischio, sarà sufficiente ottenere garanzie idonee, anche assicurative. Certamente c'è ancora molto da fare, anche con riferimento alla mobilità delle opere d'arte, malgrado le buone pratiche e le novità normative introdotte dal ministro Franceschini. Ad esempio i frequentatori di quelle impressionanti navi da crociera che muovono migliaia di persone da un porto all'altro e che continuano ad attentare alla fragilità della città di Venezia, o che sostano per pochi giorni nel porto di Napoli. Ebbene codesti «turisti» stranamente non visitano il museo nazionale di Capodimonte, o le meraviglie del museo archeologico nazionale di Napoli, o il museo nazionale di San Martino e potrei continuare, per paura di scippi o di altri guai che implicherebbero la responsabilità degli organizzatori della crociera.

Ricordo che in uno dei miei frequenti viaggi per e da New York una gentile signora, incontrata in aereo, mi disse di essere una dirigente di una nota organizzazione di crociere internazionali. Da napoletano quale sono, osservai che avevo visto, pochi giorni prima, nel porto di Napoli una loro nave incredibilmente grande e piena di passeggeri, senza notare movimenti a terra. Infatti, i loro passeggeri non visitavano Napoli né le sue opere d'arte per motivi di sicurezza, per «evitare guai». La compagnia di navigazione preferiva organizzare gite a Capri «perché è una zona più tranquilla». Ora spero che a distanza di anni, viste anche le notizie positive che ci giungono dalla questura di Napoli, i cui uomini sono riusciti negli ultimi anni a ridurre di oltre il 40 per cento «scippi e rapine», specialmente nel centro di Napoli, questa pregiudiziale negativa rappresentata dalla pericolosità partenopea, peraltro non superiore rispetto ad altre grandi città estere, sia stata rivista.

Certamente lo sforzo deve essere unitario per convincere, con l'aiuto degli enti del turismo e delle organizzazioni locali, degli addetti ai lavori che presiedono all'accoglienza e alla sicurezza, con il coinvolgimento delle stessa Regione e dei Comuni, che la magnificenza del patrimonio artistico di Napoli, oggi ben presidiato e sicuro, merita da parte dei loro passeggeri una visita che si rivelerà sicura, serena, ricca di cultura e di bellezza artistica. Lo stesso, con ogni più opportuna cautela anche per il trasferimento a terra dei passeggeri, mantenendo l'attuale divieto di attracco per questa tipologia di navi, potrà dirsi per Venezia. Ma al di la di queste iniziative, tornando agli incentivi fiscali che sorreggono il progetto «cultura italiana», va sottolineato quanto il ministro Franceschini sta realizzando attraverso l'Art Bonus, ovvero il credito d'imposta, per sponsorizzazioni e/o interventi a favore di opere d'arte, per la loro conservazione, restauri, mostre e quant'altro, per un totale sul territorio nazionale di oltre 300 milioni, ad oggi utilizzati al 50 per cento.



«La nascita di Venere» di Botticelli

**Il panorama internazionale in realtà offre una vasta gamma di soluzioni per raccogliere fondi da distribuire in favore di opere d'arte e alla loro diffusione**. Ne ricordo due: New York che consente ai cittadini di decidere sulle attribuzioni di fondi pubblici e privati a determinate iniziative culturali ed artistiche; Londra, che attua l'emissione di speciali «bond» dedicati ad investimenti su specifici progetti artistici. Ma non si tratta, evidentemente, solo di sostegni o spinte fiscali, ma anche e soprattutto di capacità manageriali dei direttori dei musei che devono saper gestire il patrimonio artistico loro affidato, potenziandone la fruizione pubblica e utilizzando al meglio e nell'interesse delle istituzioni, la maggiore autonomia anche economica di recente introdotta dalla «riforma Franceschini».

I risultati raggiunti a Pompei, e in molti musei italiani, evidenziano che la strada intrapresa è quella giusta. Il «Beauty contest» esteso a possibili direttori anche esteri, la loro nomina, la loro capacità innovativa, la dimensione economica della loro missione, non solo «conservativa» o di «custodia», ebbene hanno dato uno «scossone» alla «foresta incantata» dei nostri musei. Ne costituisce una evidente prova la vicenda giudiziaria che ne è seguita. Il Consiglio di Stato con le ordinanze n. 2471 e 2472 del 15 giugno 2017 ha restituito al loro lavoro i direttori sospesi dal Tar Lazio in precedenza, i quali sono tornati sono prontamente a dirigere i musei archeologici di Napoli e Reggio Calabria, il Palazzo Ducale di Mantova e la Galleria Estense di Mantova. In più il Governo, a tutela degli effetti positivi che la riforma Franceschini ha registrato, ha inserito, con effetto retroattivo, nella «normativa» finanziaria approvata il 15 giugno scorso, una disposizione che consente di rendere internazionali le selezioni pubbliche dei direttori dei musei, o dei loro responsabili, che quindi potranno anche essere stranieri.

Questo sforzo di rinnovamento e di liberalizzazione va sostenuto per vedere un maggior numero di opere italiane in luoghi aperti al pubblico e non solo nei musei o nelle case private e, forse, assistere al rifiorire in tempi brevi del mercato delle opere d'arte in Italia, con il ritorno di case d'asta prestigiose come, tra le altre, Christie's e Sotheby's, che da anni hanno abbandonato il nostro Paese. ■

# Econocom, nasce il centro creativo «Innovation Hub»

Da Econocom, azienda operante nel settore della digitalizzazione delle imprese, nasce Innovation Hub, uno spazio fisico che si trasforma in un punto d'incontro, scambio e condivisione dedicato a tutti coloro che vogliono saperne di più sulla digital revolution; l'Innovation Hub fornirà occasioni divulgative e di confronto all'insegna della contaminazione e della creatività tramite workshop e incontri tematici. La rivoluzione digitale è ormai parte della quotidianità di ognuno di noi: l'intento dell'Innovation Hub è proprio quello di rendere accessibile a tutto il mondo digitale, rivolgendosi a diversi target che hanno come punto in comune la volontà di scoprire di più sul mondo della digital transformation. Dai manager di aziende che spesso faticano a governare il cambiamento e cercano sempre di più riferimenti autorevoli che possano aiutarli, a startupper e influencer del mondo tecnologico, fino alle persone comuni appassionate di tecnologia e al personale stesso di Econocom che vuole conoscere le tematiche digital su cui l'azienda fonda la sua expertise. La nascita dell'Innovation Hub concretizza inoltre il nuovo posizionamento di Econocom e il nuovo concept di comunicazione del 2017, #Comeon. In questa direzione, Econocom diventa un vero e proprio abilitatore di soluzioni digitali per agevolare il progresso e la competitività delle aziende. L'unicità di Econocom risiede infatti nell'analizzare e comprendere le necessità strategiche delle imprese, offrendo una visione d'insieme e selezionando in modo indipendente le tecnologie digitali più innovative, personalizzando le soluzioni in modo da soddisfare ogni singola esigenza. Una modalità as-a-service grazie alla quale il cliente può conciliare le esigenze di innovazione tecnologica al budget, realizzando quella trasformazione digitale che gli consentirà di raggiungere vantaggi competitivi. A conferma di quanto sia fondamentale per un'azienda stare al passo con la digital transformation, Econocom evidenzia come siano i clienti stessi a sentirne l'esigenza: il 95 per cento delle aziende ritiene l'innovazione digitale un fattore rilevante e per 4 imprese su 10 il digitale rappresenta un'arma fondamentale per migliorare l'efficienza dei processi e un fattore imprescindibile per lo sviluppo futuro del business. «Confrontarsi e fare rete costituisce un'opportunità e quando sono le idee a essere condivise non possono che uscirne occasioni di crescita. Per noi il futuro è accessibile e disponibile e in questo nuovo spazio vogliamo diffondere quanto più possibile la filosofia Econocom, perché il primo ambito in cui agire per arrivare alla vera rivoluzione tecnologica è quello culturale. Quando il cambiamento sarà davvero visto come necessario, allora scatterà la molla che porterà all'azione vera e propria», ha dichiarato il *country manager di Econocom Italia*, **Enrico Tantussi**.

Enrico Tantussi

# Nasce #Sanset, il nuovo cocktail che celebra il tramonto

Sanbittèr dedica al tramonto un mix fresco e dissetante di Sanbittèr rosso, vermouth bianco e soda: il suo nome è #Sanset, il nuovo cocktail leggermente alcolico per chi non si accontenta di ordinare «il solito», nato dalla collaborazione con gli esperti barman dell'Ateneo del bartending Planet One. In linea con i trend internazionali che vedono sempre più persone trascorrere le serate all'insegna del «drink light» per divertirsi ed eliminare i pensieri, senza perdere il controllo. Un cocktail estremamente attuale anche grazie alla scelta di mixare l'intramontabile Sanbittèr Rosso con la soda e uno degli ingredienti oggi più in voga: il vermouth, un vino liquoroso aromatizzato, nato alla fine del 700 a Torino. Con un affascinante tris di ingredienti di qualità, un mix all'insegna del gusto e una veste totally red, #Sanset è dunque il cocktail perfetto per il momento dell'aperitivo, da bere all'ora del tramonto, come dice il suo stesso nome. Nei migliori locali di tutta Italia lo servono guarnito da un ciuffo di menta ed una scorza di limone, in un calice ballon firmato proprio dal logo che gioca sull'alternanza tra la vocale «u» del termine anglofono «sunset» e la «a» di Sanbittèr.

# Lyber, il numero telefonico «evoluto» per il business

È arrivato il servizio telefonico che unisce i vantaggi della linea fissa con la comodità di quella mobile per liberi professionisti, aziende, startup e lavoratori autonomi che vogliono gestire il proprio business. Si chiama Lyber, servizio lanciato dall'azienda innovativa italiana Messagenet che include un normale numero fisso e un assistente virtuale che risponde alle chiamate e le inoltra a uno o più cellulari. Tra l'altro, può essere impostato in modo da comportarsi in modo diverso a seconda dell'orario; inoltre può essere attivato su un numero fisso esistente o su uno nuovo con prefisso a scelta. «Con Lyber rispondiamo all'esigenza di persone, professionisti e team di lavoro, di poter gestire al massimo livello - e ovunque si trovino - tutte le telefonate», ha dichiarato **Andrea Galli**, *amministratore delegato di Messagenet*.

# Leonardo, HeliKorea ordina 3 GrandNew per l'elisoccorso

Cresce la presenza di Leonardo nei cieli della Corea del Sud con un ordine per tre elicotteri leggeri bimotore GrandNew effettuato da HeliKorea che li impiegherà per compiti di elisoccorso. Il contratto prevede la consegna di due GrandNew entro la fine di quest'anno e della terza macchina nel 2018. Le tre unità si aggiungeranno a due AW169 ordinati nel 2016 e già in servizio operativo. Dal prossimo anno, al completamento delle consegne, l'intera flotta di eliambulanze della Corea del Sud sarà composta di elicotteri prodotti da Leonardo. Fondata nel 1996 con base a Daejeon e con ulteriori uffici a Seoul e Kimpo, HeliKorea è il principale fornitore di servizi di trasporto elicotteristico della Corea del Sud, con una flotta di 26 macchine. La società supporta le operazioni di trasporto offshore della Korea National Oil Corporation, quelle di elisoccorso del National Medical Center e le attività di lavoro aereo e antincendio in montagna. Sono oltre 50 gli elicotteri prodotti da Leonardo ordinati fino a oggi da vari clienti in Corea del Sud per compiti militari, commerciali e di pubblica utilità quali missioni navali, ricerca e soccorso, eliambulanza, ordine pubblico, antincendio e trasporto vip/corporate. Le prestazioni eccezionali del GrandNew in termini di velocità e raggio d'azione, la sua cabina di grandi dimensioni con facile accesso e la sua moderna avionica ne fanno il miglior elicottero leggero bimotore per le missioni di elisoccorso. Oltre 360 elicotteri della serie Grand sono stati ordinati da oltre 220 clienti in 40 Paesi in tutto il mondo, per compiti quali eliambulanza, ricerca e soccorso, supporto alle riprese televisive e all'editoria, trasporto passeggeri, ordine pubblico, pattugliamento marittimo e il monitoraggio dell'inquinamento delle acque.

L'AW 109 GrandNew

# Eni e Snam unite per lo sviluppo di stazioni a metano

Eni e Snam hanno firmato un accordo quadro per lo sviluppo delle stazioni di rifornimento a metano in Italia, nel più ampio scenario delle iniziative per la promozione della mobilità sostenibile. La partnership mira a realizzare nuovi impianti di gas naturale compresso (Cng) e liquefatto (Lng) all'interno della rete nazionale di distributori Eni, favorendo l'offerta di carburanti alternativi a basse emissioni come il gas naturale. L'accordo quadro rientra tra le iniziative di Snam per promuovere la mobilità sostenibile, con un investimento di 150 milioni di euro al 2021 per realizzare fino a 300 nuovi distributori a Cng, al fine di supportare lo sviluppo degli impianti per il rifornimento di gas naturale e la loro diffusione nelle diverse regioni del Paese, migliorando la qualità del servizio di erogazione. Eni, da parte sua, intende con questa iniziativa rafforzare ulteriormente la sua offerta per la mobilità sostenibile.

# Ansaldo Energia, nuovo contratto di service in Italia

Iren Energia, società controllata della multiutility Iren quotata alla Borsa Italiana, ha assegnato ad Ansaldo Energia un contratto globale di Long Term Service Agreement valido per gli impianti a ciclo combinato di Torino Nord, Moncalieri 2, Moncalieri 3 e Turbigo, situati nel nord ovest italiano, nelle vicinanze di Torino e Milano; l'importo complessivo del contratto è superiore a 100 milioni di euro. Già nel corso degli anni passati Ansaldo Energia aveva fornito servizi di manutenzione per le centrali a ciclo combinato di Torino e di Moncalieri e ora, grazie a questo nuovo contratto, diventerà l'unico fornitore di service anche per la manutenzione dell'impianto di Turbigo. Messo in servizio nel 2008, l'impianto di Turbigo, ciclo combinato della potenza di 800 megawattora, è dotato di due turbine a gas Siemens Sgt5-4000F, due generatori Siemens Sgen5-2000H e una turbina a vapore Siemens Sst5-3000 in configurazione multishaft. L'acquisizione di questo nuovo contratto conferma la fiducia di Iren nella flessibilità di Ansaldo Energia e nelle sue capacità di operare sia su tecnologie proprie che in qualità di Osptm (Original Service Provider - fornitore di attività di service su tecnologie terze), su differenti tecnologie e consente di proseguire la costante crescita del business del service del Gruppo Ansaldo Energia su macchinari costruiti da altri Oem (Original Equipment Manufacturer - fornitori di macchinari di tecnologie originarie).

Filippo Abbà, amministratore delegato di Ansaldo Energia e Giuseppe Bergesio, amministratore delegato di Iren Energia

# Q8 torna in barca a vela e naviga con Sailsquare

Legati dalla passione comune per la vela, Q8 e Sailsquare - marketplace italiano operante nel mercato del turismo nautico - si sono unite dando vita a una partnership che porta le vacanze in barca a vela a portata di «punti»: i clienti di StarQ8 infatti avranno l'opportunità di usare i propri punti StarQ8 per ottenere una Gift Card Sailsquare e per scegliere la vacanza sulla piattaforma online www.sailsquare.com. Il marketplace delle vacanze in barca a vela permette di scegliere tra oltre 3.000 proposte: weekend o settimane differenziate per luogo e stile della vacanza, da quelle improntate al relax a quelle dedicate al divertimento e alla scoperta del territorio. Chi decide di vivere un'esperienza con Sailsquare può farlo in compagnia dei propri amici o anche da solo: una volta saliti a bordo si ha infatti la possibilità di incontrare nuove persone.

# Dr.Schär, aperta la nuova sede «Casa delle idee» a Postal

La Dr. Schär, società italiana operante nella produzione di alimenti privi di glutine per persone celiache, ha inaugurato il nuovo quartier generale a Postal (provincia autonoma di Bolzano in Trentino-Alto Adige), piccolo comune a sud di Merano e ai piedi del Monzoccolo. La nuova sede, ribattezzata «Casa delle idee», ha previsto un investimento di 15 milioni di euro ed è stato realizzato in due anni su una superficie totale di 5.000 metri quadrati e 310 pilastri di calcestruzzo. Un'opera architettonica considerevole, in vetro, acciaio e legno, organizzata su quattro piani e con, al suo interno, una scala che si avvita verso il cielo, dando l'impressione di trovarsi all'interno di un museo che di un centro dirigenziale dove lavorano la maggior parte dei 320 dipendenti della casa madre.

Ulrich Ladurner, presidente della Dr. Schär

A completare l'opera c'è anche «Il punto», la nuova mensa dipendenti, un giorno a settimana totalmente gluten-free. Nel 2016 la società ha fatturato 335 milioni di euro.

La Casa delle idee della Dr. Schär

# Volotea, inaugurata la nuova rotta Torino - Pantelleria

Grazie a Volotea, la compagnia aerea low cost che collega città di medie e piccole dimensioni in Europa, ha preso il via il nuovo collegamento da Torino alla volta della splendida Pantelleria. Per di più, sono ripresi i collegamenti verso Lampedusa e Olbia che accorciano le distanze tra il capoluogo piemontese e le isole del Mediterraneo, portando a 8 le destinazioni raggiungibili con la flotta del vettore. Per tutto il periodo estivo, i viaggiatori che sceglieranno di partire dallo scalo torinese potranno approfittare di voli sempre diretti e veloci per raggiungere Palermo, Cagliari, Olbia, Lampedusa e Pantelleria. Inoltre nel mese di giugno la low cost ripristina i collegamenti verso Palma di Maiorca e verso due affascinanti destinazioni in Grecia: Skiathos e Corfù. Tutte le rotte Volotea da e per Torino sono disponibili sul sito www.volotea.com, nelle agenzie di viaggio o chiamando il call center Volotea all'895 895 44 04.

# Sabatino Cersosimo: acciaio, ruggine e volti misteriosi

Un corpus di lavori che rivela una duplice anima: una forte, con la parvenza industriale data dal metallo e accentuata dalle saldature, e una fragile, con la ruggine che pervade la pittura e suggerisce decadenza. Sono le opere della personale di Sabatino Cersosimo «Conversation Piece» esposte presso la Accesso Galleria di Pietrasanta dal 16 luglio al 21 agosto 2017. In mostra si ammirano oltre dieci lavori, di medie e grandi dimensioni, molti dei quali realizzati appositamente per questa occasione: lastre di acciaio su cui un sapiente uso del processo di ossidazione e della pittura a olio - a cavallo tra imprevedibilità e controllo - dà vita a soggetti colti in intime istantanee. È il dialogo il filo conduttore della mostra, da cui il titolo «Conversation Piece»: le opere nel loro insieme compongono infatti un'ipotetica scena di conversazione, o - al contrario - di una sua mancanza, ponendo una riflessione sulla comunicabilità delle emozioni. Dialogo tra i soggetti del quadro, tra quadro e quadro, tra quadro e pubblico, tra mostra intera e osservatore: i soggetti di Cersosimo - da soli, in coppia o in piccoli gruppi - sembrano porsi in ascolto di qualcosa, parlano con qualcuno e coinvolgono lo spettatore nei loro dialoghi muti. Uomini e donne che lasciano solo immaginare i segreti e le parole che hanno detto, ascoltato e che ancora custodiscono.

«Un rifugio per anime solitarie»

# Enel-Cnr unite nelle studio di tecnologie rinnovabili e green

Enel, attraverso Enel Green Power (Egp), ha siglato un accordo con l'Istituto per la microelettronica e microsistemi del Consiglio nazionale delle ricerche (Imm-Cnr) per realizzare un laboratorio dedicato allo studio delle tecnologie rinnovabili all'interno dell'Enel Innovation Lab di Passo Martino, nei pressi di Catania. Le attività del laboratorio saranno dedicate allo sviluppo di celle solari e di sistemi fotovoltaici innovativi, con particolare attenzione agli aspetti di affidabilità e di costo. «Operiamo in uno scenario energetico in rapidissima evoluzione tecnologica, per questo dobbiamo aprirci a sinergie che ci permettano di essere all'avanguardia e di portare sul mercato soluzioni sempre più affidabili e sostenibili» ha dichiarato **Riccardo Amoroso**, *responsabile Innovazione e Sostenibilità di Enel Green Power*.

# Microsoft con QCumber per le smart cities

Il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lombardia si sono confrontate sull'ipotesi di sottoscrivere un protocollo d'intesa per la sperimentazione di strumenti innovativi (IoT based), con l'obiettivo di migliorare le condizioni di sostenibilità delle comunità locali e di promuovere le migliori pratiche di E-Governance, grazie all'impiego di strumenti tecnologici innovativi basati sul Cloud Computing e sull'Internet of Things; in particolare, la sperimentazione della piattaforma QCumber Smart City già impiegata nell'ambito del progetto di E-Governance. QCumber è una piattaforma di supporto alle decisioni che impiega modelli convalidati dalle principali istituzioni internazionali e che fa leva sul Cloud Computing e sulle soluzioni IoT & machine learning di Microsoft per abilitare nuovi modelli di sostenibilità, in grado di coinvolgere in rete imprese, Pubbliche Amministrazioni e cittadini nella promozione collaborativa della sostenibilità e nella riduzione dell'impatto ambientale. Grazie alla mappa interattiva del geo-social forum (www.q-cumber.org), gli stakeholder potranno visionare lo stato ambientale dei luoghi condividendo performance e anomalie e le autorità potranno essere sempre a conoscenza delle criticità intervenendo tempestivamente per risolvere problematiche ambientali. «Grazie alla piattaforma QCumber le amministrazioni pubbliche avranno accesso a un enorme quantità di dati che permetteranno di prendere decisioni sulle scelte che coinvolgono la sostenibilità del territorio. La piattaforma è uno strumento di sicuro interesse anche per le aziende che potranno utilizzarla ai fini del bilancio digitale di sostenibilità e per i cittadini che potranno tenere costantemente monitorata la situazione del proprio territorio e accedere alla piattaforma per fare segnalazioni», ha commentato **Giuseppe Magro**, *amministratore delegato di QCumber*. «Microsoft crede nel valore delle nuove tecnologie per il benessere collettivo e la sostenibilità ambientale è proprio uno dei punti del nostro manifesto. Per questo siamo orgogliosi di collaborare con QCumber e siamo sicuri che l'accordo con Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia darà il via a una sperimentazione di successo nell'interesse dell'intero Paese. Facendo leva su Cloud Computing e Internet of Things, QCumber può offrire servizi di monitoraggio ambientale intelligenti e favorire la diffusione delle Smart Cities, incoraggiando un cambio di paradigma secondo cui la sostenibilità non rappresenta più un vincolo prescrittivo, bensì un nuovo modus operandi. Un cambio di passo non più procrastinabile in uno scenario in cui entro il 2030 quasi il 75 per cento della popolazione europea vivrà in città e in cui di conseguenza l'attenzione all'ambiente deve diventare una priorità di tutti», ha dichiarato **Carlo Purassanta**, *amministratore delegato di Microsoft Italia*.

Carlo Purassanta

Giuseppe Magro

# Orogel, 50 anni di benessere sulla tavola degli italiani

Orogel, azienda italiana operante nel settore dei vegetali freschi surgelati, compie 50 anni e festeggia confermando quella leadership che ha prodotto come risultato un fatturato che nel 2016 ha raggiunto più di 633 milioni di euro (+9 per cento sull'esercizio precedente). A tirare la volata del Gruppo, che occupa 3.167 dipendenti, sono stati diversi fattori: primo tra tutti il perdurare del trend positivo delle vendite dei prodotti salutistici che nel nostro Paese hanno registrato una crescita su base annua del 41 per cento, dato in linea con quanto registrato da Orogel per la linea benessere «I Vegetariani», che nell'ultimo biennio ha fatto segnare un +40 per cento. «Ogni sforzo deve essere messo in conto per intercettare il nuovo che avanza e per dare sostenibilità alle attività economiche e sociali. Per questo abbiamo deciso di farci e fare al territorio da cui proveniamo un regalo per il nostro 50esimo compleanno: si tratta della Fondazione F.OR, Fruttadoro Orogel, che ha lo scopo di sostenere iniziative culturali e di volontariato. Contemporaneamente Orogel incrementa le politiche di welfare interno con iniziative quali il social housing, i buoni spesa per prodotti alimentari e per l'acquisto di libri scolastici e l'erogazione di prestiti senza interessi. I dipendenti godono poi di premi di produzione collegati ai risultati aziendali così come previsto per i produttori agricoli associati», ha dichiarato *l'amministratore delegato dell'azienda* **Bruno Piraccini**.

Bruno Piraccini

# BPER Banca vince il premio europeo BCI Awards

BPER Banca si è aggiudicata a Edimburgo il premio europeo BCI Awards nella categoria «Most Effective Recovery 2017» e accede alle finali mondiali per la stessa specialità. BPER Banca aveva già sfiorato il gradino più alto del podio, l'anno scorso, classificandosi fra i tre finalisti nella sezione «Continuity and Resilience Professional Private». I BCI Awards premiano i professionisti, le aziende e le organizzazioni che in tutta Europa si distinguono per l'importante contributo dato allo sviluppo della cultura della disciplina e alla sua applicazione pratica. L'eccellenza di BPER Banca è stata riconosciuta grazie alla pronta ed efficace gestione degli impatti conseguenti al terremoto e alla grave emergenza neve in Abruzzo, area caratterizzata da una significativa presenza di sportelli e uffici dell'istituto.

# 9 giugno: celebrata la giornata della Marina Militare

Lo scorso venerdì 9 giugno, in occasione della Giornata della Marina Militare, il porto di Civitavecchia è stato teatro della cerimonia cui hanno preso parte il *presidente della Repubblica* **Sergio Mattarella**, il *ministro della Difesa* **Roberta Pinotti**, il *capo di Stato Maggiore della Difesa*, generale **Claudio Graziano** e l'ammiraglio **Valter Girardelli**, *capo di Stato Maggiore della Marina*. Una data profondamente sentita che evoca la «battaglia di Premuda», ardita azione su mare condotta dai Mas nel corso della Prima Guerra Mondiale. Inoltre, la scelta della location risponde alla volontà di coinvolgere la popolazione in una delle più rappresentative celebrazioni della tradizione marinaresca italiana, intrisa dei valori di solidarietà reciproca, umanità e non ultimo di elevata professionalità. La Marina Militare festeggia simbolicamente la propria giornata insieme al Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera come un unico grande equipaggio composto di uomini e donne, militari e civili, uniti da dedizione, sacrificio e passione per il mare. La Marina Militare è impegnata quotidianamente nei mari e negli oceani per lo svolgimento di operazioni nazionali ed internazionali. Tra le più importanti: l'operazione Mare Sicuro per la tutela degli interessi nazionali in Mediterraneo; la missione per il contrasto alla pirateria marittima condotta nell'Oceano Indiano; la missione nel Mediterraneo centrale con lo scopo di contrastare i traffici illeciti e l'immigrazione clandestina e per la sorveglianza marittima e il contrasto al terrorismo internazionale. Inoltre, la Marina Militare è impegnata in attività di diplomazia navale e formazione come nel caso delle campagne addestrative.

# Pratic, tende da sole che sembrano opere di design

Pratic, azienda friulana tra le più apprezzate in Italia ed Europa per pergole e tende da sole di design guidata dai fratelli **Edi** e **Dino Orioli** (*nella foto*), raddoppia la sede, aumenta il fatturato e punta a consolidare la crescita nel mercato estero. Dal progetto personalizzato alla produzione, dalla vendita all'installazione e al servizio post vendita: un processo che dà lavoro a 140 dipendenti, numero che cresce fino a 200 nei periodi di punta. Anche il fatturato vola e per il 2017 si prevede di raggiungere quota 35 milioni di euro segnando +12,5 per cento rispetto all'anno precedente, chiuso con +17.

# Fondazione Ugo Bordoni, un'app per il Vittoriale

**Alessandro Luciano**, *presidente della Fondazione Ugo Bordoni*, insieme al *presidente della Fondazione Il Vittoriale degli italiani* **Giordano Bruno Guerri,** ha presentato «Il Vittoriale», nome della nuova app dedicata al complesso monumentale. L'app integra l'esperienza di visita del Parco del Vittoriale proponendo al visitatore metodi paralleli di fruizione delle diverse tipologie di contenuto, sia esso testo, audio, immagine o video, in modo interattivo, multilingue e in mobilità. Nella fattispecie, grazie alla geolocalizzazione del visitatore, quest'ultimo ha la possibilità di scegliere fra 4 percorsi diversi, in base alla mappatura dell'intero complesso, distinta in due colorazioni, rosso e blu, a seconda della scelta offerta di esplorare i luoghi storici del Vittoriale e/o le opere di arte contemporanea esposte. È stata inoltre realizzata una descrizione dei siti del tutto nuova che ha puntato sulla multimedialità, offrendo la possibilità all'ospite di godere di ciò che ha davanti con il contributo di diversi canali interattivi di testo, audio e video. Infine, è stata creata una sezione con le foto storiche de Il Vittoriale, per stimolare l'immaginazione del visitatore di oggi a vivere le emozioni del passato e della storia che ha attraversato quei luoghi, con una sezione con immagini e video dei luoghi non visitabili, come la Clausura e il Portico del parente. È stata inserita anche la possibilità di essere sempre connessi con le novità de Il Vittoriale e di condividere su tutte le piattaforme di social media la propria esperienza di visita.

Alessandro Luciano

# Murakami e la pop art made in Japan in mostra a Capri

L'esuberanza dei manga giapponesi firmati dall'artista Takashi Murakami sbarca a Capri fino al 31 agosto 2017. A presentarli è la galleria Andrea Ingenito Contemporary Art che nella mostra «Murakami. Jap Pop in Capri» espone circa venti serigrafie che raccontano il percorso creativo dell'artista in cui si fonde la pittura giapponese tradizionale e la cultura pop. Completa la mostra un nucleo di opere di giovani esponenti del pop giapponese il cui stile si ispira a quello del maestro nipponico.

# «Porta del Sud», la stazione ferroviaria di Napoli Afragola

Il presidente del Consiglio dei ministri Paolo Gentiloni ha inaugurato la nuova stazione di Napoli Afragola progettata dall'archistar Zaha Hadid. La nuova stazione accoglierà ogni giorno 18 coppie di treni Alta Velocità che collegheranno il nuovo scalo con tutte le principali città della dorsale Torino-Salerno, oltre che con Venezia e Reggio Calabria. Napoli Afragola integrerà i collegamenti da Napoli Centrale: 32 treni su 36 fermeranno in entrambe le stazioni, anche perché servono bacini d'utenza e territori complementari, ma diversi tra loro. Ci vorranno solo 55 minuti per raggiungere Roma Termini, mentre resteranno invariati i tempi di viaggio tra la stazione Centrale e la Capitale. Il nuovo scalo diventerà, con l'attivazione della seconda fase, il nodo di interscambio tra l'Alta Velocità Torino-Salerno, la nuova linea Napoli-Bari, la Circumvesuviana e i treni regionali da e per Caserta, Benevento e Napoli Nord, a tutto vantaggio dell'intermodalità. Afragola avrà a disposizione anche 1.400 posti auto, di cui 500 già attivi; a regime, l'hub servirà un bacino urbano di circa 3 milioni di abitanti. L'attivazione della seconda fase è prevista nel 2022. Con Napoli Afragola le Ferrovie dello Stato Italiane si confermano come principali promotori in Italia dell'architettura moderna di qualità. La progettazione di Napoli Afragola è stata sviluppata a seguito del concorso internazionale bandito nel 2003, con il quale il Gruppo FS Italiane ha rilanciato, dopo oltre 50 anni, la grande architettura in ambito ferroviario, considerata da sempre parte fondamentale della struttura delle città e che ha portato alla costruzione di numerose stazioni innovative come Torino Porta Susa, Roma Tiburtina, Bologna Centrale AV e Reggio Emilia AV Mediopadana.

# Zordan, esempio di un nuovo modo di fare impresa

È una vera e propria metamorfosi quella di cui è stata protagonista l'azienda vicentina Zordan che, da piccolo laboratorio di falegnameria, si è evoluta negli anni sino a diventare uno dei principali player nella produzione di arredamento per i negozi monomarca dei più qualificati brand del lusso. Con oltre 50 anni di know how alle spalle, la Zordan deve il suo successo all'impostazione di un efficace modello di business; questi e altri ingredienti sono alla base del successo dell'azienda vicentina che ha concretizzato nel 2016 un volume d'affari di quasi 16 milioni di euro.

Marta, Maurizio e Alfredo Zordan

# Samsung Italia, rendere concreta l'innovazione

Si è tenuta al Samsung District di Milano la seconda edizione dell'appuntamento annuale organizzato da Samsung Italia dedicato alla discussione e alla presentazione di alcuni casi concreti di integrazione di tecnologie digitali innovative in collaborazione con aziende e partner in ottica sia business to business che business to business to consumer. Le principali aree prese in esame e discusse all'interno della Smart Arena del Samsung District sono state: sicurezza degli ambienti digitali, Internet of Things, tecnologia al servizio della produttività in mobilità e realtà virtuale. Durante il Samsung Business Innovation Forum si sono alternati sul palco della Samsung Smart Arena partner e aziende che hanno ideato progetti innovativi che hanno visto in prima linea i prodotti e le soluzioni dell'ecosistema Samsung mobile: Monti & Russo Digital, Banca Mediolanum, Piaggio, Corriere della Sera, Impersive, Joinpad, Clear Channel/BikeMi. «Da sempre Samsung opera nell'ottica di consentire alle persone di vivere una vita più smart e nel corso degli ultimi anni ha compiuto enormi passi in avanti grazie allo sviluppo di prodotti e servizi innovativi. Il Samsung Business Innovation Forum è stata l'occasione per Samsung e i suoi partner di raccontare come la tecnologia sia in grado di abilitare nuovi scenari di business, creare nuove opportunità e portare innovazione in settori diversi del mercato», ha dichiarato **Carlo Barlocco**, *presidente di Samsung Electronics Italia.*

Carlo Barlocco

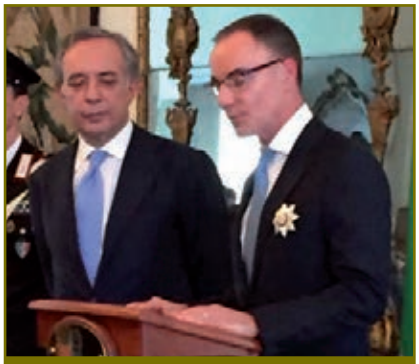
# Ingenico Italia vince il premio Milano Produttiva

La Camera di Commercio di Milano, che da sempre sostiene lo sviluppo economico e sociale del territorio milanese e lombardo, ha premiato Ingenico Italia, azienda attiva nelle soluzioni di pagamento elettronico, con il «Premio Milano Produttiva» per l'impegno imprenditoriale e la correttezza commerciale.

Luciano Cavazzana, presidente e ad di Ingenico Italia

# BAT, conferita a Nicandro Durante la Stella d'Italia

Nell'ambasciata d'Italia a Londra è stata assegnata a **Nicandro Durante**, *Chief Executive Officer del Gruppo British American Tobacco (BAT)*, dall'*ambasciatore d'Italia nel Regno Unito* **Pasquale Terracciano**, la prestigiosa onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia. Questo riconoscimento, che si qualifica come una delle più importanti onorificenze dello Stato italiano, rappresenta un attestato di merito in favore di coloro che hanno acquisito particolari benemerenze nella valorizzazione dei rapporti di collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi e, più in generale, nella promozione dei legami con l'Italia. Nicandro Durante è nato a Goias, in Brasile, ma è molisano di origine (Venafro); primo amministratore delegato del Gruppo BAT di nazionalità diversa da quella britannica, da oltre 6 anni è a capo di uno dei principali gruppi del tabacco al mondo, tra i più internazionali nel settore: presente in oltre 200 mercati è leader in circa 60 Paesi e impiega più di 50 mila persone. Da quando Durante è alla guida di BAT, le azioni dell'azienda hanno raddoppiato il loro valore e il business del Gruppo si è ampliato fino a includere i prodotti di nuova generazione, dispositivi per il rilascio di nicotina all'avanguardia e a potenziale rischio ridotto, in cui rientrano i prodotti da «vaping» (sigarette elettroniche) e i dispositivi basati sul riscaldamento del tabacco (tobacco heating products). «Le mie radici e quelle della mia famiglia sono radicate in Italia e l'assegnazione di un riconoscimento così importante è per me motivo di orgoglio che mi ricorda quanto la mia vita sia legata all'Italia», ha dichiarato Durante.



Pasquale Terracciano e Nicandro Durante

# TIM, accordo con Intesa Sanpaolo per gli under 30

Con «Essere giovani ha i suoi vantaggi», Intesa Sanpaolo e TIM confermano l'attenzione per le nuove generazioni e lanciano un'iniziativa dedicata ai giovani fino a 30 anni d'età che abbina il nuovo «XME Conto» a un'offerta mobile voce e dati; la collaborazione consente di accedere a «XME Conto» di Intesa Sanpaolo e di usufruire di «TIM Young & Music X2», l'offerta mobile con 10 Giga di Internet 4G, 10 Giga per ascoltare la musica in streaming dalle principali piattaforme musicali e 1.000 minuti di chiamate: tutto a 9,99 euro/4settimane con attivazione gratuita; inoltre, il cliente può acquistare smartphone con rateizzazioni a prezzi vantaggiosi. Sul fronte bancario, si aggiungono bonifici on line illimitati, prelievi gratuiti in tutti gli sportelli automatici in Italia e all'estero e l'azzeramento dell'imposta di bollo. **L'iniziativa è sottoscrivibile fino al 30 settembre nelle filiali delle banche appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo**.

# Leonardo, nuovo sito di simulazione AW101 in Norvegia

È stato inaugurato in Norvegia il nuovo centro di addestramento di Leonardo per l'elicottero AW101, basato nell'aeroporto di Stavanger Sola. Il centro di formazione, dotato di un nuovo Full Flight Simulator (Ffs) dell'AW101, diventerà l'hub di riferimento non solo per l'addestramento degli equipaggi norvegesi ma anche di piloti provenienti da altri Paesi. Il simulatore dell'AW101, basato sul modello CAE Series 3000 e sviluppato congiuntamente da Leonardo e la società canadese Cae, soddisfa i più elevati standard di qualifica per simulatori di volo commerciali. Situato in un edificio adiacente al centro di addestramento Thales, il simulatore è gestito ed operato direttamente dalla divisione Elicotteri di Leonardo. Il centro ospiterà anche un sistema di addestramento dell'Aeronautica Militare norvegese dedicato alla formazione del personale addetto in cabina e collegato al simulatore di volo, favorendo in tal modo la preparazione dell'intero equipaggio e il coordinamento delle attività tra piloti e soccorritori. Il simulatore dell'AW101 presenta un realismo senza precedenti per la formazione specifica di missione, inclusa la ricerca e soccorso, trasporto offshore, recupero di personale in teatro operativo e compiti navali e combina quanto di meglio Leonardo e Cae possono offrire sotto il profilo tecnologico, funzionale e del realismo degli scenari e delle esperienze di volo. Il sistema di simulazione replica alla perfezione tutti i principali sistemi di bordo.

Il simulatore di volo di Leonardo per l'AW101

# Pecorino Toscano Dop, crescono export e produzione

Il Pecorino Toscano DOP vola all'estero e si consolida nel mercato italiano. A dirlo sono i dati che fotografano il 2016 del Consorzio tutela Pecorino Toscano DOP, con oltre 1 milione e 500 mila forme prodotte e 1 milione e 125 mila forme vendute, tra tenero e stagionato, per un fatturato di circa 24,2 milioni di euro, cresciuto del 2,02 per cento rispetto all'anno precedente; il fatturato complessivo al consumo è di oltre 50 milioni di euro. Sul fronte export, l'incremento è stato pari al 28,64 per cento, che si traduce in quasi 4,4 milioni di euro di fatturato e vede una forte ascesa del prodotto nei mercati europei. Il trend positivo è confermato anche nei primi quattro mesi del 2017, dove la produzione registra un aumento del 2,77 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. Promozione e attenzione alla qualità sono i punti cardine del successo.

## TECNOPOLITICA

**«Tecnologia e scienza nel futuro della politica» di Andrea Rega Morlacchi Editore - 13 euro**

Il volume propone alcune chiavi di lettura per interpretare l'insieme dei significati legati alla querelle tra J.B.S. Haldane e B. Russell. Un dibattito poi sfociato nella pubblicazione, a quattro mani, del libro: «Dedalo o la scienza e il futuro. Icaro o il futuro della scienza». Diversi temi, all'interno dei due rispettivi saggi che animano la disputa, verranno affrontati, con forza premonitrice, dai due pensatori che nel contrapporsi di prospettive ottimiste e pessimiste, raccoglieranno la sfida di esplicitare le relazioni che intercorrono tra tecnologia, scienza e politica. Nell'insieme delle due differenti posizioni, non riducibili in un'unica sintesi, emerge un tentativo capace di rilevare l'aspetto ancipite della tecnologia come applicazione dei successi della scienza. Una problematicità destinata a ravvivare l'interesse filosofico proteso a identificare limiti e opportunità sottesi all'enorme protesi tecnologica che caratterizza la vita umana, tanto da rendere possibili inaudite forme di libertà e altrettante minacce di soggiogamento. ■

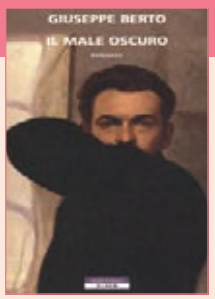
## LE OTTO MONTAGNE

Pietro è un ragazzino di città e i suoi genitori sono uniti da una passione comune: la montagna, dove si sono conosciuti e sposati ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo. La montagna li ha uniti da sempre, anche nella tragedia, e l'orizzonte lineare di Milano li riempie di nostalgia. Quando scoprono il paesino di Grana, ai piedi del Monte Rosa, sentono di aver trovato il posto giusto: Pietro trascorrerà tutte le estati in quel luogo e li ad aspettarlo, c'è Bruno: ha la sua stessa età ma invece di essere in vacanza si occupa del pascolo delle vacche. Iniziano così estati di esplorazioni e scoperte; sono anche gli anni in cui Pietro inizia a camminare con suo padre, «la cosa più simile a un'educazione che abbia ricevuto da lui». Perché la montagna è un sapere, un vero e proprio modo di respirare, e sarà il suo lascito più vero: «Eccola li, la mia eredità: una parete di roccia, neve, un mucchio di sassi squadrati, un pino». Un'eredità che dopo tanti anni lo riavvicinerà a Bruno. **«Le otto montagne» di Paolo Cognetti - Einaudi Editore - 18,50 euro**

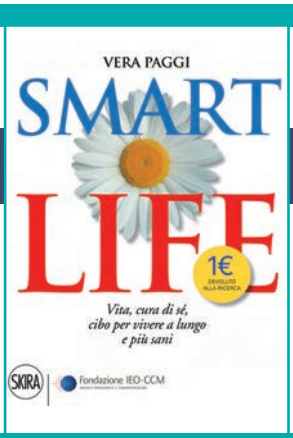
## IL FUMETTO SUPEREROICO

Che cos'è il supereroe? È questa la domanda a cui risponde, con argomentazioni innovative, l'autore del libro. Nei discorsi sulla cultura popolare molta attenzione è stata dedicata ai supereroi come genere d'evasione, ma poca ai significati letterari, simbolici, etici, sociali e a volte perfino religiosi. Attraverso un'analisi letteraria, l'autore svela i meccanismi della narrativa supereroica e pone in risalto i principali riferimenti, fra le pagine dei fumetti, alla nascita e riscrittura dei miti antichi, alle leggi morali a cui siamo chiamati a rispondere, alla crisi della modernità e a molti dei grandi temi del mondo di oggi. **«Il fumetto supereroico » Marco Arnaudo - Tunué Editore - 13,90 euro**

## IL MALE OSCURO




Giuseppe Berto in questo libro rivela gli avvenimenti della propria infanzia, in primo luogo il suo rapporto difficile con il padre (che lo spinge verso la depressione in seguito alla morte del genitore) e poi il complesso di Edipo, quindi l'ambigua e latente conflittualità sessuale nonché lo smodato desiderio di gloria, a sua volta all'origine di forti sensi di colpa. La trama segue la descrizione dello stato della malattia, il matrimonio e la nascita della figlia, in un continuo alternarsi di flashback. La prosa, povera di punteggiatura, rende lo scritto un ininterrotto flusso di coscienza dissolvendo la struttura narrativa, riproducendo l'instabilità interiore e l'idea di quel che l'autore avrebbe potuto dire, in sede di analisi, al suo psicanalista. **«Il male oscuro» di Giuseppe Berto - Neri Pozza Editore - 18 euro**




**«SmartLife» di Vera Paggi Skira Editore - 16 euro**

SmartLife è un manuale per prendersi cura di sé; la ricerca ci conferma che chi si prende cura di sé è più longevo e in salute. Come e da dove cominciare? Non c'è un unico punto di partenza, ma un insieme di atteggiamenti che possiamo adottare per ridurre i fattori di rischio per la nostra salute. Agile nella consultazione, redatto a partire dalle più autorevoli fonti, è allo stesso tempo dieta, cura del corpo ed estetica; prevenzione delle malattie e dell'inquinamento negli ambienti domestici; consigli pratici sullo stile alimentare, sull'attività fisica, indicazioni sugli esami diagnostici per limitare i fattori di rischio: una guida indispensabile al benessere di tutta la famiglia. Su ogni copia venduta 1 euro sarà devoluto alla Fondazione Ieo o Ccm - Istituto Europeo di Oncologia e Centro Cardiologico Monzino per il supporto alla ricerca scientifica. ■

# DAL MONDO DEI MOTORI

A CURA DI ALFIO PAOLANGELI

## ORANGE1 HOLDING IN ASCESA

A pochi mesi di distanza dall'ingresso nel Gruppo Orange1 Holding delle due società Magnetic e Mado, il presidente del Gruppo **Armando Donazzan** *(nella foto)* porta a compimento la tredicesima acquisizione con Sicme Motori di Torino, società che ha ricavi per 18 milioni di euro e 90 dipendenti, raggiungendo in tempi record l'obiettivo di diventare leader nel settore dei motori vettoriali e a corrente continua. Orange1 Holding, gruppo internazionale specializzato nel settore metalmeccanico con sede principale ad Arsiè (BL), impiega oltre mille dipendenti dislocati in 10 stabilimenti produttivi allocati tra la provincia di Belluno, Vicenza, Bergamo, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Torino, Romania e Ungheria.

## LA SAPA CONQUISTA L'AMERICA

L'orgoglio del made in Italy tra i giganti del settore automotive; la società Sapa è stata uno dei relatori a «Plastics in Motion», l'evento mondiale più importante nel settore delle materie plastiche per le automobili che si è svolto a Detroit lo scorso giugno. *(nella foto Giovanni Affinita, Chief Strategy Sales di Sapa)*

## L E X U S

La nuova Lexus LC 500

Dopo aver debuttato lo scorso anno al Salone di Detroit, la Lexus LC 500 è pronta per sbarcare anche in Europa. Il nuovo modello, lungo 476 centimetri, sarà disponibile in due versioni: la 500 con il motore aspirato a benzina V8 da 477 cavalli abbinato al nuovo cambio automatico a 10 rapporti che trasmette il moto alle ruote posteriori, oppure la 500h che abbina un motore 3.5 V6 aspirato al motore elettrico (per un totale di 359 cavalli) e a un cambio automatico a 4 rapporti che supporta il sistema di trasmissione a ingranaggi epicicloidali tipico delle Lexus ibride; di queste due versioni solo la Lexus 500h arriva in Italia ad un prezzo di 105.500 euro. La Lexus LC 500 è un modello fondamentale poiché introduce la nuova piattaforma costruttiva GA-L, a trazione posteriore, destinata a tutte le future Lexus con architettura motore anteriore/trazione posteriore; questa nuova piattaforma colloca il motore e i passeggeri in maniera tale da tener basso il baricentro del veicolo.

## F I A T

La Fiat 500L Cross

È arrivata nei concessionari la versione rinnovata della Fiat 500L, monovolume lunga 424 centimetri aggiornata in termini di carrozzeria, equipaggiamenti e denominazioni: in occasione del restyling la 500L assume il nome 500L Urban, la 500L Living a 7 posti diventa 500L Wagon (lunga 438 centimetri) e la 500L Trekking si trasforma in 500L Cross (428 centimetri). Le maggiori novità dell'aggiornamento sono concentrate nel frontale, che riprende alcuni elementi della 500, complice l'arrivo delle nuove luci diurne a led e il disegno rinnovato della presa d'aria inferiore. Sulla Fiat 500L Cross il fascione ha un aspetto più massiccio, che riflette l'indole del veicolo: questa versione strizza l'occhio alle crossover e adotta protezioni sulla carrozzeria più generose, mentre l'altezza da terra maggiorata di 2,5 centimetri conferisce all'auto un'impressione di robustezza. La Fiat 500L è disponibile con il tetto verniciato a contrasto (bianco, nero o nero opaco) e si può ordinare con 10 colori.

## MITSUBISHI

Il nuovo Mitsubishi Eclipse Cross

LA Eclipse Cross è stata la novità di Mitsubishi al Salone di Ginevra. Le dimensioni del suv sono contenute in 4,4 metri di lunghezza, 1,8 metri di larghezza e 1,6 metri di altezza e rappresentano il nuovo linguaggio stilistico della casa giapponese. Esteticamente presenta un profilo a cuneo, con una vistosa linea di cintura e il finestrino posteriore inclinato in avanti. Massicci i parafanghi caratterizzati da sezioni di colore nero e gruppi ottici a led a sviluppo orizzontale, mentre il posteriore è caratterizzato da linee nette con i gruppi ottici sviluppati orizzontalmente con una barra luminosa a led. Due le motorizzazioni: il nuovo motore benzina da 1,5 l a iniezione diretta è abbinato a un nuovo cambio manuale Cvt a 8 marce Sport Mode. L'altro propulsore è un motore diesel turbo common-rail da 2,2 l a iniezione diretta abbinato a un nuovo cambio automatico a 8 marce; su entrambi la trazione è integrale con controllo elettronico e tre modalità di guida.

## MAHINDRA

La Mahindra KUV 100

LA Mahindra ha grandi ambizioni nel mercato europeo; proprio in funzione dei suoi obiettivi nel Vecchio Continente al salone di Barcellona la casa indiana ha presentato la propria gamma, mettendo al centro la Mahindra KUV 100, definita una crossover di piccole dimensioni (è lunga 368 centimetri), pensata per un uso prevalentemente cittadino che vuole abbinare la versatilità delle suv alla praticità delle piccole auto da città. La KUV100 ha una linea grintosa, grazie ai motivi grafici fatti di tratti decisi e incisivi. La parte anteriore si fa apprezzare per il frontale prominente e lateralmente si fa notare la linea di cintura alta, ben raccordata stilisticamente con la zona dei gruppi ottici. L'equilibrio complessivo è poi completato dalle barre sul tetto, i passaruota vistosi e lo spoiler all'estremità superiore del lunotto posteriore. In Europa sarà proposta soltanto con il motore di 1200 MPFI da 82 cavalli, omologato Euro 6; il lancio è previsto per l'autunno 2017.

### ALTRO CHE MERENDINE...

Nei Paesi orientali i distributori automatici vendono di tutto, e da qualche tempo anche auto super sportive e macchine di lusso. L'idea è venuta a Autobahn Motors, azienda di Singapore specializzata nella compravendita di super car usate, che ha realizzato il più grande impianto nel mondo dove poter acquistare una vettura in modalità self-service. Il mega distributore automatico è un grattacielo di 15 piani in vetro e acciaio che ospita al proprio interno fino a 60 automobili; il cliente sfoglia il catalogo delle vetture disponibili su un tablet posizionato al piano terra e sceglie il bolide dei suoi sogni. Nel giro di un paio di minuti un carrello robot preleva la macchina dal relativo scomparto e la consegna al cliente. E il pagamento? In monetine? Ovviamente no, anche perché il distributore di auto è presidiato dal personale di Autobahn Motors che si occupa degli aspetti legali dell'acquisto.

### BMW, LO SCOOTER DEL FUTURO

Il BMW Concept Link è uno scooter che sembra arrivare direttamente dal futuro; si tratta di un prototipo messo a punto da BMW Motorrad, la divisione del costruttore bavarese dedicata alle due ruote, caratterizzato dal motore elettrico alimentato da batterie agli ioni di litio poste nella parte inferiore della moto, per abbassare il baricentro e ottimizzare la guida. Con questo concept, BMW vuole immaginare il futuro della mobilità urbana e anticipare lo stile dei prossimi scooter della casa bavarese.

# L'INNOVAZIONE GALOPPA NELLA RIVOLUZIONE DIGITALE, L'UOMO CAMMINA

pillole digitali

**La tecnologia va sperimentata per vedere in concreto i veri benefici e il costo del cambiamento che è il vero rischio da calcolare. Come si diceva in un recente convegno vi sono almeno cinque dominii tecnologici che sono destinati ad avere un impatto crescente sia sul mondo dei consumatori che su quello aziendale, alcuni di questi già pienamente operativi**

*di Fabrizio Padua*

IL mercato ci propone ogni giorno nuovi stimoli legati alla Rivoluzione Digitale, la tecnologia si sviluppa a un ritmo frenetico e le possibili applicazioni si moltiplicano. Ma l'uomo non viaggia alla velocità della luce come i dati in Rete. Abbiamo bisogno di tempo per «digerire» le novità, per consolidarle, per ricreare una routine e godere dei benefici e non esserne sopraffatti.

Vale per i cittadini-clienti-utenti e vale per i responsabili digitali e sistemi informativi delle grandi corporation multinazionali che dopo aver investito tanto nel consolidamento delle tecnologie sono (giustamente) prudenti nell'avventurarsi in sperimentazioni tecnologiche. Dall'altra parte come già detto più volte in queste colonne il mondo non è fermo e il cambiamento sta avendo oggi un impatto sul conto economico di aziende di telecomunicazioni, media, turismo, finanza, assicurazioni…

La tecnologia va quindi sperimentata per vedere in concreto i veri benefici e il costo del cambiamento che è il vero rischio da calcolare. Come si diceva in un recente convegno vi sono però almeno cinque dominii tecnologici che sono destinati ad avere un impatto crescente sia sul mondo dei consumatori che su quello aziendale, alcuni di questi già pienamente operativi (sorry per l'inglese ma questo è il gergo comune).

**1. Big Data & Data Analytics**

Qui non si sfugge, i dati crescono e quanto crescono. Bisogna proteggerli e valorizzarli, con motori di calcolo analitico sempre attivi e in ascolto per filtrarli e conservare le sole informazioni che ci interessano. Sono tanti (volume), sono variegati (testi, video, immagini), devono essere elaborati in tempo reale (veloci): sono cioè Big Data.

**2. Cybersecurity**

Attentati fisici, attentati virtuali, attentati commerciali: la parola d'ordine è la prevenzione di ogni tipo di intrusione nei sistemi di difesa delle istituzioni, delle aziende vitali per il Paese, delle aziende commerciali che proteggono un'idea, un brevetto. E prevenire significa analizzare i dati che scorrono come un rubinetto aperto e trovare le tracce flebili che indicano anomalie pericolose. Compito delegato alla tecnologia da una parte ma tanto anche all'esperienza, fiuto e saggezza dell'uomo, checché se ne dica.

**3. Blockchain**

In poche parole è un registro di eventi organizzati in blocchi temporalmente vicini che crea una catena destinata a rimanere memorizzata su banche dati distribuite nella Rete. È una tecnologia nata con la moneta virtuale Bitcoin ma sarà estesa a tutte le transazioni finanziarie, in primis quelle con carta di credito e nelle intenzioni originarie dovrebbe essere un ulteriore motivo di riduzione di costi di intermediazione. Ne parleremo sempre di più e sarà una rivoluzione nella Rete.

**4. Industrial IoT**

Nelle fabbriche la Rivoluzione Digitale è già arrivata, controlli automatici digitali aumentano la produttività, riducono i rischi per i lavoratori (o almeno così dovrebbe essere), le macchine parlano tra loro e la filiera con i fornitori e la rete di distribuzione diventa sempre più interconnessa. Gli effetti poi si vedono sempre di più nelle case con apparecchi domestici che ci controllano temperatura, accessi indesiderati, scadenza di prodotti, monitoraggio di animali domestici…

**5. Augmented & Virtual Reality**

L'obiettivo a lungo termine è proprio quello di estendere i sensi umani; quello a breve è di dotarci di braccialetti, sensori, orologi che ci danno informazioni aggiuntive e prevengono in auto ad esempio il rischio di colpi di sonno e di incidenti. Ma a mio avviso la straordinaria novità sarà quella di permettere ai disabili di continuare a fare una vita ordinaria, sia nella locomozione, che nella vista che nei movimenti.

Se per ognuno dei cinque dominii tecnologici si riuscisse ad avere benefici per la salute e aiutare chi ha avuto malattie e incidenti irreparabili allora a mio modesto avviso si parlerà di vero progresso. ■

EXCELLENCE CONSULTING

# CRESCONO LE BANCHE CHE PUNTANO SUL WEALTH MANAGEMENT

L'analisi dei piani industriali delle principali banche italiane - Unicredit, UBI, Banco BPM, Intesa Sanpaolo - dimostra che l'obiettivo ricercato di crescita della redditività è in generale rilevante, tuttavia permangono delle significative differenze tra le banche nella capacità di generare ricavi, con le realtà più grandi (Intesa Sanpaolo e in parte Unicredit) che, oltre a beneficiarie delle economie di scala dovute alla maggiore dimensione, perseguono superiori obiettivi di crescita dei proventi operativi, anche attraverso una maggiore diversificazione dei loro modelli di business.

Se tutte le banche analizzate puntano ugualmente al taglio dei costi per recuperare redditività, in particolare attraverso una profonda razionalizzazione della rete degli sportelli entro il 2019 (-944 filiali per Unicredit, i cui sportelli in Europa occidentale passeranno da 3.809 a 2.865; -279 filiali per UBI, i cui sportelli in Italia passeranno da 1.529 a 1.250; -355 filiali per Banco BPM, i cui sportelli in Italia passeranno da 2.417 a 2.082; -2.086 filiali per Intesa San Paolo, i cui sportelli in Italia passeranno da 5.386 a 3.300), gli obiettivi di incremento dei ricavi cambiano notevolmente a seconda delle strategie di crescita adottate dai diversi istituti.

A essere premiate sono in particolare le banche come Intesa Sanpaolo che hanno scelto di proporsi come partner dei clienti per il perseguimento della loro salute finanziaria, sia per quanto attiene alla gestione della loro ricchezza mobiliare e immobiliare, sia per il raggiungimento dei loro obiettivi di vita tramite un'efficiente gestione dei risparmi; servizi particolarmente apprezzati dai clienti a valle del periodo di crisi economica e finanziaria che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

Lo studio di Excellence Consulting, società di consulenza del settore bancario, che ha esaminato i piani 2015-2019 di Unicredit e di UBI, 2016-2019 di Banco BPM e quello 2014-2017 di Intesa Sanpaolo, sostiene che sono le 2 banche maggiori a perseguire gli obiettivi più ambiziosi di crescita dei ricavi e degli utili: Unicredit mira ad ottenere nel 2019 per ciascun sportello circa 7,6 milioni di proventi e 1,6 milioni di utili, mentre Intesa Sanpaolo già a fine 2017 prevede di ottenere proventi per sportello pari a 5,8 milioni e utili per sportello intorno ad 1,36 milioni di euro.

Obiettivi di crescita di proventi e utili nei piani industriali delle principali banche italiane

| Piani industriali | Unicredit | UBI | Banco BPM | Intesa Sanpaolo |
|---|---|---|---|---|
| Proventi 2019 (Mld €) | 21.8 | 3.6 | 5.2 | 19.2[1] |
| CAGR Proventi 2015/2019 (%) | 0,6% | 1,9% | 0,4%[3] | 6%[2] |
| Proventi/ Sportello 2019 (Mln €) | 7.61 | 2.88 | 2.5 | 5.8[1] |
| Utile/Sportello 2019 (Mln €) | 1.64 | 0,56 | 0,53 | 1.36[1] |

Note:
[1] :dati relativo all'obiettivo Intesa San paolo al 31-12-2017
[2] :dato relativo al triennio 2014-2017
[3] :dato relativo al triennio 2016-2019

(Fonte: Elaborazione Excellence Consulting su Piani Industriali Banche)

Maurizio Primanni, fondatore e amministratore delegato di Excellence Consulting

Intesa Sanpaolo oltre ad essere in vantaggio sul tempo di ottenimento dei risultati, è stata anche la banca che è si è posta gli obiettivi più ambiziosi di crescita dei proventi. Nel dettaglio Unicredit prevede proventi al 2019 pari a 21,8 miliardi, con una crescita media annua nel periodo 2015-2019 dello 0,6 per cento; UBI prevede proventi al 2019 pari a 3,6 miliardi, con una crescita media annua nel periodo 2015-2019 dello 1,9 per cento; Banco-BPM prevede proventi al 2019 pari a 5,2 miliardi, con una crescita media annua nel periodo 2015-2019 dello 0,4 per cento; mentre per Intesa Sanpaolo a fine 2017 sono attesi proventi pari a 19,2 miliardi, con una crescita media annua nel periodo 2014-2017 che si dovrebbe attestare nell'ordine del 6 per cento.

Che cosa fa la differenza? La capacità di focalizzarsi sulle aree di business a maggior valore aggiunto, ovvero quelle dove nell'attuale contesto di mercato è più facile proporsi per rispondere con efficacia alle esigenze dei clienti; ad esempio Intesa Sanpaolo prima dei competitori ha deciso di spingere l'acceleratore sui servizi di gestione dei risparmi e degli investimenti della clientela.

Guardando alle voci di bilancio 2015, le commissioni di gestione patrimoniale risultano nelle proporzioni seguenti: circa 2 miliardi per Unicredit con Δ (delta) 2015/2007 di -502 milioni; 341 milioni per UBI con Δ 2015/2007 di -43 milioni; 196 milioni per Banco BPM con un Δ 2015/2007 di -134 milioni. La sola a crescere è stata appunto Intesa San Paolo: 2,7 miliardi, con un Δ 2015/2007 di +1 miliardo. Le commissioni da consulenza nel bilancio 2015: 107 milioni Unicredit; 5,4 milioni per UBI; 1,4 Milioni per Banco Popolare e da ultimo 157 milioni per Intesa Sanpaolo.

«Questi dati dimostrano che crescono le banche che sanno trasformarsi in wealth management company, facendosi carico del benessere finanziario dei clienti, interessandosi a 360 gradi del loro patrimonio e dei loro asset, sia per quanto riguarda la sfera personale e familiare che relativamente alla sfera professionale e imprenditoriale. I risultati di Intesa San Paolo e Unicredit risentono infatti del positivo contributo dato dalle loro reti di consulenti finanziari (es. Fideuram e Fineco), e dalle loro società di Asset Management e Bancassurance (es. Eurizon Capital e Intesa Sanpaolo Vita). Questo a riprova del fatto che ad essere premiate sono le banche che recuperano risorse su business diventati meno produttivi per dirottarle su altri con potenziale di crescita. In questo senso le scelte di vendita di reti di consulenti o di fabbriche prodotto (asset management o assicurative), pur se indispensabili talvolta per recuperare risorse finanziarie nel breve termine, potrebbero rivelarsi per alcune banche dei limiti allo sviluppo di adeguate strategie di crescita nel medio termine», ha dichiarato **Maurizio Primanni**, *amministratore delegato di Excellence Consulting*.

Excellence Consulting, fondata nel 2007 da Maurizio Primanni, attuale amministratore delegato, e da Renato Ferri Pacini, ha sede a Milano e a Roma. È una società di consulenza con focus principalmente sui comparti bancario, assicurativo e del risparmio gestito. A integrazione del bouquet vengono costituite più recentemente le società Excellence Education (formazione e change management), Excellence Innovation (canali digitali) e Retail Design Italy (nuovi format distributivi). Il fatturato 2016 è stato di circa sei milioni di euro.

Variazione (2007-2015) del contributo del Wealth Management ai proventi delle principali banche italiane

| Servizi di gestione e consulenza | Unicredit | UBI | Banco BPM | Intesa Sanpaolo |
|---|---|---|---|---|
| Commissioni da gestioni patrimoniali 2015 (Mld €) | 2,054 | 0,341 | 0,195 | 2,699 |
| Δ Commissioni 2007-2015 (Mld €) | -0,502 | -0,042 | -0,134 | +1,004 |
| Commissioni da attività di consulenza 2015 (Mln €) | 107,165 | 5,454 | 1,386 | 157,000 |
| Δ Commissioni 2007-2015 (Mln €) | +18,277 | -1,747 | -0,519 | +131,000 |

(Fonte: Elaborazione Excellence Consulting)

**Massimo Macarti** è il nuovo *amministratore delegato* di **Canon Italia**, filiale della multinazionale giapponese fondata nel 1937, tra le maggiori produttrici mondiali di fotocamere digitali, videocamere e stampanti multifunzione.

**Francesco Agostino** è stato nominato *direttore generale* e *amministratore delegato* di **Air Liquide Italia**, filiale della società francese specializzata nel settore dei gas industriali e medicinali e dei servizi ad essi associati.

**Federico Sarzi Braga** è il nuovo *presidente* e *amministratore delegato* di **Sanpellegrino**, azienda di riferimento nel campo del beverage in Italia, con acque minerali, aperitivi analcolici, bibite e tè freddi; i suoi prodotti sono presenti in oltre 150 Paesi.

**Andrea Costa** è stato nominato nuovo *presidente* della **FederSalus**, associazione nazionale produttori e distributori di prodotti salutistici, è l'associazione italiana rappresentativa del settore degli integratori alimentari.

**Marco Merolla** è il nuovo *marketing director* di **Whirlpool Italia**, filiale dell'azienda multinazionale statunitense produttrice di elettrodomestici (lavatrici, asciugatrici, frigoriferi, congelatori, lavastoviglie, forni a microonde).

**Anheuser-Busch InBev**, azienda operante nella produzione e commercializzazione del segmento delle birre speciali e premium (Corona, Beck's, Leffe e Tennent's) ha nominato **Davide Franzetti** *amministratore delegato* della sede italiana.

**Edenred**, società attiva nel settore soluzioni per il welfare aziendale, ha nominato **Giulio Siniscalco** nuovo *commercial director* per l'Italia; avrà il compito di definire le politiche commerciali e le strategie di vendita.

Un italiano alla guida di **Deoleo**; **Pierluigi Tosato** è stato nominato *presidente* e *amministratore delegato* del gruppo spagnolo che opera nel settore dell'olio di oliva e commercializza in Italia i brand Carapelli, Bertolli, Sasso, Maja, Friol e San Giorgio.

**Alfonso Gentile** è il nuovo *medical & regulatory director* di **Takeda Italia**, filiale della multinazionale giapponese che collabora con gli operatori sanitari e le istituzioni per consentire l'accesso a farmaci innovativi che fanno la differenza nella vita dei pazienti.

L'assemblea della Categoria delle agenzie nazionali di stampa associate alla **Fieg** ha provveduto al rinnovo della carica di *presidente* della categoria, per la quale è stato eletto **Giuseppe Cerbone**, amministratore delegato e direttore generale dell'Ansa.

**Alberto Ancora** è stato eletto nuovo *presidente* di **Agrofarma**, associazione nazionale imprese agrofarmaci. Le imprese che aderiscono ad Agrofarma realizzano il 95 per cento del fatturato italiano del comparto che si colloca intorno ai 978 milioni di euro.

**Assoferma**, associazione che tutela i fabbricanti di serrature, ferramenta e maniglie e che rappresenta un settore che occupa 10 mila addetti per un fatturato di 900 milioni di euro, ha eletto nuovo *presidente* **Fausto Fustini**; rimarrà in carica fino al 2019.

**Ugo Pettinaroli** è stato eletto *presidente* del **Ceir**, associazione europea dei costruttori di valvole e rubinetti; rimarrà in carica fino al 2019. Il Ceir ha annunciato che l'anno prossimo sarà l'Italia ad ospitare il congresso annuale dell'associazione.

**Cesare Baldrighi** è il nuovo *presidente* di **Aicig**, associazione italiana consorzi indicazioni geografiche, ente che valorizza e promuove le rispettive indicazioni geografiche, espressioni del patrimonio agroalimentare del nostro Paese.

**Alessio Bordone** è stato nominato *direttore commerciale* di **Cir food**, Cooperativa Italiana di ristorazione, una delle maggiori imprese italiane attive nella ristorazione collettiva, nella ristorazione commerciale e nei buoni pasto.

**CheckBonus**, startup che ha lanciato l'omonima app che permette di ottenere buoni spesa e gift card semplicemente entrando negli store fisici e interagendo con i brand all'interno dei supermercati, ha annunciato la nomina di **Igor Toscani** nuovo *direttore commerciale*.

**Filippo Maria Catenacci** è il nuovo *head of franchising* di **Burger King Italia**, filiale della catena internazionale di ristorazione fast food fondata nel 1954. Opera in circa 15 mila sedi e serve più di 11 milioni di persone ogni giorno in oltre 100 Paesi.

**Jim Hackett** è il nuovo *presidente* e *amministratore delegato* di **Ford Motor Company**, casa automobilistica statunitense fondata da Henry Ford a Dearborn (Michigan) nel 1903. È nota per aver utilizzato per la prima volta la catena di montaggio e il nastro trasportatore.

CRONACHE ROMANE

# DOPO SECOLI ECCO INCOMBERE LA ROTTAMAZIONE DI CAVALLI E CARROZZE

*Se un confronto può reggere, la botticella può paragonarsi alla gondola*

DI ROMANO BARTOLONI
SEGRETARIO DEL SINDACATO CRONISTI ROMANI

Sembrava una coppia affiatata rodata da secoli, che dico millenni, di convivenza, di lavoro, di tempo libero, e di tante cariche assieme con la lancia in resta. Ora è entrata in crisi, se irreversibile sarà un futuro a misura ambientalista a dircelo. Finita da decenni in cavalleria anche la cavalleria, il destino pare segnato. Il cavallo, il destriero, il ronzino, l'equino, il maremmano, lo stallone, il baio ecc, per generazioni vissuti fianco a fianco con l'uomo, potrebbero staccarsi per sempre dalla stanga, almeno a Roma dove i cosiddetti animalisti ne invocano, a torto o a ragione, la liberazione dal giogo delle botticelle, delle carrozzelle.

Lo vogliono pensionare ancora giovane puledro, confinarlo nei giardinetti dei parchi, mandare nelle case di riposo come allo Zoo o al bioparco, mentre la carrozza potrebbe finire esposta nei Musei capitolini. **Con l'omertà di alcuni amministratori locali ormai decisi al grande passo della rottamazione, è in atto una furibonda rivolta contro la plurisecolare permanenza nella piazza cittadina.** Se ne vuole stracciare l'immagine simbolo di Roma, immortalata da milioni di filmati e scatti fotografici, e da primi piani nelle cartoline con alle spalle il Colosseo. Si irridono i sentimenti di nostalgia di un'epopea magnificata da poeti e cantori i cui motivi hanno scaldato i cuori di generazioni di romani. Il cavallo del «sa come andar se c'è una coppietta», dell'indimenticabile motivetto «come è delizioso andar sulla carrozzella» (1939, Filippini e Morbelli) sarebbe diventato una povera bestia sfruttata e stremata dalle fatiche del traino. La compatiscono come un'anomalia nell'epoca dei più potenti, scattanti, cavalli vapore. Di questo andazzo, nessuna meraviglia se rimanessero soltanto le statue equestri a futura memoria del quadrupede.

Se un cavallo scivola a terra su un macchia d'olio sotto gli occhi della gente in centro, come è successo purtroppo, insorge persino il popolo dei web con una levata di scudi, un coro di proteste e di «ora basta!», e di dalli all'untore contro i vetturini. Nessuno batte ciglio o si impressiona più di tanto se uno scooterista stramazza sull'asfalto a causa della nafta persa da un bus. Nessuno si indigna o si sconforta davanti a una nostra tragica realtà: Roma non solo detiene una serie di primati per l'alto tasso di inquinamento da idrocarburi, ma indossa la maglia nera come la capitale europea con più alto numero di vittime della strada nel corso di un anno: 123 morti e 12.500 feriti.

Cento anni fa le carrozzelle erano le regine incontrastate del servizio pubblico di piazza. Negli anni 50 dello scorso secolo ne circolavano 136. Dieci anni più tardi, ai tempi della Dolce vita, esplose l'ultimo grande boom del loro dominio sulla piazza. Crocevia via Veneto, trastullavano notte e giorni i grandi divi di un'epoca da favola. Oggi si sono ridotte a 40. Intorno a loro c'è un clima di alta tensione che qualche volta minaccia di sfociare nel peggio. I vetturini fanno buon viso a cattivo gioco, perché la loro attività è equiparata a servizio pubblico. Se mai si risolvono a reagire a colpi di denunce contro le intimidazioni, hanno scarsa eco da parte dell'opinione pubblica. Di fronte al moltiplicarsi degli ostacoli provocati dalla mutazione dei costumi e al crescendo delle voci contrarie, vuoi per convinzione vuoi per partito preso, in tanti sono stati costretti ad abbandonare, sono scesi di cassetta e si sono trasformati in tassisti cogliendo le opportunità offerte dal regolamento comunale. Con lo sviluppo della motorizzazione, hanno subito, sempre più agguerrita, la spietata concorrenza dei taxi.

**Resistono testardi al loro posto soprattutto i figli d'arte che sono i più. Ne sono un esempio di fierezza e di vocazione la dinastia dei Manzone con alla testa il patriarca e capostipite di cinque generazioni di botticellari, Mario.** Ultranovantenne, trasteverino doc, ogni giorno di buon mattino da ben 54 anni, raggiunge la propria meta preferita per la sua giornata di lavoro, da qualche tempo la stazione ippica/parcheggio sotto il Colosseo. Abita in vicolo del Leopardo sopra la vecchia stalla in disuso che custodisce i ricordi di una vita. Figli e nipoti ne continuano il mestiere: Stefano e Gianni, sessantenni i più anziani, e ancora Augusto, Fabrizio, Alessandro, Patrizio, Nicolas. Il più giovane è Manuel di 24 anni, in piazza da solo 2 anni, ben determinato, per ora, a non lasciarsi incantare dalla sirena del taxi. Sulla figura di Mario calza a pennello il sonetto scritto negli anni 30 da Peppino Partini e dal poeta dialettale Nino Scardala: «So' quarant'anni che fo er vetturino/ e benché vecchio ancora je la scrocchio;/ giro per Roma assieme co' ronzino/ che trotta come si tirasse er cocchio./ Si nun scajo la pijo cor destino/ però si abbusco mica fo er pidocchio,/ co' mezzo pollo e un bon bicchier de vino/empio la panza e caccio via er malocchio».

**Pur quasi tutti padroncini, i Manzone e i colleghi non vanno avanti a briglia sciolta, sono organizzati in cooperative e si riconoscono nella Naver, nuova associazione vetturini romani, che ne tutela e ne cura i risvolti sociali, fiscali e di immagine della loro attività.** Ne è presidente Angelo Sed, 45 anni, promotore della modernizzazione del trasporto ippico, e che lavora con una vettura di ultima serie. All'apparenza, la carrozzeria della botticella dei nostri giorni sembra immutata e immutabile nel tempo. Di fatto, sono superaccessoriate e più dinamiche rispetto al passato, garantendo maggiore sicurezza e manovre più agevoli in mezzo al traffico. Oggi le carrozze e i pezzi di ricambio sono importati dalla Polonia al prezzo di 8/9 mila euro l'una. I veicoli sono dotati di tecnologie avanzate e funzionali: freni a disco, freno a mano a manovella e non più a tirante, clacson elettrico al posto della vecchia trombetta, luci posteriori, doppia targa di identificazione, le grandi ruote cerchiate di gomma piena antirumore, termometro per il controllo della temperatura ambientale (i cavalli non possono circolare quando fa troppo caldo). Completano le dotazioni di bordo: la tradizionale cappotta a mantice e l'ombrellone per la pioggia.

Da parte loro, i cavalli sono ferrati ma anche gommati per meglio sopportare la durezza dell'asfalto. Finora non ha ottenuto successo il motore elettrico aggiuntivo per sprintare la marcia della carrozza. La fretta mal si concilierebbe con l'aspirazione del passeggero/turista/forestiero di godersi in pace le bellezze della città e non a volo d'uccello. Peraltro, si perderebbe il piacere delle descrizioni in presa diretta dei monumenti, colorite e alla buona, offerte dai ciceroni canta/inventastorie a cassetta.

Scriveva Ceccarius nel luglio 1940: **se un confronto può reggere, la botticella può paragonarsi alla gondola,** unico

mezzo nella tradizionale placida lentezza, per ammirare il gran quadro di Venezia, dei suoi palazzi e delle sue chiese, in confronto alla saettante velocità dei motoscafi che turbano la quiete dei canali e delle calli. Il botticellaro romano è un cicerone dallo spirito schietto e arguto e te le canta e te le suona come gli gira. Così lo raffigura Peppino Partini in un altro sonetto sulla visita alle fontane del Bernini in piazza Navona. Fra l'altro, filosofeggia così: «Come vedi mossiù, n'antra fontana/ uguale non ce stà ner mappamondo,/ non solo per l'effetto de' lo sfonno,/ bensì per la bellezza soprumana/…..Er coccodrillo qui, a la destra tua,/ è la bestia che magna i propri fiji/ e poi se piagne li... antenati sua!».

Certo il lento procedere al piccolo trotto suscita l'irritabilità degli automobilisti costretti di malavoglia a rallentare dietro l'ingombrante ostacolo. Se potessero viaggiare a ritroso nel tempo, scoprirebbero che una volta le carrozze a ruote ferrate facevano un rumore infernale nelle strade strette, sconnesse e polverose, mentre oggi emettono poco più di un borbottio soffocato dal rombo delle macchine. Senza contare l'insopportabile olezzo delle strade lordate dall'andirivieni di tanti quadrupedi, diversamente dai nostri giorni che obbligano i cavalli da traino a portare una mutanda per raccogliere i loro bisogni. Se a volte le strade sono sporcate, lo si deve ai ricordini lasciati dalle cavalcature dei carabinieri e della polizia.

Il cavallo delle botticelle non è più in fondo alla scala sociale e il suo destino non è più il macello, come racconta l'indimenticabile film «Nestore l'ultima corsa» del 1994 con Alberto Sordi vecchio vetturino, che lotta invano per salvare il suo animale. È sindacalizzato e può lavorare al massimo 6 ore effettive e dietro licenza comunale. Ha al collo un microchip di identificazione come quello degli animali domestici. È iscritto all'Unire e viaggia con certificati di idoneità rilasciati dalle Asl. I suoi natali e le sue origini sono di nobile lignaggio. Sono ex trottatori da corsa che si sono esibiti nello scomparso ippodromo di Tor di Valle e alle Capannelle. Possono rimanere alla stanga dai 3/4 anni fino ai 20 se in buona salute. Almeno una volta all'anno, sono sottoposti all'esame clinico di un completo check-up (analisi varie e radiografia delle zampe) per verificarne l'idoneità sanitaria. Nel corso del 2015, si trasferiranno (sono oggi una settantina) da Testaccio nelle nuove stalle costruite dal Comune a Villa Borghese, vicino a piazza di Siena: box in legno che dovrebbero andare a vedere le associazioni degli animalisti per verificarne l'idoneità. In compenso l'Agenzia per la mobilità, in vena di modernità, ha messo a disposizione l'App digitale del chiama taxi e il telefono 060609.

Ogni sera e ogni mattino sono governati dai loro padroni con l'assistenza di quattro stallieri, due romani e due polacchi, per assicurarne fieno a sufficienza, lettiere pulite e rimozione dello stabbio. Quando smettono il lavoro, campano gli ultimi anni in un paradiso in terra, in una «Paddock paradise» equina dove vivono in pensione liberi e all'aria aperta senza pagare un centesimo. Sono grandi parchi-maneggi come quelli all'avanguardia della Manziana e, in particolare, di ben 17 ettari a Valmontone messi a disposizione dalla Provincia di Roma. I più in forma sono addestrati a far compagnia (ippoterapia) ai disabili e agli anziani.

**È sindacalizzato e può lavorare al massimo 6 ore effettive e dietro licenza comunale. Ha al collo un microchip di identificazione come quello degli animali domestici. È iscritto all'Unire e viaggia con certificati di idoneità rilasciati dalle Asl. I suoi natali e le sue origini sono di nobile lignaggio. Sono ex trottatori da corsa che si sono esibiti nello scomparso ippodromo di Tor di Valle e alle Capannelle. Possono rimanere alla stanga dai 3/4 anni fino ai 20 se in buona salute. Almeno una volta all'anno, sono sottoposti all'esame clinico di un completo check-up (analisi varie e radiografia delle zampe) per verificarne l'idoneità sanitaria. Ma oggi le botticelle e la loro storia sopravvivono ormai solo nel centro storico**

Le botticelle e la loro storia sopravvivono ormai solo nel centro storico. Le stazioni/parcheggio in attività sono 10: piazza di Spagna, piazza del Popolo, Fontana di Trevi, Pantheon, piazza Venezia, Colosseo, piazza San Pietro, piazza Navona, piazza Corrado Ricci, Bocca della Verità. Le corse sono diventate esclusivamente di carattere turistico. I vetturini sono considerati titolari di impresa artigianale, possibile anche a conduzione familiare (aperta alle donne che finora non si sono mai cimentate). L'attività è disciplinata e burocratizzata come per i taxi. La tariffa è a trattativa e varia dalle 100 alle 150 euro a seconda della lunghezza del percorso. È grasso che cola che se una botticella riesca a fare due corse al giorno nella buona stagione. I clienti sono in stragrande maggioranza stranieri. Riescono ad arrotondare quando sono chiamati in occasione di cerimonie, matrimoni, riprese cinematografiche.

Nonostante loro si sentano in regola con le leggi e a posto con la coscienza, l'opinione pubblica cittadina è spaccata in due, fra i pro e i contro, sul conto delle botticelle secondo un sondaggio di Mannheimer. Le associazioni animaliste sono i più acerrimi avversari, ma ora un'altra insidia è apparsa all'orizzonte: la sleale concorrenza dei risciò importati dalla Cina e che scorazzano in lungo e largo abbordando i turisti al di fuori di ogni regola e di ogni disciplina amministrativa. Un nuovo affare in nero garantito da un cartello di abusivi.

La comparsa delle botticelle a Roma, così come ci appaiono ora, risale alla metà dell'Ottocento. Racconta Benedetto Blasi: «Verso il 1856 un bel mattino si videro percorrere le vie, carrozze di nuova forma ad un cavallo e furono dette timonelle le quali a poco a poco si trasformarono insensibilmente in quelle, che vennero chiamate botti avendo una pancia che le faceva rassomigliare a una botte». Sull'origine dell'appellativo, Costantino Maes, appassionato cultore della storia di Roma, propone una diversa interpretazione: «Le dissero volgarmente botti, perché i piscia botte o innaffiatoi delle pubbliche strade, erano tirati da un cavallo. Parve una degradazione, e il romanesco che aborre sempre le miserie e meschinità satireggiò il nuovo uso con quel motto sarcastico».

Peppino Partini, autore nel 1940 del libro «Dalla carrozzella alla botticella», è di diversa opinione: «Quando questo tipo di vetture si introdusse e quasi subito si diffuse, i francesi che popolavano Roma, la trovarono troppo modesta in confronto delle comode carrozze a due cavalli come si era usato fino allora e per dileggio lo dissero boite cioè a tipo scatola. Il romano tradusse botte il vocabolo francese». Pezzo d'antiquariato, ormai introvabile nelle librerie, il volume di Partini costituisce una miniera di notizie su storie, curiosità e aneddoti di una secolare vettura di piazza. A metà dell'Ottocento, in via S. Chiara, si affittavano vetture per i dintorni di Roma; in piazza Montecitorio per Tivoli, a sei paoli a persona. Fino ai primi del Novecento il noleggiatore più noto a Roma era il Sebasti rintracciabile in piazza Nicosia. Per diversi decenni di quel secolo, in via dell'Orso si incontravano stallieri e postiglioni addetti tanto al servizio di Posta, quanto a disposizione per privati e forestieri diretti in qualsiasi destinazione. Secondo una statistica del 1894, si contavano a Roma 3.231 carrozze private e ben 422 da rimessa.

Un'altra singolare testimonianza la offre Pietro Romano nel suo secondo

volume sulle «Strade e piazze di Roma». Fino al 1920 si apriva in piazza del Biscione una scuderia a rimessa. Vi ricorrevano diverse famiglie romane, anche nobili, per le consuete passeggiate sul Corso Umberto o al Pincio, avendo rinunciato a tenere una propria costosa scuderia.

Pure Trilussa aveva la sua abituale carrozza a noleggio e ne ricorda il nome del vetturino: «Io so' Pippo, er più di piazza in Piscinula, faccio vetturino de professione e so' vostro estimatore...».

Pio Molajoni, scrittore e giornalista (Giornale d'Italia), in una delle sue tante monografie sociali degli anni 30 sulla vita degli umili a Roma, spezzò un lancia in favore del vetturino-padroncino, oggi tanto bistrattato, annotando l'affetto e le cure che riservava al suo cavallo-lavoratore dipendente: «Lo guidano con dolcezza, senza mai percuoterlo, cercando quasi di indovinare la stanchezza o di misurarne la forza». E ne tesseva le virtù con lodi sperticate: «È veramente interessante il vedere come si affratellino l'uomo e il cavallo, in questa condizione che tanto li ravvicina. Essi lavorano insieme tutto il giorno; essi dormono vicini la notte - lo stesso ambiente serve spesso da scuderia e da casa (era davvero così in Trastevere fino a una quarantina d'anni fa ndr); solo la differenza materiale tra loro è che all'uomo manca spesso quel nutrimento che non manca al cavallo, perché la prima parte del guadagno è per questo e non per quello; l'uomo, infatti, lavora ugualmente anche se mal nutrito, mentre il bruto si rifiuta e diviene passivo».

***L'opinione pubblica cittadina è spaccata in due sulle botticelle. Le associazioni animaliste sono i più acerrimi avversari, ma un'altra insidia è apparsa all'orizzonte: la sleale concorrenza dei risciò importati dalla Cina e che scorazzano in lungo e largo abbordando i turisti al di fuori di ogni regola e di ogni disciplina amministrativa. Un nuovo affare in nero garantito da un cartello di abusivi***

Tolte le spese, il guadagno del vetturino, specie nella stagione morta, è ridotto all'osso. Peraltro, il prezzo della corsa a trattativa è più facile che scenda al ribasso che salga al rialzo. Un tempo, le tariffe erano fissate da un tabellario. Nel 1863, per una corsa, dal levare del sole a un'ora di notte, baj (bajocchi) 15; un'ora di trasporto baj 30; le ore seguenti 25 ciascuna; dopo un'ora di notte al levar del sole, baj 20 a corsa; un'ora 40, le successive 30. Le tariffe venivano raddoppiate nella vigilia e nel giorno di Natale; dalla domenica delle Palme a Pasquetta; nei giorni di carnevale. Nel 1871, Roma diventata capitale d'Italia con tanto di amministrazione capitolina nuova di zecca, confezionò un rigoroso regolamento per le vetture pubbliche, stabilendo le nuove tariffe: ogni corsa di giorno 80 centesimi, di notte 1 lira; da qualunque punto della città alla stazione ferroviaria lire 1,20 di giorno, 1,40 di notte. Fra le nuove regole, il divieto di circolare senza licenza; posti fissi nelle stazioni di parcheggio; carrozze solide, comode, facili a salirvi, tappezzate decentemente e con buoni cuscini; cavalli forti e scevri di ogni difetto nocivo alla sicurezza e ributtante alla vista; obbligo per i vetturini di contegno onesto e cortese con rischio di pena per ogni atto villano, ogni grido clamoroso, turpiloquio. Si obbligavano, infine, i vetturini «ad essere decentemente vestiti, ad avere un buon orologio in saccoccia per mostrarlo a richiesta». Il tassametro, oggi scomparso, venne introdotto nel 1908: 50 centesimi di lira (di giorno) per i primi due km di percorso; per ogni 600 metri successivi (o sosta di 4 minuti) 10 centesimi. Nelle ore notturne aumento della tariffa di partenza.

Per decenni anche nel secolo scorso, la botticella ha rappresentato per famiglie e comitive un'occasione per le classiche gite. Nel suo libro di storie e curiosità sulle carrozzelle romane, Partini riproduce il resoconto di un giornale romano della fine degli anni 30: «Quest'oggi non si mangia in casa: ci si cucina solamente. Si va a mangiare fuori porta, oggi, in una di quelle tante osterie della vecchia periferia che offrono alla clientela domenicale tanto buon vino e così ridente ospitalità. La carrozza è pronta; il vetturino scalda al primo tiepido sole la sua vecchiaia, il cavallo scalpita, ripensando ai suoi tempi, quando era un superbo e aristocratico cavallo da carrozza padronale. Il capo della spedizione contratta. Quanto vuoi per portarci fuori porta? Discuteremo dopo. Ce semo sempre messi d'accordo, no? Salite! E la vettura parte, col suo carico d'economica, ma così autentica felicità».

Nel libro-immagini «Roma in botticella», l'autore Massimo Antonelli, raccoglie alcune testimonianze illustri. Luigi Barzini: «All'arrivo degli americani a Roma dopo la Liberazione, le botticelle erano ricercatissime, tanto che ne tornarono molte in circolazione. La foto sulla botticella era una delle cose da fare come la visita a S. Pietro e le monetine nella Fontana di Trevi». Pasquale Festa Campanile: «Abolire la botticella è come abolire di colpo gli alberi nella città». Giulietta Masina su Federico Fellini: «Fin da quando si guadagnava il pane in un giornale umoristico di Roma, parte del suo guadagno finiva nelle tasche del vetturino. Quando gli capitava di prendere la carrozza, dimenticandosi di non avere quattrini, conveniva con quell'onesto lavoratore compensi in natura, camice di seta, calzini, cappelli e cose varie». Paolo Stoppa: «Quando ne vedo una, rivedo Trilussa sulla botticella, Trilussa col cappello a larghe tese, da artista, come si usava una volta». Cesare Zavattini: « Si era nel 1944, i tedeschi facevano retate improvvise per mandare gli italiani nei campi di concentramento. Alberto (Lattuada) ed io ci salvammo solo in quanto eravamo in carrozzella. Eravamo a largo Magnanapoli. Cambi strada, dicevamo al vetturino che sterzò il cavallo verso il Qurinale. Non respiravamo neanche dalla paura e sembravamo, anche a quei soldati armati fino ai denti, misteriosamente mutevoli». ■

# Corsera Story

## Ragazzi di campagna

# Scopre la natura e va in prigione

di VICTOR CIUFFA

DAL «CORRIERE DELLA SERA» LUNEDÌ 17 OTTOBRE 1977

SINGOLARE STORIA DI UN GIOVANE CHE SI TRASFERISCE IN CAMPAGNA PER SFUGGIRE ALLA CITTA'

Scopre la natura, gli spiriti e va in prigione

Si slargano orizzonti alla jeans-agricoltura. Accorrono giovani dalla città ad impiantare vigneti e frutteti, zappare orti, allevare pollame. C'è chi, più intrepido, abbandona piazza del Popolo per i maiali. «Le mucche costano troppo, mezzo milione a capo. Meglio porci e conigli». E via tutto il giorno tra truogoli e gabbie. Al momento del relax a qualcuno salta in mente: «Non si possono allevare gli spiriti?». «Come no? - risponde una diafana ragazza dall'angelico profilo -. In Canadà hanno creato uno spirito di nome Philips. Arrivava quando lo chiamavano».

Così cominciò, qualche settimana fa, l'esilarante storia di Passo Corese, finita un pò drammaticamente. Un ragazzo all'ospedale, un altro in prigione. Roba di poche ore, ma sempre scioccante. Spiritismo, allucinazioni, tremori: chi non pensa oggi alla droga? Di corsa i carabinieri a fiutare dappertutto, pure nella conigliera e nel casotto del maiale. Puzza tanta, merce niente. Ma a forza di frugare salta fuori un altro essenziale ingrediente delle giovanili risorse del nostri giorni: le armi.

L'intrico finisce sui giornali. In paese tutti sanno, il casale viene evitato, i vicini non gradiscono familiarizzare con gli spiriti. La bombolara non porta più il gas, gli spaghetti nella pentola restano crudi, l'idraulico non accomoda lo scaldabagno, docce fredde anche sul serio. Il vecchio casale che l'intraprendenza di alcuni giovani romani aveva scosso dall'abbandono e rianimato col fiato di coniglio, rischia una nuova asfissia. Spine, ortiche, serpenti, pure fantasmi.

All'ospedale di Monterotondo è finito Spartaco Chiacchierini, 31 anni, da Fiano Romano; a Rebibbia Aldo Del Ponte, 36 anni, da Roma. A nutrire le bestiole è rimasta la delicata fidanzata di Aldo, Paola, aiutata da un comune amico, in paese chiamato il Napoletano. Il tutto per due fucili da caccia non denunciati, una dimenticanza o una trascuratezza. Domani mattina processo per direttissima, come ad un trafficante di armi, un rapinatore, un bombarolo. Tutto per colpa degli spiriti.

«Aldo era appassionato di animali esotici, aveva fatto viaggi in Africa, voleva impiantare qui un allevamento di rettili - racconta la fidanzata assistente -. Ma è tutto difficile, occorrono permessi, non si può tenere in casa neppure una belva». Ripiegarono su animali ragionevoli, presero informazioni e consigli, fecero i conti e decisero in direzione opposta: dalle bestie più feroci quelle più timide.

C'era il problema della fattoria. Paola, che è ormai un'esperta, avverte che è difficile trovare un casale, magari una casetta di campagna, in affitto. I proprietari preferiscono il crollo all'inquilino. Aldo Del Ponte, laurea in scienze politiche, aveva scoperto la propria vocazione, economia cunicola; riuscì a scovare anche il casale. Bianca stradina privata dai bordi slabbrati dalle erbacce, mura di irregolare massiccio tufo - ignoto l'orrore dei blocchetti -; amplissima seppur diroccata stalla.

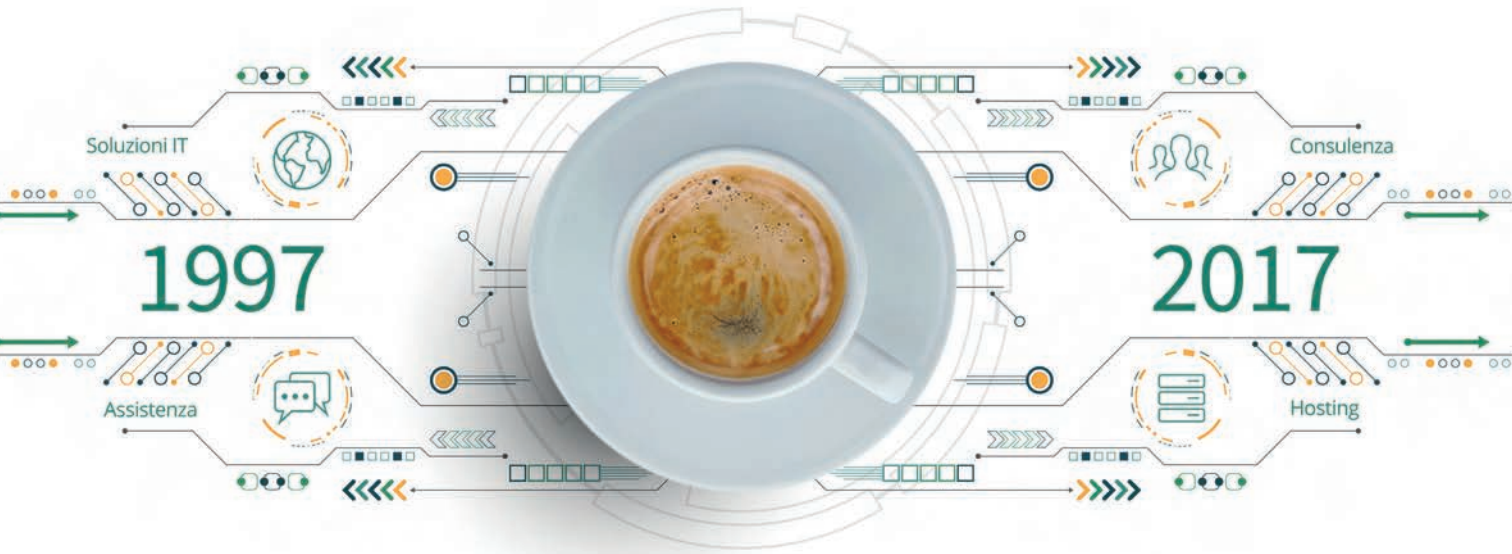
Passo Corese, frazione di Fara Sabina; la borgata però ormai ha sorpassato il comune. In tutto 7.500 abitanti, ma Fara si spopola, più remota dalla Salaria. Ippiche connessioni suscita Passo Corese: qui la scuola di equitazione militare, la culla dei D'Inzeo. Una popolazione in parte ancora dedita ad allevamenti, pastorizia, agricoltura, 35 chilometri da Roma, siamo già nella terra dell'olio soave.

Nella stalla i neofiti sistemarono le conigliere. A fianco il porcile. Poi cominciarono ad arrivare i cani. Il mastino Martino salvato dalla ragazza dalla camera a gas del comune; poiché gli è rimasto il triste ricordo e ci sta sempre a pensare, lo chiamano anche il filosofo o il dottore. La aggressiva mastina Frou-Frou, immeritoria di così leggiadro nome. Tristano, Zara, Malaika, Ciacco. Un allevamento di conigli o di cani? «Tutti pressoché resuscitati».

Fin qui una storia non insolita fra i giovani romani. Non è la prima coppia che va ad arroccarsi su qualche ex rudere della campagna, fra viti, olivi, fichi, pomodori. L'insolito cominciò quando si pensò di evocare, coltivare, allevare qualche spirito. Un pomeriggio d'ottobre, dopo la rituale somministrazione di pellettato ai conigli. Pellettato, come dire mangime: «Cilindretti di avena, già confezionato, evita le malattie che si propagano con l'erba», spiega la Paola studiosa delle teorie sulla zootecnica alternativa predicate da Hardy Reicheit, ex giornalista, artista, ecologo, fine disegnatore di graziosi uccellini.

Niente tavolino a tre zampe, la seduta si fece col bicchiere capovolto. Aldo, Paola, il Napoletano, Chiacchierini, lettere, cifre, il magico armamentario d'occasione. Il bicchiere andava qu e là, da una lettera a un numero, ballava, saltava. Uno spirito c'era, ma chi? «Non riusciva a dir nulla di sensato, di logico», racconta Paola. A poco a poco i sensi e la logica abbandonarono anche il Chiacchierini. Sudori, brividi, deliquio. «Avrà avuto paura, era la prima volta che assisteva, ma è anche vero che aveva fumato moltissime sigarette e l'ambiente era saturo di fumo», spiega il Napoletano. Figlio di un pastore di Capena, lavora in una fabbrica di tappeti rossi per campi da tennis. «Un ragazzo molto buono e sensibile», descrive la ragazza.

Farmacia chiusa, non c'era in giro neppure un tranquillante. La camomilla come niente. Unica risorsa il pronto soccorso dell'ospedale di Monterotondo, a qualche chilometro. Chiacchierini finisce in mano ad uno psichiatra; un bocconcino prelibato per Santa Maria della Pietà. Dove resta appena un giorno, il tempo sufficiente ai carabinieri per andare a cercare nel casale uno spirito chiamato marjiuana. Questo spirito chiamato non c'è. Ne saltano fuori invece due, calibro 16, chiamati anche doppiette. ■




# L'eccellenza italiana nel settore ICT
# **compie 20 anni**

**netservice**
Information Technology

Dal 1997 Net Service S.p.A. sviluppa
soluzioni tecnologiche innovative e sicure,
per amministrazioni giudiziarie,
pubblica amministrazione, enti pubblici e privati,
ordini professionali, aziende e professionisti.

Forte di un'esperienza ventennale nel campo
delle tecnologie dell'informazione,
della comunicazione e della cyber security,
l'azienda garantisce interventi rapidi ed efficaci,
rispondendo alla domanda crescente
di sistemi ICT affidabili e versatili.

**Bologna** **Roma** **Salerno** **Londra**

**www.netserv.it**

# A million reason$ to fly ATR.

That's why we're
the Regional Leader.

ATR 72-600 ATR 42-600

#ATRLeads

Choosing ATR's solutions generates $1 million of savings annually, per aircraft, compared to their direct competitors. This explains the vast success of the program and its leadership in terms of orders, deliveries, backlog, operator base, investor's opinion and residual value retention.

atr-aircraft.com

ATR

PROPELLING THE NEXT CONNECTION